

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI CC 222 - 11.538: ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 364.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSEZIONI: Società Pubblicità Editoriale: telefono 6549 07 - Prezzi pubblicità: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 152.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 185.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LA PAUSA È DURATA LO SPAZIO DI UN WEEK-END

In tempi di Olimpiadi altro podio al dollaro

Record a 1792,50 lire propiziato dalla «locomotiva economica»

MILANO — È durata lo spazio di un week-end la pausa di assestamento del dollaro. Ieri infatti la moneta americana ha ripreso decisamente la sua ascesa, spingendosi fino a toccare il nuovo record storico di 1792,50 lire contro le 1784 di lunedì e il massimo precedente stabilito solo il primo agosto di 1767,50. Le considerazioni relative al rallentamento dell'espansione economica negli Stati Uniti, avvalorate dal dato di venerdì scorso sulla disoccupazione salita al 7,5% in luglio dal 7,1% di giugno, che avevano bruscamente interrotto il rialzo del dollaro, sono state completamente trascurate ieri dagli operatori di tutte le piazze finanziarie. Pur in presenza di una possibile, e da più parti prevista, frenata della economia, e mentre permangono su livelli record il disavanzo commerciale Usa (26,29 miliardi di dollari nel secondo trimestre '84), il clima di fiducia che accompagna ormai da molto tempo la performance della «locomotiva» americana non sembra essere stato significativamente intaccato. Apparentemente il forte rialzo del dollaro avvenuto ieri è stato suscitato da una precisazione di Paul Volcker, presidente della «Federal Reserve» che, in un colloquio con il segretario al tesoro Usa, Donald Regan —

avrebbe detto di essere ancora preoccupato per la possibile ripresa dell'inflazione e di non poter escludere una nuova stretta creditizia. In pratica Volcker ha rettificato, in un certo senso quasi smentito, la sua testimonianza della scorsa settimana davanti al Congresso Usa nella quale aveva definito «non appropriata» una politica monetaria più severa. Al di là dei problemi collegati alle interpretazioni da dare alle dichiarazioni di Volcker o degli altri «guru» della economia americana, è certo invece che la ripresa del dollaro è collegata alla convinzione degli investitori internazionali che i tassi di interesse reali americani non scenderanno nel breve periodo, e che in ogni caso manterranno un differenziale vantaggioso rispetto a quelli europei. D'altro canto sembra improbabile che Ronald Reagan possa consentire in vista delle elezioni un indebolimento del dollaro, la cui forza è sempre stata una importante arma propagandistica. Come se non bastassero tutti questi fattori, ieri il dollaro ha ricevuto qualche supporto, come «investimento di rifugio», dalla notizia dell'attacco iracheno contro una petroliera libiana nelle acque del Golfo Persico.

Questo il «bollettino di guerra» del dollaro: nuovi massimi storici contro la lira italiana, il franco francese e la peseta; fixing a 2,9157 marchi a Francoforte, rialzo oltre quota 2,98 marchi a Londra durante il pomeriggio. Tra i record di questi giorni, oltre a quelli del dollaro, sono da ricordare quelli messi a segno dalla Borsa di Wall Street che, dopo il forte rialzo di venerdì scorso, ha registrato anche lunedì un volume di scambi molto elevato, circa 203 milioni di azioni trattate, pur con qualche realismo che ha eroso i guadagni precedenti della quota. Un altro sintomo della generale fiducia degli operatori sullo stato dell'economia americana.

Nonostante il nuovo record messo a segno dal dollaro, però, la lira continua a godere di buona salute nei confronti delle altre monete europee. La nostra valuta risulta assolutamente stabile rispetto a franco francese, fiorino olandese e franco belga, e guada-

gna addirittura terreno nei confronti del marco tedesco, sceso a 613,95 lire, contro le 614,775 lire di lunedì. Il recupero messo a segno nei confronti del marco va però attribuito soprattutto alla debolezza della moneta tedesca, che ha ceduto terreno, al fixing di Francoforte, nei confronti di tutte le valute, con la sola eccezione del franco svizzero. La nostra valuta conquista inoltre terreno al di fuori della fluttuazione coordinata europea (Sme), e in particolare rispetto a franco svizzero e sterlina. Quest'ultima quotata ieri al termine degli scambi 2344 lire, contro 2339,45 di lunedì, mentre il franco svizzero è sceso a 727,40 lire, contro 732,115 lire precedenti.

La nuova impennata del dollaro ha depressa invece i corsi dell'oro sulle piazze europee. Il metallo ha infatti concluso gli scambi a quota 342,88 dollari l'oncia sulla piazza di Zurigo contro 348,25 dollari di lunedì. Analogamente a Londra, dove al fixing l'oro è stato quotato a 342 dollari l'oncia, con un arretrato di oltre sette punti rispetto ai 349,25 dollari precedenti.

Anche l'argento arretra di fronte al ritrovato vigore della valuta Usa, con valori di 7,355 dollari l'oncia al fixing.

Le pagine
rievocative:
OGGI
la strage
di Kindu

NELLE PAGINE INTERNE

Arrestato a Trapani il sostituto procuratore

È stato arrestato per corruzione il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa, 51 anni. Le indagini che hanno portato all'arresto del magistrato, da quanto si è appreso nel corso della conferenza stampa svoltasi a Trapani nel tardo pomeriggio, sarebbero scaturite nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Giangiacomo Ciaccio Montalto, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani ucciso a Valderice il 24 gennaio dello scorso anno. A pagina 2

Precipita un pullman dal viadotto: 3 morti

Tragedia della strada tra Messina e Catania. Un pullman con a bordo una trentina di persone è volato giù da un viadotto frantumandosi trenta metri più sotto. Le vittime sono tre, feriti quasi tutti gli altri passeggeri. La disgrazia sarebbe stata causata da un tamponamento con un autocarro, sulla strada bagnata dalla pioggia. Altro gravissimo incidente nel Lazio: in uno scontro frontale bruciano nella loro auto i cinque membri d'una famiglia. A pagina 2

Le mine nel Mar Rosso: bonifica internazionale

È iniziata, con l'invio degli elicotteri richiesti dall'Egitto agli Stati Uniti, l'operazione internazionale di bonifica del Mar Rosso, infestato dalle mine. All'operazione, secondo una fonte del Foreign Office rimasta anonima, potrebbe partecipare anche l'Italia. Intanto, nel Golfo Persico, è stata interrotta da un missile iracheno la tregua che durava da quasi un mese. Stavolta è stata colpita una nave battente bandiera liberiana, la «Friendship».

Si è appreso che cacciamine inglesi sono già in rotta per Suez dove, tra l'altro opera un dragamine sovietico. Unità francesi si trovano intanto nelle acque di Gibuti. A pagina 15



Los Angeles — Giro d'onore e di tripudio di Alberto Cova, bandierina tricolore in alto, dopo la conquista della medaglia d'oro nel «diecimila».

DIFFICILE LA VIA DELLA GIUSTA SANZIONE PER I «DISERTORI»

La democrazia e l'assenteismo Conflitto aperto fra i deputati

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Fiofociano le proposte dei partiti per rendere più alta la partecipazione dei deputati alle votazioni in aula. Ma contro coloro che vogliono sospendere gli assenti abituali, si fa strada chi individua in questo strumento un pericolo per la democrazia e suggerisce piuttosto l'analisi delle cause: un lavoro ripetitivo e spesso svuotato di ogni impegno.

In questa direzione va l'intervento del vicepresidente dei deputati dc Nino Cristofori che afferma: «Il governo torni al rispetto rigoroso delle norme costituzionali nell'uso del decreto legge e si accorga che l'iter parlamentare sarà più sollecito e normale». Se i partiti poi, aggiunge Cristofori, iniziano da un lato a escludere dagli incarichi i parlamentari assenteisti, non il ripresentarsi più alle elezioni, mentre dall'altro essi «venivano effettivamente coinvolti nelle decisioni prese ora non si sa bene in quale stanza del palazzo» allora si vedrà come «l'utilità della partecipazione riaffiorerà automaticamente». Occorre insomma, secondo Cristofori, ritornare «al buon senso e alle regole che presiedono la conduzione di ogni azienda efficiente».

Anche secondo il sottosegretario liberale Costa il problema vero è «il ruolo dell'assemblea di Montecitorio non le votazioni alle quali partecipano almeno 300 deputati». E qui bisogna includere, secondo Costa, anche il tema della produttività del deputato: «Il deputato che attende per ore, se non per giorni, votazioni che spesso si dilazionano lungamente nel tempo. La più indicata a discutere di tutto ciò è, secondo il liberale, la commissione per la riforma istituzionale».

Al quesito democristiano della Camera Radi, che aveva proposto l'altro ieri di introdurre sanzioni pecuniarie fino ad arrivare alla sospensione del mandato del deputato assenteista, hanno risposto ieri socialisti e socialdemocratici, mettendo in guardia dal pericolo che una simile prassi comporterebbe. «Non si può dichiarare decaduto per assenteismo sistematico un deputato — ha detto ieri il presidente della commissione interni della Camera Luigi Preti — in quanto ha ricevuto il suo mandato dal popolo. Lo si può invece legittimamente privare dell'unico strumento per combattere l'assenteismo: è secondo Preti «la reintroduzione dell'obbligo della firma, che fu

abolita anni fa da Pertini quando divenne presidente dell'assemblea di Montecitorio». Anche il socialista Labriola sull'«Avanti» di oggi dissente dalla proposta di decadenza del mandato parlamentare per gli assenteisti ricordando che la decadenza della decadenza dei parlamentari passa in altre mani, oltre a quelle degli elettori. Si adotta, invece, pure misure fiscali, aggiunge Labriola, anche se il problema vero è quello più vasto del funzionamento della macchina parlamentare.

Per il ministro della Difesa Spadolini quello che è successo alla Camera giovedì scorso «non è assolutamente tollerabile». Dopo un accenno all'autocritica (i repubblicani presenti erano solo il 31 per cento) egli aggiunge che la situazione più grave è da individuare nello scollamento tra maggioranza e governo.

Il ministro degli Esteri Andreotti cala la lama sulle sfumature sentenziali: «Gli assenti hanno sempre torto». M. R. P.

Ora si parte con un solo decreto: è quello per i dipendenti delle Usl

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Dei tre decreti bocciati dalla Camera giovedì scorso, il Consiglio dei ministri che Craxi ha convocato per oggi pomeriggio ne prenderà in esame uno solo: quello relativo ai 70 mila dipendenti delle Usl che da tempo attendono una legge organica. Gli altri due, quello riguardante la Cassa del Mezzogiorno e quello che si riferiva all'istituzione della tesoreria unica, saranno ripresi in esame in settembre.

Lo ha confermato ieri un comunicato di Palazzo Chigi che dava anche conto di una serie di contatti telefonici «informali» tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, e i dirigenti dei cinque partiti della maggioranza.

È probabile che proprio l'esito del sondaggio abbia consigliato a Craxi di affrontare solamente il problema più urgente da risolvere e di

prendere tempo sugli altri. Ad alimentare nuove proteste ci ha pensato ieri il ministro del Tesoro, Goria, che ha nominato Massimo Perotti, già presidente e poi commissario straordinario dell'ente, liquidatore della «Cassa». Una decisione che non ha tenuto conto delle riserve espresse senza reticenze da settori presenti in tutte le forze politiche. Ad essi Goria ha opposto il principio della «continuità» in una fase nella quale del Mezzogiorno si continua a discutere sotto molti profili. Il vicesegretario della Dc, Scotti, sostiene ad esempio, che le energie dell'Italia meridionale «devono avere un supporto per potersi sviluppare secondo le esigenze proprie del territorio e della variegata realtà produttiva, e lo strumento per realizzare questa politica può essere una banca per lo sviluppo che serva il tessuto produttivo». Il problema vero continua

tuttavia ad essere quello della compattezza della maggioranza. La maggioranza, afferma una nota del Pli, deve sin da ora prepararsi per la ripartenza elettorale nel corso della quale non saranno più ammissibili «giocati neri». I miglioramenti ottenuti in campo economico, aggiunge la nota liberale, «possono essere compromessi nello spazio di pochi minuti se manca un apporto solido attorno alla nuova fase che si parerà a settembre con la legge finanziaria».

Un invito al rigore che piace poco al neoministro del Bilancio, il socialdemocratico Romita, che in polemica aperta nei confronti di Spadolini afferma, in una intervista alla Domenica del Corriere: «Questi predicatori incessanti del rigore e questi strenui fustigatori degli errori altrui stanno ormai abituandosi alle polemiche ingiustificate». T. G.

CON L'ATLETICA IL CARNIERE AZZURRO È PIÙ PINGUE

L'occasione era tutta d'oro e Cova non l'ha mancata

Già europeo ad Atene e mondiale ad Helsinki, ora olimpionico nei «diecimila»
Un argento nel judo e un bronzo con record italiano nel salto in lungo

LOS ANGELES — Il carniere azzurro si fa sempre più pingue. Un oro da Cova nel mezzofondo, un argento da Gamba nel judo e un bronzo da Evangelisti (con record italiano a 8,24) nel lungo: ecco il bilancio di una memorabile giornata olimpica a Los Angeles. L'anno scorso, quando Alberto Cova vinse i diecimila metri ai mondiali di Helsinki, i finlandesi ci dissero che, nella loro lingua, il nome del ragioniere comasco era sinonimo di «duro». (In finlandese la parola è effettivamente «kova», ma la pronuncia è la stessa). A un anno di distanza proprio i finlandesi hanno avuto la riprova di quanto dicevano, perché a Los Angeles il loro idolo Martti Vainio, ultimo erede di una famiglia che ebbe come capostipiti Kolmainen e Nurmi, ha subito la legge del solito ragioniere in una finale olimpica strana eppure appassionante, ancora sulla distanza di diecimila metri. Strana perché nella prima

parte i concorrenti hanno quasi dormito, passando ai tremila in 8'39"78 e ai 5000 in 14'19"83. Ma poco dopo metà gara sono successe due cose determinanti: prima, l'abbandono del portoghese Fernando Mamede, sovrappeso una volta di più dal blocco psicologico che lo affligge in gara ad alta tensione. La seconda, l'attacco di Martti Vainio, al quale hanno saputo accodarsi soltanto Cova e l'inglese Nick Rose.

Quest'ultimo, un vecchio lupo delle piste ormai piuttosto logoro, ha ceduto poco dopo e la coppia italo-finlandese è rimasta sola sul proscenio.

Si sono succeduti uno dopo l'altro diversi chilometri corsi alla media di 2'40". L'ultimo è stato coperto in 2'38", ma nemmeno questo passo punitivo è servito a Vainio. Quando il piccolo ragioniere comasco ha deciso di lanciare il

suo attacco, a circa 200 metri dall'arrivo, Vainio è stato subito «saltato». Cova aveva già aumentato ulteriormente il vantaggio, fino a vincere con ampio margine (27'47"54 con 27'51"10, di Vainio). I secondi cinquemila sono stati corsi in 13'77". In due anni Cova si è creato la fama di un «vincentino»: 10.000 metri: europei del 1982 ad Atene, mondiali '83 a Helsinki e Giochi olimpici '84 a Los Angeles.

Quest'ultima è stata la più facile delle tre vittorie. Le altre due furono alquanto sofferte e in ambo i casi Cova superò il tedesco orientale Werner Schilbauer per pochi centesimi di secondo. Più che i distacchi contano tuttavia i piazzamenti finali e sotto questo aspetto si può ben capire Cova quando afferma, come ha fatto dopo la corsa di Los Angeles, di sentirsi «il più forte del mondo».

Alberto Cova è nato a Cremona, una frazione di Inverigo (Como) il primo dicembre 1958. È alto 1,72 e pesa 56 chili, risiede a Mariano Comense e lavora come impiegato a Milano in una ditta di pubblicità di Giuseppe Mastropasqua, il presidente della Pro Patria Piella (la società per cui gareggia Cova). Nell'ottobre 1982 si è sposato con Annamaria Molteni, già mezzofondista. Gioca calcio e tifa per il Milan. Il suo allenatore è Giorgio Rondelli che lo segue da quando è entrato nella Pro Patria (1979).

La sua prima vittoria di rilievo in campo internazionale è stata quella nel 5000 dell'ottagonale di Tokio 1980. Agli europei giovanili del '77 si era classificato quinto sui cinque chilometri. Ha cominciato a correre a 15 anni.

La giornata è stata la più bella che l'atletica italiana abbia mai avuto alle Olimpiadi. Alla medaglia d'oro di Cova si è aggiunta, come si è detto, quella di bronzo di Giovanni Evangelisti nel salto in lungo.

Gabriella Dorio ha fatto negli ottocento femminili la sua più bella gara dell'anno, animandola nella fase iniziale e riemergendo verso la fine, dopo un'apparente crisi al momento in cui si è scatenata la battaglia decisiva. Senza precedenti anche i piazzamenti dei marcialisti: Orlando quarto e Bianchini quinto. E da ricordare anche Salvatore Antibo, quinto nei diecimila vinti da Cova.

Roberto Quercetani

CON UNA SOCIETÀ ARMATRICE NAZIONALIZZATA NEL 1949

Esperimento capitalista in Cina Flotta «privata» sullo Yangtze

PECHINO — Grosso esperimento capitalista in Cina: il governo di Pechino ha autorizzato la riapertura della Minsheng Shipping Co., una società armatrice che era stata l'impresa più importante del paese fino alla conquista del potere da parte dei comunisti nel 1949.

La Minsheng, sottolinea l'Asia Wall Street Journal, diventerà così la prima azienda privata su larga scala operante in Cina dall'epoca della rivoluzione.

La sua flotta tornerà a percorrere il fiume Yangtze e — un giorno — potrebbe anche operare sulle rotte commerciali internazionali. La direzione è stata affidata a Lu Guofu, figlio del fondatore Lu Zuofu, che si uccise quando i comunisti nazionalizzarono la società. «Non abbiamo creato una nuova società», ha tenuto a ribadire Lu. «Stiamo restaurando la Minsheng d'un tempo».

Dopo l'ingresso nel Fondo monetario internazionale, dopo l'apertura di ristoranti all'occidentale, ora la «riabilita-

zione» della Minsheng è indicativa della crescente fiducia che la Cina ripone nei suoi «ex capitalisti», chiamandoli dopo anni di disprezzo e di isolamento a mettere a servizio dalla ripresa economica del paese la loro capacità e i loro contatti con l'estero.

«La rinascita della Minsheng — ha dichiarato Joan Yiwei, direttore dell'Istituto di economia industriale di Pechino — dimostra che la Cina di oggi vuole unire tutti i cittadini, inclusi gli ex capitalisti, per utilizzarne il potenziale». L'iniziativa è anche il segno che la tolleranza — se non l'incoraggiamento — per gli imprenditori privati sta crescendo di livello. Finora il regime aveva permesso solo a piccoli imprenditori di operare privatamente. Adesso dà via libera a imprese ben più consistenti. L'esperimento liberale cinese in economia ha il suo epicentro a Chongqing (ex Chungking), un centro industriale situato nella provincia di Sichuan, designato formalmente a questo scopo già lo scorso anno.

La scelta di Chongqing — il centro urbano più popoloso della Cina con 14 milioni di abitanti — è stata dettata dall'isolamento geografico della città e dalla sua ubicazione nel Sichuan, una provincia in cui i cinesi hanno già attuato con successo esperimenti di riforma agraria. «Qui — ha detto il capo del Pci locale, Zhao Weigang — siamo liberi di sperimentare qualsiasi cosa utile per l'economia».

Fonti di Chongqing affermano che presto sarà data vita ad altre società private. Un gruppo di ex capitalisti locali ha lasciato intendere di puntare alla creazione di una banca privata, la prima del genere nella Cina comunista. Gli esperimenti di Chongqing possono fungere da «modello» per il resto del paese. E' già accaduto l'anno scorso, quando le fabbriche locali vennero autorizzate a sperimentare un sistema basato sul pagamento di tasse, invece del tradizionale trasferimento di tutti gli utili a Pechino. Oggi l'idea viene largamente attuata in tutto il paese.

GLI OPPOSTI DESTINI DI UN TIPO DI PANTALONE DIVENTATO MITO SOCIALE

Tramontano i «jeans» negli Stati Uniti? Tra i giovani russi, invece, vanno a ruba

WASHINGTON — Vittime della fine del «boom» delle nascite nel dopoguerra, i jeans, l'uniforme della contestazione antiborghese degli ultimi due decenni, stanno perdendo nettamente terreno negli Stati Uniti. Due dei principali produttori, «Levi Strauss» e «Blue Bell», di fronte alla caduta registrata da due anni a questa parte (500 milioni di paia nel 1983, contro i 589 nel 1981) hanno dovuto chiudere diciassette fabbriche, licenziare migliaia di operai e hanno ora un solo obiettivo: tornare a conquistare il mercato a colpi di massicce campagne pubblicitarie.

Creati 134 anni fa per la corsa all'oro in California, i jeans sono i calzoni più venduti al mondo. Gli americani continuano a comprarsi di taglia abbondante. Con le lavatrici è tramontata la tradizione di fare il bagno tre volte con i jeans per ottenere la forma e l'aspetto definitivi, ma l'obbligo di farli restringere prima di indossarli tiene sempre viva l'immagine dei cow-boys.

Qui sta il problema per la «Levi Strauss», diversamente dai californiani, gli americani della costa orientale preferiscono i jeans prelavati e ristretti di altre marche, anche se costano un po' di più: in media 30 dollari anziché 23. Per questo la «Levi Strauss» ha lanciato ora una martellante campagna in California, in coincidenza con i Giochi di Los Angeles.

La «Wrangler» (marchio depositato dalla «Blue Bell») invece una doppia campagna promozionale: 16 mila negozi di «prelavati e ristretti» regalano un paio a chi ne compra tre. Inoltre i clienti in estate (periodo felice: precede la riapertura delle scuole) ricevono un buono da due dollari da usarsi in autunno e nella stagione delle feste.

Tanto corteggiamento risolverà il problema fondamentale dei produttori, e cioè recuperare i clienti più giovani? Non è sicuro. La «Levi Strauss», la «Blue Bell», la «Lee» (che nel 1981 aveva battuto ogni primato di vendite), lanciando i jeans del «cow-boy urbano» riconoscono che

è invecchiata la generazione degli adolescenti degli anni Sessanta-Settanta.

Tutti si rifiutano di credere che la crisi continuerà. Secondo la «Wrangler», trionferà la qualità della tela (un tempo fabbricata nel Sud della Francia, a Nîmes, e per questo chiamata «Denim»: i marinai di Genova la usano dal sedicesimo secolo). Secondo la «Levi Strauss», il «dual-tasche» tradizionale resta il migliore rapporto prezzo-qualità.

In difficoltà in Occidente, i jeans sono invece sempre più considerati dai giovani sovietici simbolo di prestigio, tanto maggiore quanto più introvabile. Sul quotidiano «Sovetskaya Rossiya» una recente inchiesta lo conferma.

Nell'Urss ancor oggi si sogna di poter comprare i jeans: quelli veri, e non volgarmente imitazioni, in tessuti di cattiva qualità e dal taglio sgraziato; che i negozi di Stato offrono invano. I responsabili sovietici del settore tessile e dell'abbigliamento si trovano di fronte a una richiesta crescente.

Ma tali sforzi producono effetti spesso opposti. Un programma televisivo sparava a zero contro l'America di Reagan, ma imprudentemente mostrava una pubblicità americana per i jeans «Lee». Fino allora quasi sconosciuti nell'Urss, dall'indomani tutti li volevano, anche per 250 dollari, vale a dire 200 rubli.

ANTONIO COSTA, SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Arrestato per corruzione alto magistrato trapanese

Nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del suo collega Ciccio Montalto

TRAPANI — È stato arrestato per corruzione il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa, 51 anni.

L'arresto è stato compiuto nella notte da agenti della Criminalpol di Palermo in collaborazione con la Questura ed il gruppo carabinieri di Trapani in esecuzione di un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Claudio Lo Curto del tribunale di Caltanissetta su richiesta del procuratore capo della Repubblica della stessa città Sebastiano Patané.

Il giudice Lo Curto ha spiccato altri 7 mandati di cattura, sempre per lo stesso reato, nei confronti di alcuni imprenditori trapanesi, di una casalinga, e di tre personaggi che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero legati alla mafia locale.

Gli arrestati sono: Andrea Bulgarella, 78 anni, il figlio Salvatore di 36, Calogero Favata, 64 anni, Margherita Pizzo, 38 anni, Tre i latitanti. A tutti, oltre all'accusa di corruzione e di tentata corruzione, il magistrato ha contestato anche il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Antonio Costa è stato arrestato nella villa di sua proprietà a Castellammare del Golfo, un comune del Trapanese, centro di cui sono originari alcuni dei maggiori personaggi di «Cosa Nostra», emigrati, come Joe Bonanno, negli Stati Uniti negli anni Venti.

Fretore per 10 anni a Castellammare del Golfo, Costa, nell'81, è stato trasferito a Trapani nella locale procura della Repubblica, con l'incarico di sostituto procuratore.

Le indagini che hanno portato all'arresto del magistrato, da quanto si è appreso nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Trapani nel tardo pomeriggio, sarebbero sorte nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Ciccio Montalto, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani ucciso a Valderice, a pochi chilometri dalla città, nella notte tra il 24 e il 25 gennaio dello scorso anno.

Alcuni killer mafiosi attestano che il magistrato tornasse a casa per tesserli un mortale agguato. Dell'inchiesta è stata incaricata, per legittima susseguenza, la procura di Caltanissetta.

Un «caso» quello dell'omicidio di Ciccio Montalto, che

dipendenze della procura di Palermo.

Un'altra corruzione sarebbe stata accertata, invece, nei confronti del sostituto procuratore Antonio Costa. Da qui il mandato di cattura eseguito ieri notte.

Il magistrato — secondo quanto appreso da indiscrezioni raccolte ieri a Trapani — avrebbe ricevuto delle somme di denaro dagli altri arrestati perché «chiudesse un occhio» nell'ambito di indagini svolte o da svolgere sul loro conto.

Le persone ad avere corrotto il magistrato — come detto — sono elementi di primo piano nel mondo imprenditoriale trapanese. Andrea Bulgarella, infatti, è uno dei maggiori imprenditori edili della città, titolare di una società condotta con i figli Puccio di 42 anni e Salvatore, che è stato arrestato insieme a lui.

Salvatore Bulgarella, tra l'altro, è presidente del gruppo giovani imprenditori di Trapani.

Calogero Favata, originario delle isole Egadi, è un imprenditore del settore navale. In passato era stato amministratore della «SaS», Società Aliscafi Sud, fallita qualche tempo addietro. Recentemente era stato arrestato per uno scandalo scaturito da alcuni finanziamenti regionali per la costruzione di battelli da pesca.

Margherita Pizzo, si è appreso, è una casalinga, ma il ruolo da essa svolto non è stato chiarito dagli inquirenti nel corso della conferenza stampa. «Top secret» sul nome dei latitanti, ma pare che si tratti di personaggi appartenenti alla mafia trapanese già coinvolti nelle indagini.

Giovanni Ciancimino

UNA QUERELA DALL'ONOREVOLE SOCIALDEMOCRATICO

P2, Tina Anselmi citata da Belluscio

La presidente accusata di danni materiali e morali

ROMA — Il socialdemocratico Costantino Belluscio ha citato in tribunale Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 e tutti coloro «i cui comportamenti anche materiali» sono stati per lui «fonte di danni morali e patrimoniali, ma soprattutto morali».

Belluscio è ricorso alla magistratura (da causa sarà discussa alla fine del prossimo settembre) ritenendola «l'unica strada percorribile per dimostrare davanti a un giudice ordinario che nella propria vita privata e pubblica non ci sia — come non c'è — assolutamente nulla di che rimproverarsi dal punto di vista materiale e morale».

Sui lavori della commissione Belluscio ha dichiarato: «Si è avuta una indebita invisione del potere politico che,

introducendo un sospetto generalizzato e indiscriminato, ha comportato gravi danni alla dignità e onorabilità di terzi in un settore che per tutti i cittadini, politici e non, è salvaguardato dalla garanzia giurisdizionale, cioè dalla competenza assoluta ed esclusiva dei tribunali ordinari, civili e penali».

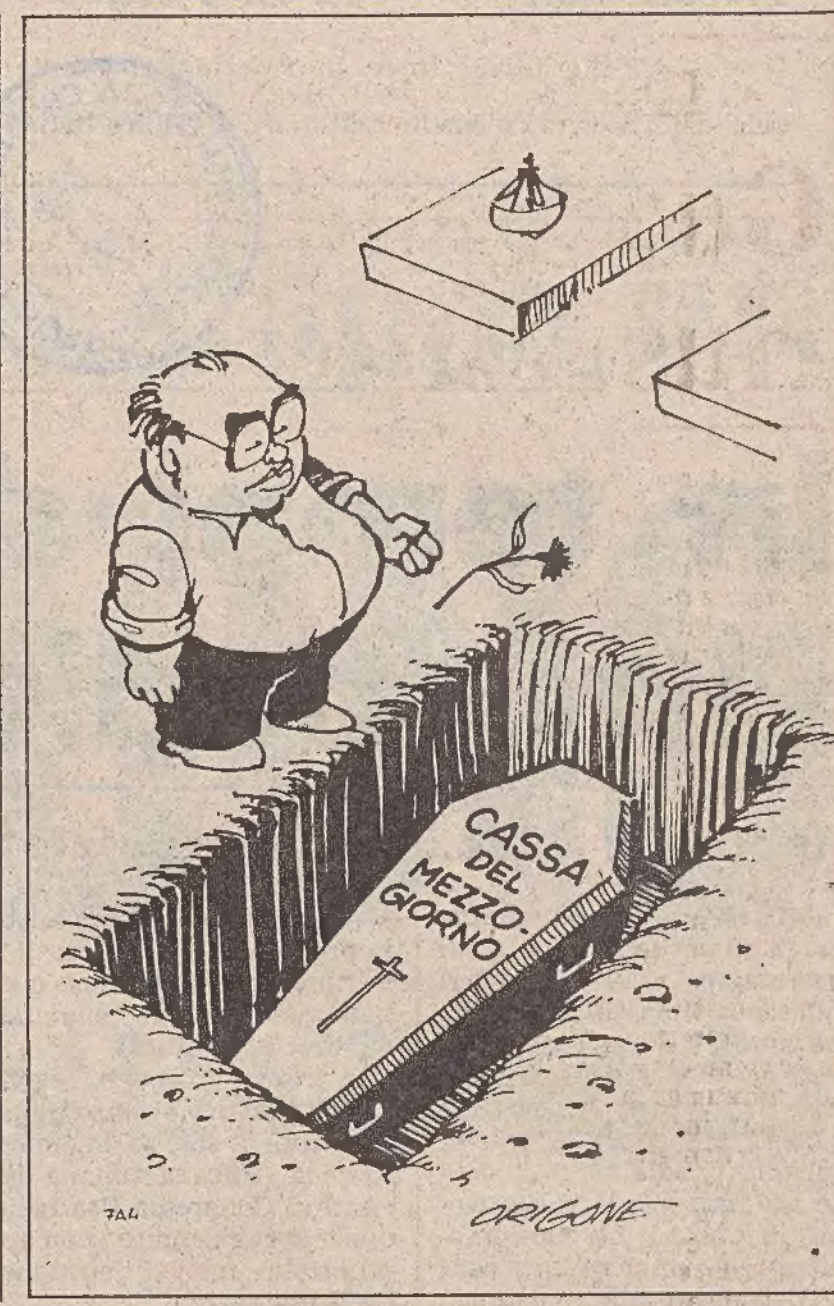
Belluscio ricorda, inoltre, la sua assoluta estraneità alla P2, come risulta dagli atti della commissione di inchiesta parlamentare, dalle decisioni dell'Ordine dei giornalisti e dagli atti dell'istruttoria penale del Tribunale di Roma.

C'è inoltre da sottolineare che non potrà ricoprire il posto di dirigente della Regione Toscana secondo le risultanze del concorso al quale aveva partecipato, l'ex presidente socialista della Provincia di Firenze, Renato Righi,

il cui nome appare nella lista dei presunti appartenenti alla P2.

Righi, infatti, in base al punteggio raccolto sia per i titoli presentati, sia per le valutazioni di merito, si sarebbe classificato al primo posto, ma la Regione non ha ritenuto che esistessero «garanzie sufficienti per rappresentare a pieno titolo l'amministrazione» e ha nominato il secondo in graduatoria.

La relativa delibera della Giunta regionale è stata bloccata però dal commissariato di governo. L'organismo ha chiesto chiarimenti per sapere se erano state attivate, nei confronti di Righi, le procedure previste dalla circolare della presidenza del Consiglio che riguardava i dipendenti pubblici sospettati di appartenere alla P2.



TRAGEDIA TRA MESSINA E CATANIA FORSE PER UN TAMPONAMENTO

Una corriera giù dal viadotto: tre le vittime e decine i feriti

Altro gravissimo incidente nel Lazio: distrutta in un «frontale» una famiglia di 5 persone

MESSINA — Gravissima sciagura sull'autostrada Messina-Catania. Un'autocorriere della «Saia», in servizio di linea tra Messina e Catania, è precipitata dal viadotto Parri nella sottostante profonda scarpata. Tre le vittime, decine i feriti.

Il pullman era partito da Messina alle ore 14, con una trentina di passeggeri, tra i quali diversi turisti, e alle 14.45 era in orario nella zona di Letojanni, a circa 15 km da Taormina. Per cause ancora non precisate, il pesante automezzo, giunto sul viadotto, sbandava violentemente e — divelta la protezione — precipitava dal ponte.

Sono subito intervenute sei pattuglie della polizia stradale, che hanno cercato di portare i primi soccorsi. Le autoambulante hanno trasportato i feriti più gravi agli ospedali di Messina e di Taormina, mentre squadre di pompieri erano all'opera fino a ieri sera per liberare dalle lamiere contorte alcuni dei viaggiatori feriti.

In base ai primi accertamenti, il pullman sarebbe slittato sull'asfalto — bagnato da un improvviso nubifragio — dopo aver urtato, all'uscita da una galleria, un autocarro che lo precedeva e che marciava a bassa velocità. Il tamponamento avrebbe fatto perdere il controllo del mezzo al conducente e il pullman avrebbe divolto il guard-rail del viadotto, precipitando quindi nella vallata sottostante con un volo di oltre trenta metri.

L'autista è rimasto gravemente ferito alla testa ed è stato ricoverato nella clinica neurochirurgica di un ospedale di Catania. I passeggeri — rimasti quasi tutti feriti —

sono stati trasportati negli ospedali di Messina e di Taormina. Il bilancio delle vittime non è ancora definitivo, dal momento che alcuni feriti sono stati soccorsi in gravissime condizioni. Si sa soltanto che dalle lamiere contorte dell'autobus sono stati estratti tre corpi senza vita.

Solo due delle tre vittime rimaste bloccate fra le lamiere dell'autobus sono state identificate. Sono un vicentino, un milanese e un siciliano, tutti di un'unica famiglia, sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto all'incrocio fra le strade statali 156 del Monti Lepini e 148.

La famiglia era in una «Fiat

127» che, dopo uno scontro frontale con una «Alfa Romeo», ha preso fuoco mentre gli occupanti erano rimasti bloccati all'interno. Le vittime sono state tutte della provincia di Caserta: Raffaele Costanzo, di 38 anni, la moglie Anna Medaglia, di 36 anni, i figli Francesco di 13 e Antonio di 19, e la madre di Costanzo, Anna Faldarano, di 62 anni.

L'incidente è accaduto mentre la «127» si immetteva sulla statale 148 per poi proseguire, attraverso la litoranea, verso Anzio, dove la famiglia si recava a trovare un fratello di Raffaele Costanzo.

La famiglia era in una «Fiat

127» che, dopo uno scontro frontale con una «Alfa Romeo», ha preso fuoco mentre gli occupanti erano rimasti bloccati all'interno. Le vittime sono state tutte della provincia di Caserta: Raffaele Costanzo, di 38 anni, la moglie Anna Medaglia, di 36 anni, i figli Francesco di 13 e Antonio di 19, e la madre di Costanzo, Anna Faldarano, di 62 anni.

L'incidente è accaduto mentre la «127» si immetteva sulla statale 148 per poi proseguire, attraverso la litoranea, verso Anzio, dove la famiglia si recava a trovare un fratello di Raffaele Costanzo.

Al centro di una vivace polemica il giro di vite fiscale sulla casa

ROMA — Sta suscitando reazioni contrastanti la proposta avanzata dal sindaco di Torino Diego Novelli circa la possibilità di aumentare il carico fiscale sulle case sfite.

Secondo il segretario del Sinia, Corrado Gavasso — in un momento di tensione abitativa e di ondate di sfratti come quello attuale la manovra fiscale può senz'altro tornare utile. D'altra parte, osserva Gavasso, «riteniamo giusto che quanti si possono permettere il lusso di tenere due o tre case sfite quanto meno paghino tasse pesanti».

Perché l'esperimento funzioni è però necessario secondo il segretario del Sinia che «i comitati vengano coinvolti con le operazioni di censimento delle case sfite».

Di tutt'altro avviso il segretario nazionale dell'Uppl, l'Unione piccoli proprietari, Giuseppe Mannino: «Immanzitutto — sostiene Mannino — la proposta avanzata da Novelli non è affatto originale. Non solo: una norma di questo genere è prevista dalla legge Formica ed è tutt'ora in vigore. Ed è evidente che l'aumento del 200 per cento del coefficiente catastale da applicare sulle seconde case sfite

non è servito a niente».

Secondo Mannino, «la gente, piuttosto che perdere di fatto la proprietà della casa, come avviene in presenza dell'attuale legge sull'equo canone, preferisce pagare le tasse».

La ricetta, avanzata da Mannino, è diversa: «Riformiamo seriamente l'equo canone — dice —, garantendo il proprietario e aumentando soprattutto la remunerazione per chi affitta. Stabiliamo sgravi fiscali per chi immette abitazioni sul mercato e, solo dopo aver fatto tutto questo, potremo eventualmente stabilire punizioni fiscali per chi non vuole affittare».

A parte le reazioni suscitate, comunque, è difficile che la proposta avanzata da Novelli possa essere accolta dal ministro delle finanze Visentini, che ha più volte escluso l'eventualità di varare inasprimenti fiscali.

Oltretutto, anche se introdotta, una norma come quella delineata dal sindaco di Torino rischia di rimanere «lettera morta»: andrebbe infatti sciolto preliminarmente il nodo del catasto edilizio che funziona a rilento, al punto che molti immobili devono ancora essere accatastrati.

non è servito a niente».

Secondo Mannino, «la gente, piuttosto che perdere di fatto la proprietà della casa, come avviene in presenza dell'attuale legge sull'equo canone, preferisce pagare le tasse».

La ricetta, avanzata da Mannino, è diversa: «Riformiamo seriamente l'equo canone — dice —, garantendo il proprietario e aumentando soprattutto la remunerazione per chi affitta. Stabiliamo sgravi fiscali per chi immette abitazioni sul mercato e, solo dopo aver fatto tutto questo, potremo eventualmente stabilire punizioni fiscali per chi non vuole affittare».

A parte le reazioni suscitate, comunque, è difficile che la proposta avanzata da Novelli possa essere accolta dal ministro delle finanze Visentini, che ha più volte escluso l'eventualità di varare inasprimenti fiscali.

Oltretutto, anche se introdotta, una norma come quella delineata dal sindaco di Torino rischia di rimanere «lettera morta»: andrebbe infatti sciolto preliminarmente il nodo del catasto edilizio che funziona a rilento, al punto che molti immobili devono ancora essere accatastrati.

Cassa Mezzogiorno: Perotti nominato liquidatore

ROMA — Massimo Perotti, già presidente della Cassa per il Mezzogiorno e attualmente commissario straordinario, è stato nominato commissario liquidatore della Cassa.

La nomina sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di oggi con decreto del ministero del tesoro in cui costituirà un'ente pubblico a cui sarà affidata la liquidazione della Cassa in base alla legge 1404 sulla liquidazione degli enti pubblici.

Sempre oggi la Gazzetta Ufficiale pubblicherà un decreto che stabilisce l'assunzione da parte della direzione generale del ministero del tesoro di tutte le obbligazioni con l'estero contratte dalla Cassa e ciò in base al testo unico delle norme sul Mezzogiorno.

Tutti d'accordo intanto sulla liquidazione della Cassa ma la domanda fondamentale rimane: liquidare la Cassa per fare che?

«Per continuare nell'intervento straordinario e aggiuntivo, un flusso finanziario che ammonta praticamente a circa il 2 per cento prodotto interno lordo — sostiene Enzo Scotti, vicesegretario Dc responsabile per il Mezzogiorno — questo intervento straordinario deve essere utilizzato da parte di enti locali, forze produttive pubbliche e private, aziende di grande e piccola dimensione sulla base di una strategia produttiva (il cosiddetto piano triennale) che ha l'obiettivo di realizzare le risorse produttive e incrementare così l'occupazione».

«Le energie del Mezzogiorno — ha concluso Scotti — devono avere un supporto per poter sviluppare secondo le esigenze proprie del territorio e della variegata realtà produttiva».

FIRENZE: DECISO UNO STUDIO ANTROPOLOGICO

Una «super-perizia» per stanare il mostro

Gli inquirenti sommersi da una marea di scritti anonimi

FIRENZE — Gli inquirenti che indagano sul cosiddetto «mostro di Firenze» hanno deciso di chiedere l'aiuto di un collegio di esperti costituitosi da uno psichiatra, un antropologo ed un medico legale. Ad essi verrà affidata una perizia psichiatrica antropologica per ricostruire la personalità dell'assassino delle «coppiette».

«Abbiamo deciso di fare con un psicopatico — ha dichiarato il procuratore della Repubblica aggiunto Carlo Bellitto — e riteniamo che dalla scienza potrà venire in aiuto».

Per quest'ultimo tipo di indagini i tempi si preannun-

no molto lunghi poiché — come hanno sottolineato più volte gli inquirenti in questi giorni — si dovranno ricominciare gli accertamenti «da zero». Per quanto riguarda invece l'inchiesta su indizi specifici, collegati soprattutto all'ultima impresa del «mostro», ufficialmente non ci sono novità.

La collaborazione dei cittadini non ha per ora prodotto gli effetti sperati: il telefonino numero 476282 squilla in continuazione ma mancano le segnalazioni e le indicazioni concrete.

I tavoli degli inquirenti sono sommersi di lettere anonime, anche queste, stando alle fonti ufficiali, sono di scarsa utilità.

Procede intanto faticosamente la ricerca per l'individuazione della vettura sospettata di colore rosso vista nella zona di Vicchio nelle ore dell'ultimo duplice delitto.

Un testimone ha indicato anche una lettera della targa che segue la sigla della provincia di immatricolazione. Ad un primo sommario esame è risultato che le auto da controllare sarebbero alcune migliaia.

Frattanto ieri nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Canevasa si è svolta una riunione degli inquirenti (carabinieri e polizia) della speciale squadra investigativa che dovrà occuparsi esclusivamente delle indagini sul «mostro».

La squadra opera alle dirette dipendenze del procuratore della Repubblica aggiunto Carlo Bellitto, il quale si avvale anche della collaborazione dei suoi sostituti Canevasa, Fleury e Izzo.

Cani randagi: deputati propongono la pillola

ROMA — Del fenomeno del randagismo si occupa un gruppo di parlamentari comunisti (Calonaci, Palopoli e altri) in una interrogazione ai ministri dell'interno e della sanità (presentata qualche giorno fa, prima del tragico episodio di cronaca di Torino).

Ogni anno nel periodo delle vacanze estive: specie nelle grandi città, numerosi animali, in particolare i cani, vengono abbandonati dai propri padroni e, in particolare, i deputati, provocano danni gravi agli animali stessi e inconvenienti e pericoli per la sicurezza dei cittadini.

Negli ultimi vent'anni il numero dei cani in Italia è sensibilmente aumentato e si è dilatato il fenomeno del randagismo e dell'inselvaticamento dei cani, che è anche veicolo di malattie per gli animali e per l'uomo.

Pertanto, i deputati comunisti chiedono al governo di conoscere tutte le cifre di questo fenomeno e dei suoi possibili rimedi (numero e qualità dei canili municipali); come intenda intervenire, assieme alle Regioni, ai Comuni, alle Usl e alle associazioni cinofile, per realizzare una adeguata rete di servizi di ricovero, anche estivo, e per preparare adeguati piani di intervento di prevenzione (anche mediante campagne di informazione e di educazione).

Petroliera in sciopero: interviene la capitaneria

FIUMICINO — Secondo gli inquirenti, da parte dell'equipaggio della petroliera «Newton Princess» di 120 mila tonnellate, battente bandiera liberiana, ma di proprietà della compagnia americana «Lexington New York», ancorata al largo di Fiumicino e senza la possibilità di scaricare il greggio.

I 36 marittimi della «Newton Princess» rivendicano ai rappresentanti della compagnia un premio rischio pari a 150 dollari al giorno per aver navigato in zona di guerra.

La petroliera, infatti, dopo aver ultimato le operazioni di carico al terminale iraniano di Kharg Island, subì il 10 luglio scorso, un attacco da parte di aerei iracheni che, però, non danneggiarono il cargo.

Giunti la scorsa settimana a Fiumicino, i marittimi iniziarono le operazioni di scarico del greggio, rinnovando le loro richieste senza, tuttavia, ottenere risposta positiva.

Da qui lo sciopero, quando era stata già scaricata la metà del prodotto e la decisione della capitaneria di porto di Fiumicino di staccare dall'ormeggio la petroliera, ancorandola in rada.

«Il nostro intervento — ha precisato il comandante della capitaneria di porto, Enzo D'Eugenio — si è limitato ad un normale servizio operativo e non esiste alcuna situazione d'emergenza, né motivo d'allarmismo per la sicurezza della nave e della navigazione».

Attualmente a bordo della «Newton Princess» conduce la mediazione un sindacalista della Film-Cisl di Napoli.

Muoiono in montagna tre inglesi e un tedesco

AOSTA — Quattro vittime della montagna. Due alpinisti inglesi hanno perduto la vita sulla «Nord» del Cervino. I due si trovavano all'incirca a quota 4000 metri, quando uno dei quattro, per cause non precisate, ha perduto un appiglio ed è precipitato sfrecciandosi. Il secondo invece è rimasto in parete, in attesa di aiuto.

Mentre la salma del primo alpinista veniva recuperata da un elicottero, un altro tentativo di deporre una squadra di soccorsi nei pressi dell'inglese rimasto «incrociato».

Difficoltà atmosferiche hanno però impedito la manovra, e quando — in un secondo tempo — l'elicottero è tornato sul posto, l'alpinista in difficoltà non è stato più trovato. Si ritiene che egli sia a sua volta precipitato nel vuoto.

Un altro scalatore britannico è invece rimasto ucciso mentre, con tre connazionali, stava facendo la traversata delle Aiguilles Chrochues nel gruppo delle Aiguilles Rouges che sovrasta Chamouni, in territorio francese.

L'alpinista è scivolato su un nevaio, è slittato per qualche decina di metri, ed è quindi precipitato nel vuoto.

Un giovane ed esperto alpinista tedesco, Ewald Grassmann, 22 anni, di Waldkraiburg, in Baviera, è morto in un incidente di montagna nel gruppo del Lagazuoi.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
ALBERTO MARCOLINI
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alle FIEG - Federazione
Italiane Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione localizzata sulla Francia si dirige sull'Italia, apportando nuove condizioni di instabilità.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni occidentali del Nord e del Centro progressivo annuvolamento con precipitazioni a carattere temporale. Sulle restanti regioni dal pomeriggio estensione della nuvolosità.

Temperatura: in diminuzione. Venti: deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi intorno a Nord.

Mari: mossi i bacini di Ponente, poco mossi i restanti mari. Temperature minime e massime di ieri in Italia: Trieste 19, 28; Bolzano 16, 26; Verona 15, 27; Venezia 19, 25; Milano 18, 27; Torino 17, 28; Cuneo 15, 24; Genova 20, 28; Bologna 18, 27; Firenze 18, 31; Pisa 17, 27; Falconara 17, 25; Perugia 17, 24; Pescara 19, 27; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 17, 29; Fiumicino 22, 28; Campobasso 19, 26; Bari 22, 29; Napoli 20, 28; Potenza 18, 25; S. Maria di Leuca 24, 26; Reggio Calabria 23, 31; Messina n.p.; Palermo 24, 28; Catania 22, 28; Alghero 18, 25; Cagliari 17, 28.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioviggin, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 19; Atene s. 22, 34; Beirut s. 23, 29; Belgrado n. 18, 28; Berlino n. 10, 22; Bruxelles n. 12, 21; Chicago n. 21, 34; Curitiba n. 13, 25; Dublino n. 12, 20; Francoforte p. 20; Helsinki s. 19, 25; Gerusalemme s. 16, 27; Johannesburg s. 17; Lisbona s. 18, 34; Londra n. 15, 18; Madrid s. 13, 31; Manila p. 24, 28; Miami s. 28, 30; Montevideo n. 9, 14; Montreal n. 19, 28; Mosca s. 12, 24; Nuova Delhi s. 27, 36; New York n. 21, 31; Nicosia s. 23, 35; Parigi n. 12, 22; Pechino s. 25, 34; San Francisco s. 12, 26; Santiago s. 1, 16; San Paolo n. 18, 29; Singapore p. 24, 27; Stoccolma n. 15, 23; Tel Aviv s. 21, 28; Toronto p. 21, 28; Vienna p. 16, 31; Varsavia n. 15, 25.

Firenze: ruote antirumore per i «banchi»

FIRENZE — Dovranno utilizzare motori elettrici per i trattori a ruote gommate antirumore per i loro «banchi» gli ambulanti del centro storico di Firenze — un centinaio circa — che al mattino, prima dell'alba, raggiungono i rispettivi punti di vendita nel piazzale degli Uffizi, o sotto le logge del mercato nuovo.

Lo ha disposto l'assessore al traffico Adalberto Scarlino, per evitare il disagio di abitanti e clienti di alberghi del centro, spesso svegliati dal rumore, prodotto, sul selciato in pietra delle strade, dalle ruote cerchiate di ferro dei «banchi».

La riforma pensionistica messa a punto nelle grandi linee dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi.

Questa l'indicazione emersa nel corso di una riunione tra il ministro del lavoro Gianni De Michelis, quello della funzione pubblica Remo Gaspari e il ministro del Tesoro Giovanni Goria.

L'esigenza di applicare a tutti i lavoratori criteri analoghi in tema di previdenza è stata particolarmente sottolineata dal ministro del Lavoro De Michelis.

«I pubblici dipendenti — ha tenuto a sottolineare De Michelis — manterranno comunque per gli anni di servizio prestati fino al momento dell'entrata in vigore della normativa tutti i diritti acquisiti in base alla legge attualmente vigente».

Dal canto suo il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari ha sottolineato, in una dichiarazione, «la larga concordanza di vedute» emersa nel corso della discussione. «Tutti i rilievi da me avanzati sul tema dei pubblici dipendenti — ha detto Gaspari — sono stati accolti».

UNA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA

Numeri alla mano, si spende poco e malissimo per la giustizia italiana

ROMA — La somma che lo stato stanziava per l'amministrazione giudiziaria (0,77 per cento pari a 2.181 miliardi del bilancio del 1983) è del tutto inadeguata a far fronte alle esigenze della giustizia in Italia.

Il rilievo, dati alla mano, viene da fonte autorevole: dalla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario passato. Si spende poco, dunque, per la giustizia in Italia ed anche — stando a quanto sottolinea la relazione della Corte dei conti — male: sotto la pressione del-

l'emergenza di questi anni, a causa di interventi troppo settoriali e a margine della legge, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti, sia quelli di nuova costruzione che quelli di antica indagine di addebi-

Ed ecco in dettaglio i dati contenuti nel documento per quanto concerne il personale

questo stato di cose, specie nel settore del personale, che la Corte dei conti analizza nei dettagli, premendo che la situazione, quasi senza eccezioni, presenta carenze di rilievo. E se questo vale per gli uffici giudiziari, a maggior ragione vale per gli istituti carcerari in cui si registrano «difficoltà operative» che si stendono su tutti gli istituti da tempo funzionanti

CONCLUSA LA MAXI-BIOGRAFIA DI CAVOUR

Guardando all'Europa riuscì a tessere l'Italia

In un'intervista comparsa in "Pagine" di giugno Roberto Ducci, uno dei veterani della diplomazia italiana, dichiarava, tra il serio e il faceto, che la maggior luttuosa per le classi dirigenti nazionali postunitarie è sempre stata quella di sentirsi in dovere di misurarsi con l'opera del conte di Cavour, cercando di eguagliare (se non superarne) i risultati tanto in politica interna quanto — e ancor più — in quella estera, perdendo il senso della misura e della realtà in cui si trovavano a operare e a governare.

Un'esplicita conferma, per quanto indiretta, alle tesi del Ducci viene ora dalla lettura della monumentale biografia di Cavour, in tre grossi tomi, portata a compimento da Romeo dopo cinquant'anni di interrotto, appassionato lavoro di ricerca in archivi e biblioteche italiane e francesi, e di consultazione di tutta l'enorme bibliografia esistente in materia.

Il terzo e ultimo volume di "Cavour e il suo tempo", relativo agli anni 1854/1861, che sono quelli finali ed «eroici» della vita dello statista piemontese (Laterza, pagg. XII + 990, lire 80.000), completa quindi un'opera iniziata nel 1969 con il tono relativo alla giovinezza (1810/1842) e proseguita nel 1977 con quello sulla maturità (1842/1854): un'opera che trova rari riscontri nella letteratura storiografica italiana del secondo dopoguerra.

Se, allora, gli studiosi potevano avvalersi della monografia di Adolfo Omodeo su «L'opera politica del conte di Cavour» (1940), rimasta incompiuta per la morte dell'autore, che era riuscito a svolgere la trattazione solo sino al cruciale 1857, ora essi hanno a disposizione uno strumento di lavoro veramente completo e più recente esito della produzione storiografica internazionale.

«Cavour e il suo tempo», concepito inizialmente come contributo alle celebrazioni per il primo centenario dell'unità nazionale, è venuto crescendo per via, sotto lo stimolo delle felici scoperte documentarie effettuate da Romeo, uno dei maggiori esponenti di quella storiografia eticopolitica che, in Cavour ha sempre visto il sim-

bolo più prestigioso del liberalismo nazionale. Non accennando di quanto già noto al riguardo (ed era molto), lo storico siciliano ha compiuto un'indagine sistematica dell'archivio cavouriano nel castello di Santena e nei fondi diplomatici parigini, dando vita a un lavoro veramente nuovo e originale, che si contrappone in modo efficace a numerosi studi cosiddetti «dissacranti» sul Risorgimento italiano e alle sue interpretazioni in chiave marxista.



Quando Romeo pose mano a tale impresa, infatti, era appena uscita in traduzione italiana la «Storia d'Italia» di Denis MackSmith, che attaccava a fondo tanto Cavour quanto i Savoia, ridimensionando acriticamente tutto il complesso fenomeno risorgimentale; l'opera provocò notevole scalpore nel mondo degli storici, mentre era in pieno svolgimento il dibattito sulle note gramsciane sul Risorgimento. Proprio in antitesi a tali letture della storia italiana del XIX secolo si svolge l'indagine di Romeo, che a essa è giunto dopo una nutrita serie di ricerche e sondaggi sulla vita economica e sociale piemontese della Restaurazione e italiana postunitaria.

Prendendo le mosse dalla nascita di Cavour che per padri di battesimo ebbe

Paolina Bonaparte e il marito Camillo Borghese, allora governatore del dipartimento transalpino dell'impero francese, l'autore ricostruisce l'intera storia della famiglia Benso, dalle lontane origini medievali fino all'affermazione in età napoleonica, seguita poi gli sviluppi di tale vicenda familiare in parallelo alla crescita del giovane Camillo, di cui sono illustrate tutte le fasi e i momenti della giovanile formazione liberale di stampo francese all'affermarsi degli interessi economici, consolidatisi dopo una serie di viaggi d'istruzione e d'affari all'estero, che lo misero in contatto con le più avanzate correnti del pensiero economico e politico europeo.

Convinto sostenitore del sistema costituzionale e del principio della libertà, spirito teorico ma anche uomo di mondo pratico, Cavour operò nelle proprie tenute le nuove tecniche apprese all'estero, diffondendo tramite campagne giornalistiche le proprie convinzioni sociali, e imponendosi ben presto come una figura di eccezionale rilievo nell'ancora angusta vita politica subalpina.

Se il terzo volume dell'opera è importante per la capacità di Romeo d'inquadrare l'audace azione diplomatica di Cavour nel contesto internazionale (non sempre adeguatamente tenuto presente da altri studiosi), i primi due tomi illustrano una stagione della biografia cavouriana sulla quale in genere ci si sofferma abbastanza di scorcio e rapidamente, mentre è proprio lì che si forma e si plasma la personalità di colui che fu non solo un finissimo diplomatico ma anche un grande imprenditore, economista e finanziere, di statura veramente europea.

A ragione, quindi, nella prefazione all'ultimo volume, Romeo scrive che l'opera del conte sintetizza in sé un momento cruciale nella storia europea, segnando la fine del vecchio mondo della Restaurazione e l'affermazione definitiva dei principi liberali e nazionali anche in Italia: dove la sua politica portò al risultato di «maggior rilievo che si registri nella storia della penisola dopo la caduta di Roma» (Augusto), l'unità integrale.

Fulvio Salimbeni

ALL'AQUILA, NEL 1294

Dante pellegrino all'incoronazione del Papa «ignavo»

L'AQUILA — All'incoronazione di Celestino V, che restò Papa per meno di sei mesi, circa sette secoli fa, c'era anche il giovane Dante Alighieri, confuso tra le decine di migliaia di pellegrini riuniti, il 29 agosto del 1294, dinanzi alla chiesa di Santa Maria di Collemaggio, all'Aquila, presenti Carlo II d'Angiò e il figlio Carlo Martello Re d'Ungheria.

Il poeta, secondo errate supposizioni di molti, riconosce, ma non nomina, nel terzo canto dell'Inferno, fra la «lunga tratta» degli ignavi, «l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto», divenendo, con il rifiuto della tiara, il protagonista delle più clamorose dimissioni della storia.

A questa «presenza di Dante» — data per certa da alcuni studiosi e, da ultimo, dal sovrintendente culturale del comune dell'Aquila, il prof. Enrico Centofanti — è dedicata quest'anno la celebrazione, negli atti antichi, della «Perdonanza celestina», cioè il «perdono» di tutti i fedeli che varcheranno, pentiti, dal vespero del 28 a quelli del 29 agosto, la «porta santa» della Basilica di Collemaggio.

Sul piazzale sarà rinnovata la «lettura» della «bolla delle indulgenze», dono spirituale di Celestino V (che rifiutò di benedire gli eserciti avviati alla guerra) alle genti aquilane «per la loro pacificazione e riconciliazione della municipalità con Re Carlo II», riconciliazione che determinò — dice Centofanti — «la liberazione delle energie degli aquilani in funzione di quell'impetuoso sviluppo economico e politico che fece allora dell'Aquila una delle città più potenti d'Italia».

Nel tempo in cui i benefici delle indulgenze erano riservate ai ricchi, «la perdonanza risultò sconvolgente, essendo essa ottenibile da tutti, e in special modo dalle folle del meno abbiente», fu anticipatrice dell'Anno Santo istituito più tardi, nel 1300, da Bonifacio VIII.

Dal 1295, dunque, l'Aquila «rivede» un annuale giubileo, «il cui emozionante richiamo continua ad attrarre pellegrini da ogni dove e a rappresentare una festosa occasione di celebrazione dell'universale aspirazione alla pace».

A. E.

I DATI SORPRENDENTI (E CONFORTANTI) DI UN'INDAGINE GENERAZIONALE

Mica male, questi giovani

Non disprezzano la scuola, credono nella famiglia, nel lavoro e (un po' meno) negli affetti: insomma sono più vicini di quanto comunemente si pensi a norme e comportamenti degli adulti

E' ormai una tradizione. Dal mese di giugno, i più quotati periodici italiani iniziano a proporre il «piatto forte» dell'estate: le inchieste, preferibilmente con annesso questionario. Ce ne sono per tutti i gusti: dalla coppia (scoppia o non scoppia?) ai sapori preferiti del gelato, dall'inquinamento alle prospettive politiche. Ma un argomento non manca mai: i giovani. Un argomento divenuto ormai un «classico», con variazioni sul tema: i giovani e la moda, i giovani e la spiaggia, i giovani e gli esami di maturità, e così via.

Il dato più curioso è certamente rappresentato da una presunta evoluzione del costume. Per accorgersene è sufficiente confrontare le inchieste datate 1983 con quelle più recenti. Emerge un dato sorprendente: è cambiato tutto. O almeno così credono (e cercano di far credere) i giornalisti, che si sforzano di persuadere il lettore di un radicale mutamento avvenuto nell'arco di soli dodici mesi.

Vien quasi da pensare che in qualche misteriosa località si riunisca ogni anno un vertice di giovani per stabilire quale sarà il «look» prossimo venturo. Impartite le disposizioni di massima, milioni di persone cambiano improvvisamente aspetto, convinzioni politiche e religiose, preferenze sessuali e gastronomiche, per la gioia dei direttori dei settimanali.

Forse le cose non stanno proprio così, ma questa è l'impressione che si ricava scorrendo i periodici più diffusi. Non bisogna poi sorprendersi se in giro ci sono idee sbagliate sui giovani, visto che, per molti, l'unica maniera per esplorare un continente tanto misterioso è costituita proprio dall'esaume delle inchieste in questione.

Chiunque voglia invece analizzare un po' più in profondità l'argomento può acquistare l'ultima indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia, che, con il titolo «Giovani oggi», è stata appena pubblicata dal Mulino (pagg. 206, lire dodicimila). Che si tratti di uno studio serio lo conferma l'autorevolezza degli esperti che vi hanno preso parte, troppo presto per aver bisogno di una presentazione: Francesco Alberoni, Antonio de Lillo, Vincen-



zoo Cesareo, Guido Romagnolo, Luca Ricolfi e Alessandro Cavali.

Sulle ragioni profonde di questa mancanza di chiarezza in merito ai giovani si diffonde Francesco Alberoni. Perché, si chiede, continuano a prevalere immagini del passato? Perché, in particolare, si è prolungato per oltre quindici anni lo stereotipo del giovane che rifiuta il lavoro, che infila collantine e fa le barricate, che contesta i genitori e si droga?

«La prima risposta possibile — secondo Alberoni — è che un'immagine del genere colpisce la fantasia, è pittoresca. Dopo aver visto in giro gli hippy, i punk, dopo aver assistito alle agitazioni studentesche, dopo aver constatato che i terroristi erano giovani, rimane, nel ricordo collettivo, un'impressione forte che finisce per dominare su tutte le altre. I genitori, e vero, si sono accorti che i loro figli non contestano più da dieci anni almeno. Però immaginano che siano sempre sul punto di farlo, e considerano una situazione ormai stabilizzata come una pausa provvisoria, anche se insicura».

Mancanza di chiarezza, dunque. E poi scarsa volontà di capire. La ricerca Iard tenta di fare piazza pulita dei luoghi comuni. Lo dimostrano gli argomenti trattati: la scuola, il lavoro, la partecipazione politica, la famiglia, le

amicizie, il tempo libero, i consumi, la devianza e la droga. Ogni aspetto della questione è stato esaminato partendo dalle risposte di decine e decine di giovani a precisi questionari, elaborate tenendo conto dei contributi più significativi che la sociologia italiana ha offerto negli ultimi anni sul argomento.

Il primo dato che colpisce è la mancanza di omogeneità. Il mondo giovanile degli anni Ottanta non è infatti così uniforme come appare agli osservatori superficiali: sono diverse le linee di tensione che si intersecano, diversi i gusti, come diverse sono le disponibilità economiche. L'unico dato costante è uno stretto legame con il passato, una forte somiglianza con i giovani degli anni 1950 o del 1960, a dimostrazione che, se è lecito parlare di un'evoluzione, non è invece corretto ipotizzare bruschi mutamenti di prospettiva.

Lo conferma, ad esempio, l'atteggiamento nei confronti della scuola, analizzato da Vincenzo Cesareo. Messe a confronto le oltre quattromila risposte ai questionari distribuiti, Cesareo conclude la propria indagine affermando che l'impressione complessiva è che nei giovani continui a esserci un profondo interesse per la scuola.

«I giovani — egli scrive — desiderano ottenere dalla scuola quanto più possibile,

in una logica di formazione globale nella quale la priorità della preparazione professionale non comprometta quelle esigenze di criticità e di espressività che sono aspetti distintivi della domanda di soggettività, di autorealizzazione personale, di cultura del «self», che sta prevalendo e trova ulteriore conferma in numerosi riscontri empirici».

Altrettanto interessanti le conclusioni sul problema del rapporto tra giovani e lavoro. Emerge in modo particolare che l'ideale della domanda di lavoro come attività che permea la vita. Non è però una grande occasione per formare solidarietà (solo il dieci per cento degli intervistati ha costituito tra colleghi il proprio gruppo d'amici) o, quanto meno, la solidarietà è vista solo in funzione sindacale.

Il lavoro vale comunque più degli affetti, anche se meno della famiglia. Una schiacciante maggioranza pensa che vada premiato chi lo fa meglio, ed è persuasa della legittimità di riconoscere la professionalità. Il desiderio più radicato è senza dubbio quello di poter lavorare in proprio, ma, in ogni caso, molti sostengono che è meglio essere alle dipendenze di una grande azienda o dello stato, al riparo dalle fluttuazioni del mercato.

Sorprendenti i dati citati da Alessandro Cavali sulla spina dorsale della devian-

za e della droga, che smentiscono una presunta tendenza dei giovani a infrangere il codice morale e penale della società. Certo, c'è tolleranza in riferimento a comportamenti che rientrano nella morale sessuale e familiare, ma per tutti gli altri problemi la norma dei giovani non pare allontanarsi sensibilmente da quelle che vengono ritenute le usate regole di comportamento condivise dagli adulti.

Neppure l'uso della droga trova indulgenza. Per la grande maggioranza degli intervistati (72 per cento) il drogato è una persona malata e debole, incapace di dominare i propri impulsi autodistruttivi, bisognosa di assistenza e di cure. Solo una minoranza (17 per cento) lo considera un vizio da punire.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Ma la conclusione sarebbe sempre identica: i giovani sono molto diversi dall'immagine che danno i «mass-media» o gli osservatori interessati. E ancora: non è più possibile accreditare l'idea di un perpetuo conflitto generazionale a partire dagli anni Sessanta poiché, in realtà, non c'è alcuna forte opposizione (a parte, naturalmente, casi particolari) tra figli e padri.

Rispetto ai giovani targati 1960 o 1970 qualche differenza comunque c'è. E c'è l'importanza della militanza nei movimenti, ma non l'interesse per la politica. Ha conosciuto una forte ripresa l'associazionismo cattolico (Azione cattolica, Comunione e Liberazione). E, infine, c'è stato un aumento dei consumi «superflui», segno evidente di un diffuso incremento delle disponibilità economiche.

In ogni caso, i punti di contatto con le generazioni precedenti prevalgono rispetto alle differenze. E l'immagine più attendibile del giovane degli anni Ottanta è quella di una persona che guarda con rispetto critico al passato e con fiducia al futuro, che non si lascia catturare dai miti dell'industria culturale: insomma, un individuo molto diverso rispetto a quello che alcuni osservatori, forse poco informati, continuano con ostinazione a proporre.

Alberto Andreani
Sopra, «Il motorino», foto di Carla Cerati.

IL RUOLO DEL «PROFESSIONISTA PRINCIPE» NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA A TRIESTE

4

Berlam e Nordin, due «dinastie» per la borghesia

Per superare le poco esplorate vicende dei protagonisti e degli importanti comprimari dell'edilizia triestina ottocentesca, vorrei attirare l'attenzione sul modo peculiare in cui cresceva la città che, salvo controprove, non ha modelli altrove. Per tutto l'Ottocento Trieste è cresciuta prevalentemente in altezza. Negli anni Trenta venne aggiunto un piano a buona parte degli edifici esistenti; l'operazione fu ripetuta negli anni Sessanta, e in seguito molte incoerenze formali sulle facciate dei singoli edifici, già lamentate all'inizio del secolo da Silvio Benco. Negli anni Novanta e successivi si arrivò al sei piani fuori terra.

Ne risultò una «città cretacea in altezza», che solo faticosamente riusciva ad erodere gli spazi necessari per il proprio sviluppo ai parchi delle ville della grande borghesia, siti sui pendii delle colline di Grotta, Scorsola, San Luigi e San Vito, mentre la collina di San Giacomo fu da sempre considerata come distretto operaio.

Questo tipo di crescita provocò due importanti conseguenze: dal punto di vista architettonico e urbanistico Trieste acquisì l'aspetto metropolitano che tuttora possiede, mentre dal punto di vista sociale l'eccessivo affollamento creò l'alienazione ben prima che questa venisse teorizzata. Ciononostante il numero degli abitanti s'avviava rapidamente al 250 mila, cifra raggiunta nel 1910, e l'attrazione che la città esercitava sulla «città di mezzo» (Graz, Bolzano, Praga, e Gracovia, a Leopoli, alle Bocche di Cattaro, fu tale che, eppure la provvisoria burggravia austriaca riuscì a tenere il passo dell'incremento con quelle provvidenze che, durante la monarchia, furono regola. D'altro canto, il miraggio dell'opportunità di rapido arricchimento fece sopportare alla popolazione condizioni di vita che altrove non sarebbero state tollerate.

L'architettura sembra essersi stata saldamente dominata per ottant'anni, dal 1870 al 1950 — da due «dinastie» di architetti: Berlam (1854/1920) e Arduino (1889/1948); e i Nordin, Domenico (costruttore),

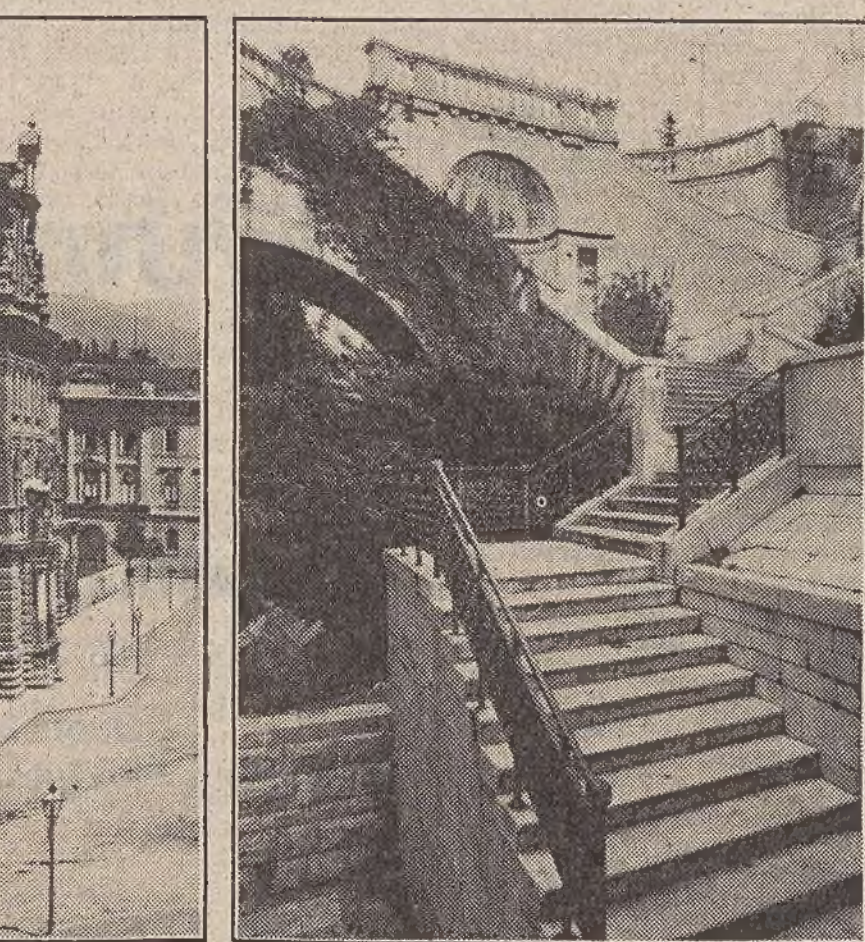


Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

Tutti, ad eccezione di Enrico Nordin, furono di formazione professionale italiana, fatto che nell'epoca del risveglio e quindi di esasperazione dei problemi di ordine nazionalistico ebbe a Trieste notevole importanza. Enrico (Heinrich) Nordin fu invece allievo di Friedrich Schmidt all'Accademia di Vienna, e quindi assistente di Persel al Politecnico di quella città; successivamente fu attivo a Zagabria dove lasciò benedetti firma da Boile, il palazzo del Museo delle arti applicate, certamente uno dei più begli edifici neorinascimentali di quella città e, nel contempo, il suo capolavoro. (Il nome Heinrich è la firma che appare nelle svariate pubblicazioni in lingua tedesca dei suoi disegni e delle illustrazioni).

È curioso poter constatare che almeno uno di questi architetti fu presente, spesso da protagonista, nella maggior parte dei concorsi e degli importanti incarichi professionali. Si potrebbe d'altronde sostenere che i Berlam e i Nordin siano stati architetti per antonomasia dei grandi palazzi triestini allorché questi erano all'apogeo della loro potenza.

Uomini di notevole statura



Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

artistica e professionale, tanto Berlam quanto Nordin si ritenevano letteralmente «al servizio» della committenza per trasferire nella pietra e nel marmo le necessità, i capricci, ma soprattutto la testimonianza della potenza economica dei ceti emergenti.

Benché l'opera di questi architetti sia stata oggetto di pubblicazioni agiografiche e critiche, di mostre, di tesi di laurea, manca tuttora la storizzazione dei loro contributi: cosa rappresenta l'opera di questi uomini nell'ambito dell'architettura triestina, italiana e centroeuropea?

Pare assodato che Giovanni Berlam tentasse una difficile sintesi tra l'ormai esaurito linguaggio neoclassico, con un vocabolario di derivazione classica lombarda, pur conservando i ritmi del primo; oltre al posato palazzo Gopcevic, del 1850, lo provano molte case di abitazione e anche la grande Esposizione industriale/agricola del 1882, di cui fu capo architetto.

Il figlio Ruggero studiò a Venezia, per perfezionarsi a Brera con Camillo Boito. A Trieste gli si ascrivono una quarantina di edifici, tra cui il Palazzo Vivante (1904), la Scala dei Giganti, all'ingresso della Galleria Sandrinelli



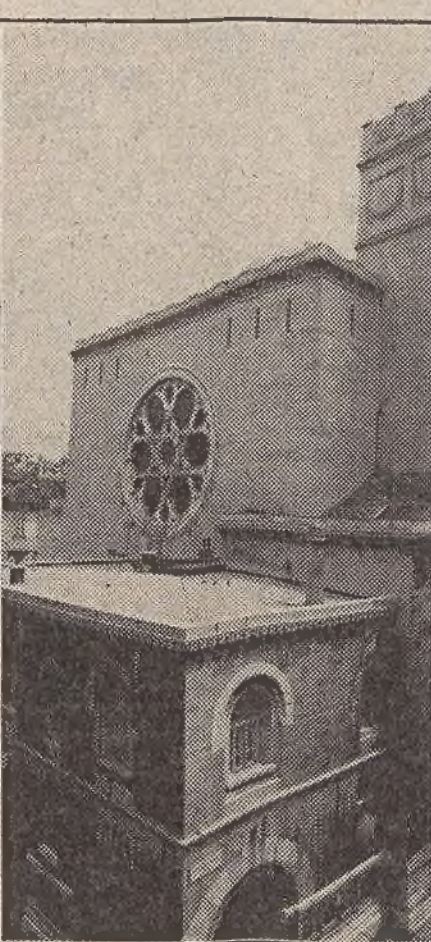
Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

(1907), la Sinagoga (1908/12), e il Palazzo della Ras, in via Mazzini; gli ultimi due in collaborazione col figlio Arduino, allievo del Politecnico di Milano, in seguito a concorsi internazionali, peraltro non vinti.

Di Domenico Nordin sono rimaste poche, misurate, ma non importanti testimonianze, mentre il figlio Enrico, di ritorno dalle peregrinazioni per l'impero, progettò la Cassa di Risparmio (1890) e la Creditanstalt, l'attuale Banca Commerciale (1910), oltre al Palazzo di giustizia e svariati edifici di abitazione.

Questi palazzi del tardo eclettismo triestino, credo reggano qualsiasi confronto con l'architettura simile delle altre città. Semmai, visto il materiale lapideo di costruzione, rimarranno più a lungo a testimoniare le tendenze e gli ideali dell'epoca. Dal punto di vista strettamente disciplinare occorre invece osservare che tutti sacrificano, in un modo o nell'altro, gli spazi interni — spesso angusti, malgrado la profusione dei materiali pregiati — per privilegiare il simbolismo dell'iconografia ebraica tradizionale (Boralevi), ripropone anche l'uso della prospettiva sferica mediante una variazione dell'entasi, applicata a tutto il volume dell'edificio.

I Berlam si sono certamente serviti a fondo delle proposte del maggior concorso internazionale che ha avuto luogo a Trieste, con ben quaranta partecipanti provenienti da tutta Europa, ma il loro pro-



Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

getto finale è migliore dei progetti presentati al concorso stesso: basterebbe da solo a inscrivere gli autori stabilmente nel grande libro della storia dell'architettura.

Molti altri architetti impressero tracce durature nel tessuto urbano di Trieste. I loro edifici, costruiti negli ultimi tre decenni dell'esistenza dell'impero austro-ungarico, appaiono come una precisa testimonianza della vorticosa trasformazione della città neoclassica in una metropoli mercantile della fine del diciannovesimo secolo, trasformazione che poi s'interruppe. Oltre ai concreti «problemi di stile», comuni all'architettura del tempo, si legge in questi edifici, che rifiutò le correnti moderniste perché le rifiutò la città, una tendenza a «italianizzare» in qualche modo i principi nordici, giacché la maggioranza dei progettisti proveniva dal Politecnico viennese, qualcuno da Graz o da Berlino.

Giacomo Zammattio (1855-1927), Giorgio Polli (1862/1942) e Isidoro Piani appartengono alla generazione più anziana, assieme a Max Fabiani (1865/1962) che è un caso a sé, visto che sosteneva il principio dell'innovazione nella tradizione classica. Zammattio fu attivo per lunghi anni a Fiume, ma

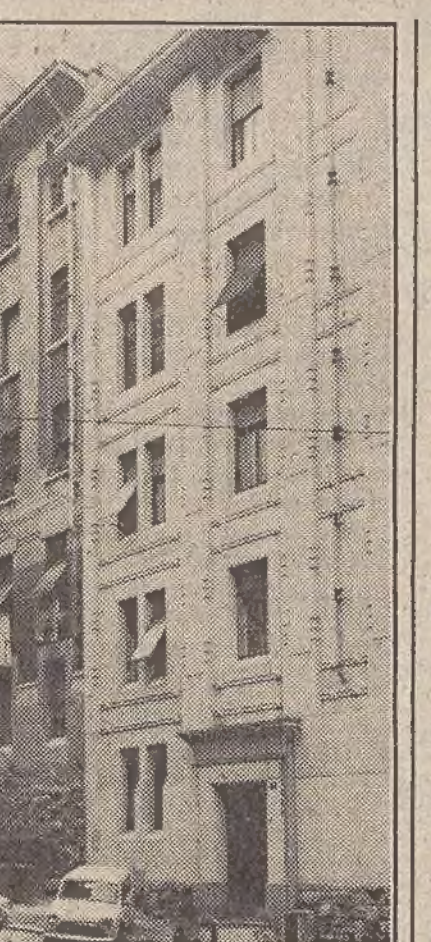


Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

lasciò a Trieste il contenuto palazzo Dettelbach e alcune digiunose case di abitazione. Poi costruì la Pescheria, degli splendidi e modernissimi interni (1913), accostando le cinquecentesche campane che sarebbe potuto essere di Giuseppe Lurago o di Martino Longhi il Vecchio. Come architetto delle Assicurazioni Generali, riceve invece il complesso dei Portici di Chiozza, in parte in barocchetto romano e in parte in un contenuto biedermeier di marca viennese (1914/1927).

Isidoro Piani si dedicò in prevalenza all'edilizia abitativa di notevole impegno. Max Fabiani costruì il centro comunitario sloveno, il Balcan (1962/04), da considerarsi come il primo compiuto centro polifunzionale dell'epoca moderna, bruciato dai fascisti nel 1920. Nella casa Bartoli (1906) sita in Piazza della Borsa, allora il «cuore» della città, propose appartamenti di due, rispettivamente tre vani, più servizi.

I suoi allievi viennesi Jostip Costapera (1876/1951), Andrea Ghira (1877/1956), Umberto Fonda (1880/1972) e Camillo Jona (1886/1974) appartengono agli innovatori, assieme agli allievi di Wagner, Giorgio Zaninovich (1876/1946) e Giuseppe Carlo Goe-



Enrico (1851/1923) e Umberto (1891/1917).

bel (1885/1958). Tra le varie decine di professionisti attivi nella città, ma anche nell'Istria, nel Carinziano e a Fiume occorre citare i fratelli Raffaele e Beniamino Battigelli, laureati a Berlino, e Ludovico Braidotti, autore dello splendido frenocomio di Guardafiume.

Dopo aver progettato importanti ponti a Vienna, a Varsavia e a Lubiana, Zaninovich propose a Trieste un linguaggio squisitamente europeo, che tentò di interpretare in chiave di «genius loci». Nella sua produzione emergono le Case Valdori (1907), di cui si può definire come perfetta l'organizzazione interna, banche uno dei due edifici sia sovraccarico di decorazioni.

Costapera inventò una briosa sintesi tra lo stile moderno viennese e la tradizione veneta, nell'edificio destinato a ospitare la banca boema Zivnostenska, attualmente d'Italia e d'America (1913). A sua volta, Fonda credeva fermamente nello spirito e nelle forme dell'architettura nuova: le sue case di abitazione delle vie Carlsson (1911), Navalli (1912) e Testi (1912-13) sono quanto di meglio della Secessione, esista in Italia.

Due altri edifici del primo decennio debbono essere citati. Giuseppe Sommaruga (1887/1917) progettò il palazzo del teatro Filodrammatico (1906), i cui interni sono stati fortunatamente distrutti per dar posto a un anonimo cinematografico. Nell'insieme, quest'edificio, tra i migliori di Sommaruga, offre un preciso termine di paragone tra l'architettura della scuola milanese e di quella viennese, nella sua versione triestina.

La casa Smolars di Romeo Depaoli (1876/1916), costruita nel 1906, sembra voler fondere le due tendenze, ma l'autore probabilmente non riuscì, a padroneggiare i mezzi espressivi, per cui alcuni squisiti dettagli rimangono sperduti nella delirante decorazione, naturalmente in pietra.

Marco Pozzetto

Nelle foto, da sinistra: il palazzo del Museo delle arti applicate di Zagabria, di Enrico Nordin; un aspetto della Scala dei Giganti a Trieste, di Ruggero Berlam; la Sinagoga triestina, di Ruggero e Arduino Berlam; case in via Testi, a Trieste, di Umberto Fonda.

Dopo aver progettato importanti ponti a Vienna, a Varsavia e a Lubiana, Zaninovich propose a Trieste un linguaggio squisitamente europeo, che tentò di interpretare in chiave di «genius loci». Nella sua produzione emergono le Case Valdori (1907), di cui si può definire come perfetta l'organizzazione interna, banche uno dei due edifici sia sovraccarico di decorazioni.

Costapera inventò una briosa sintesi tra lo stile moderno viennese e la tradizione veneta, nell'edificio destinato a ospitare la banca boema Zivnostenska, attualmente d'Italia e d'America (1913). A sua volta, Fonda credeva fermamente nello spirito e nelle forme dell'architettura nuova: le sue case di abitazione delle vie Carlsson (1911), Navalli (1912) e Testi (1912-13) sono quanto di meglio della Secessione, esista in Italia.

Due altri edifici del primo decennio debbono essere citati. Giuseppe Sommaruga (1887/1917) progettò il palazzo del teatro Filodrammatico (1906), i cui interni sono stati fortunatamente distrutti per dar posto a un anonimo cinematografico. Nell'insieme, quest'edificio, tra i migliori di Sommaruga, offre un preciso termine di paragone tra l'architettura della scuola milanese e di quella viennese, nella sua versione triestina.

La casa Smolars di Romeo Depaoli (1876/1916), costruita nel 1906, sembra voler fondere le due tendenze, ma l'autore probabilmente non riuscì, a padroneggiare i mezzi espressivi, per cui alcuni squisiti dettagli rimangono sperduti nella delirante decorazione, naturalmente in pietra.

Marco Pozzetto

Taccuino

Venezia: nuotando nella videopiscina

VENEZIA — A Palazzo Fortuny, dov'è in corso la mostra del fotografo inglese David Bailey e dove dal 15 settembre saranno ospitate due rassegne dedicate a un altro grande della fotografia, Helmut Newton, è in svolgimento una «videomontagna» sincronizzata in 24 monitor intitolata «Il nuotatore (va troppo spesso a Heidelberg)», organizzata dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny dell'assessorato comunale alla cultura e realizzata da «Studio Azzurro».

Nel suggestivo spazio del «portego» del Palazzo, viene proposto un raffinato incontro tra tecnica ed espressione creativa. Si tratta infatti di una videomontagna che, nell'ambiente iperrealista di una grande piscina, presenta un'esperienza di sincronizzazione di 24 monitor illustrante un videorecinto (ispirato a una celebre opera dello scrittore Heinrich Böll), mentre una colonna sonora originale di Peter Gordon accompagna il visitatore, immergendolo in un'atmosfera mista di realtà tecnica e di finzione.

Settimane di Graz: Annibel e altri 10

GRAZ — Quest'anno, alle 19. e Settimane internazionali di pittura («Internationale Malerwochen»), è stata invitata a partecipare, per l'Italia, la pittrice goriziana Annibel, assieme ad altri dieci artisti di diversi paesi. Le Settimane internazionali si tengono nell'ex convento di Rein (ente collegato all'Università di Graz) e sono organizzate dalla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum; il soggiorno di studio stesso è poi patrocinato dalla Regione Styria.

Il soggiorno decorre dal 6 agosto all'1 settembre e viene considerato come borsa di studio/premio, la cui importanza è data dall'alta qualificazione e dal prestigio internazionale di cui l'iniziativa gode.

A conclusione del soggiorno in terra austriaca, che le opere eseguite dagli artisti ospiti verranno allestite, il 31 agosto, nelle sale del Museo d'arte moderna di Graz, una mostra che documenterà il contributo dato, a livello internazionale, dai singoli artisti partecipanti a questo stimolante «colloquio» con l'arte.

L. D.

CRONACHE DEL NORD - EST

LA REGIONE PREPARA LA TERZA CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE

Tornati in 10 anni diecimila emigrati ma la crisi rende difficili altri rientri

E quelli che sono all'estero mandano a casa ogni anno ottanta miliardi guadagnati con il lavoro

TRIESTE — Ferie ridotte quest'anno all'assessorato regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione. Negli uffici di via San Francesco, nonostante la calura estiva, l'attività prosegue a ritmo frenetico. Entro settembre l'assessorato Antonini e il suo staff devono predisporre il documento di base della terza conferenza regionale sull'emigrazione, prevista per la primavera del 1985.

In questo dossier preliminare, che verrà trasmesso immediatamente all'estero, saranno presenti in sintesi tutte le indicazioni dei temi sui quali la conferenza si articolerà. È un lavoro difficile che vede impegnati fianco a fianco i funzionari dell'amministrazione regionale, i membri del Comitato dell'emigrazione e i rappresentanti degli enti e delle associazioni degli emigrati.

Per il terzo grande appuntamento, dopo quelli del '69 e del '79, dedicato ai nostri coregionali all'estero, non si vuole lasciare nulla al caso. L'organizzazione e la gestione — il cui costo complessivo si aggira sul mezzo miliardo — sono curate nei dettagli, per evitare rischi di dispersioni ed equivoci. Ecco perché si è pensato di lanciare messaggi preparatori.

L'ultima volta — spiega il dott. Vittorio Gemma, funzionario del Servizio regionale emigrazione — i delegati intervenuti alla conferenza erano 240, ma ci siamo accorti che non erano sufficientemente rappresentativi, perché, prima di partire dalle loro sedi, non avevano dibattuto a fondo gli argomenti della riunione con gli emigrati.

Il Fondo regionale per l'emigrazione — istituito nel 1980 — può disporre di uno stanziamento complessivo per il triennio 1984-86 di 9 miliardi e 146 milioni, dei quali 4 miliardi e 546 milioni nel solo 1984. Sono mezzi ingenti, stanziamenti mazzettati rispetto al passato che sottolineano l'impegno con il quale il Friuli-Venezia Giulia ha affrontato il problema di migliaia di persone che, pur lon-

tane, appartengono alla sua storia.

Furtivamente, però, questa terza conferenza non partirà all'insegna dell'ottimismo. «Dobbiamo spiegare ai rappresentanti dei club, dei circoli e dei Fogolari — dice il dott. Gemma — che la situazione economica regionale è difficile e che non ci può essere l'illusione di un facile rientro». E all'amministrazione tocca anche l'ingrato compito di declinare competenze che non le spettano (a esempio tutta la complessa materia della tutela dell'emigrato all'estero) e che invece sono a carico di uno Stato spesso reticente e latitante.

Non sarà insomma un appuntamento facile. I lavoratori che vivono all'estero, anche quelli che sono nati nella nostra regione, hanno spesso la sensazione di essere

dimenticati. Poche sono le notizie che filtrano dall'Italia (non a caso uno dei temi della conferenza è proprio quello della comunicazione). Chi opera nel settore si lamenta della scarsa attenzione degli organi di stampa a livello nazionale e individua proprio nell'imperfezione del sistema informativo uno dei fattori che contribuiscono all'isolamento degli emigrati. Riunirli come quella del prossimo anno servono dunque a illustrare bilanci e prospettive dell'attività regionale a un pubblico «digiuno» o quasi in materia.

Per il 1985 il nodo centrale del dibattito non può che essere imperniato sulla crisi. Oggi è difficile per una persona che torna dopo anni di assenza riuscire a integrarsi in un tessuto produttivo asfittico e in alcuni casi agoniz-

zante. Nel decennio '70-'80 sono rientrati nel Friuli-Venezia Giulia, con l'assistenza dell'assessorato competente, circa 10.000 cittadini. La maggior parte, a differenza dell'immagine tradizionale del rimpatrio, legata a stereotipi anagrafici ben precisi (una volta tornavano gli anziani, a conclusione di una carriera) si è presentata nei paesi d'origine nelle vesti di popolazione attiva.

Si è trattato cioè di gente che, accumulato il classico gruzzolo, ha deciso di abbandonare l'estero per poter rimettersi a lavorare in patria. Con il terremoto, la capacità di assorbimento della regione è risultata dilatare e il reinserimento non ha creato problemi. Ora invece le cose sono cambiate. Ed è meglio che gli emigrati ne siano consapevoli.

La Regione ha ripreso quest'anno una politica di intervento assistenziale che aveva in parte abbandonato o delegato ai Comuni. Il quadro della situazione non è roseo e c'è bisogno di interventi finalizzati e particolari. Oltretutto si tratta di iniziative doverose nei confronti di gente che non solo ha avuto poco dalla vita e quello che si è conquistata l'ha pagato a caro prezzo, ma di fatto arricchisce col proprio lavoro la terra degli avi. Ogni anno giungono nel Friuli-Venezia Giulia circa 80 miliardi sotto la voce «rimesse». Alla conferenza si parlerà anche di questo. È intenzione dell'assessorato infatti promuovere una politica di incentivazione dei risparmi e in particolar modo del trasferimento degli stadi in Regione.

Alessandra Longo

L'ESITO DEL VERTICE SUL CASO «VILLAGGIO DEL PESCATORE»

Alberi per sostituire i pioppi: la Regione disposta a pagarli

TRIESTE — La Regione è disponibile a finanziare il rimboscimento della zona del Villaggio del pescatore interessata alle operazioni di abbattimento disposte dalla Capitaneria di porto per motivi di sicurezza. Questo a patto che l'area che ricade sotto la competenza del demanio marittimo, venga sottoposta, come stabilito dall'ordinanza, al necessario risanamento.

E' quanto ha assicurato ieri l'assessore agli Enti locali e alle foreste, Carlo Vespasiano, in una riunione che ha raccolto attorno a un tavolo tutti i rappresentanti degli organismi e delle associazioni in qualche modo coinvolti nella «guerra dei pioppi».

L'ipotesi di poter salvare gli alberi che attualmente sorgono sulle sponde dei canali a

questo punto sembra la più remota. Per mantenere una parte dell'assetto attuale bisognerebbe — come ha spiegato il comandante Savelli — chiudere al pubblico l'area considerata pericolosa (dove sorgono gli alberi dai tronchi marci) e una disposizione del genere scatenerrebbe di sicuro le ire dei diportisti.

Meglio allora — questo il messaggio lanciato da Regione e capitaneria — sostituire i vecchi pioppi, comunque giunti al tramonto della loro esistenza, con piante nuove.

Quanto ai finanziamenti, oggi l'assessore Vespasiano, porterà il problema all'attenzione della giunta regionale. E ci sono già ampi segnali di disponibilità.

Ma c'è anche chi, come l'assessore all'ecologia e ai beni

ambientali della provincia di Trieste, Mario Martini, invita la Regione a «riconsiderare la questione» sospendendo il taglio totale delle piante e operando invece solamente un taglio selezionato ove si rendesse necessario. Se a questa richiesta farà eco anche quella della gente del Villaggio — che ieri a tarda sera si è riunita in assemblea — allora la «guerra dei pioppi» continuerà.

Il comune di Duino-Aurisina aspetta di discutere dell'argomento domani nella riunione di giunta. I giochi insomma sono ancora aperti.

Ma è aperto anche l'interrotto delle motoseghe che da oggi riprendono a «far strage» di pioppi.

A. L.

Borse di studio per tesi di medicina

TRIESTE — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) bandisce un concorso a borse di studio per tesi di laurea in medicina del lavoro, in medicina legale e delle assicurazioni, in clinica ortopedica. Per ciascuna disciplina sono previste due borse di studio dell'importo, rispettivamente, di 5 milioni e 3 milioni.

La commissione giudicatrice è stata nominata dall'Accademia nazionale dei Lincei. La discussione della tesi, con votazione non inferiore a 110/110, deve essere successivamente al primo gennaio '85 e l'aspirante non deve aver superato, al momento del conseguimento della laurea, il ventottesimo anno di età. Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla direzione generale dell'Inail, servizio studi e pubblicazioni, via Aniene 14, 00198, Roma, entro il 31 dicembre 1984.

Turisti «dirottati»



Anche ieri tante comitive di turisti che dovevano prendere l'aereo a Venezia hanno dovuto trasferirsi con il pullman allo scalo di Ronchi. Nella foto il piazzale per le auto e i bus davanti all'aeroporto regionale

L'AEROPORTO REGIONALE HA FINITO DI SOPPERIRE ALLA PARALISI DEL «MARCO POLO»

Dopo una settimana di lavoro massacrante allo scalo di Ronchi torna oggi la normalità

RONCHI DEI LEGIONARI — Per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari quella di ieri è stata l'ultima giornata di superlavoro, visto che alle 21 l'aeroporto «Marco Polo» di Venezia ha finalmente ripreso a funzionare.

Nell'ultima settimana (i dirottamenti da Venezia a Ronchi erano iniziati mercoledì scorso), solo con la buona volontà, il personale dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, che si è sottoposto a turni di lavoro durissimi, è riuscito a sopprimere in parte alla chiusura del «Marco Polo».

Su Ronchi, infatti, sono stati dirottati per 7 giorni tutti i voli dell'Alitalia, mentre i charter delle altre compagnie

si servivano dell'aeroporto di Treviso. Ieri, i voli da e per Roma e Milano, che fanno capo tradizionalmente allo scalo regionale, hanno portato anche passeggeri che avrebbero dovuto essere sbarcati o imbarcati a Venezia. A questi si sono aggiunti anche

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	19,4	27,6
Gorizia	20,5	28,2
Monfalcone	18,7	26
Pordenone	20	26
Udine	16,9	24

alcuni voli internazionali, da e per Londra, Parigi, Francoforte e Madrid.

Le ore di punta, a Ronchi, sono state quelle della mattina presto e quelle serali. Decine di autocarri sostavano davanti all'aerostazione, che era insufficiente a contenere le migliaia di passeggeri in arrivo e in partenza.

L'impegno del personale dell'aeroporto di Ronchi, assieme a quello degli altri servizi dello scalo, dalla dogana al vigili del fuoco, non ha potuto comunque eliminare del tutto i disagi dei passeggeri «dirottati» (hanno dovuto effettuare lunghi trasferimenti in autocarri) anche perché le strutture non sono ancora adeguate.

Venezia cessa lo sciopero

VENEZIA — E' finito ieri alle 21 lo sciopero dei dipendenti dell'aeroporto «Marco Polo» che da sette giorni paralizzava il traffico aereo di Venezia.

Venerdì infatti dovrebbero venir pagati al personale gli stipendi di luglio e la tredicesima mensilità. Per rendere possibile l'operazione la Regione Veneto ha concesso una fidejussione di dieci miliardi al Provveditorato al porto che gestisce lo scalo.

Per poter pagare però materialmente gli stipendi c'era bisogno del «placet» della Cassa di risparmio, che doveva anticipare il danaro. Il sì del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio è arrivato solo ieri sera. I lavoratori, saputi la notizia, hanno convocato l'assemblea e hanno deciso di sospendere lo sciopero.

La decisione di non continuare l'agitazione è venuta dopo una giornata fitta di incontri e assemblee. Ieri è stato anche dato l'annuncio che in futuro lo scalo sarà gestito da una nuova società per azioni costituita da Provincia e Comune di Venezia e dalla società finanziaria «Veneta sviluppo». La Spa sostituirà nella gestione dello scalo il Provveditorato al porto.

Notizie in breve

Scuola di turismo a Lignano

UDINE — Lignano ospiterà molto probabilmente, a partire dall'anno accademico 1985/86, la Scuola universitaria di studi turistici, emanazione della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste. Attualmente, in Italia, esiste soltanto un'unica scuola di questo tipo, a Rimini, gestita dall'Università di Bologna. Il regolamento della nuova scuola superiore (avrà una durata biennale) si trova all'attenzione del Consiglio universitario nazionale in attesa quindi del parere del Ministro. L'idea di realizzare la scuola a Lignano è del professor Valussi, direttore dell'Istituto di Geografia della facoltà di Economia e commercio di Trieste.

Poesia in piazza a Muggia

TRIESTE — Ben centoquindici autori hanno mandato, complessivamente, 270 poesie, scritte nei dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria, nelle lingue friulana e ladina, alla giuria del decimo concorso letterario «Poesia dialettale in piazza». La serata finale si svolgerà venerdì, alle 21, in piazza Marconi, a Muggia (in caso di maltempo nella sala Roma di piazza della Repubblica 8).

Per quell'occasione la giuria ha già selezionato quindici poesie. Ad eleggere la lirica vincente saranno poi 15 spettatori sorteggiati tra i primi 90 che intervengono alla serata.

Torta di due tonnellate a Portorose

Fiume — Una torta del peso di due tonnellate, che occuperà un'area di settanta metri quadrati ed avrà un'altezza di sei metri, verrà confezionata a Portorose, nell'ambito della «Notte di Portorose», manifestazione che comincerà domani con l'esibizione del cantante Toto Cutugno e che si concluderà il 9 agosto.

Per confezionare la torta, i pasticciere di Portorose, che ambiscono a entrare nel «Guinness dei primati», utilizzeranno ottomila uova, 756 chilogrammi di zucchero, 500 chilogrammi di burro, 250 chilogrammi di farina, più di 50 chilogrammi di noci, 35 chilogrammi di cioccolato.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 4/8/1984

BARI	8 48 22 87 89
CAGLIARI	10 51 76 28 29
FIRENZE	62 51 56 34 55
GENOVA	5 18 24 61 73
MILANO	55 66 11 29 81
NAPOLI	26 31 27 35 29
PALERMO	2 46 29 31 71
ROMA	80 21 29 52 18
TORINO	60 33 90 84 15
VENEZIA	14 70 38 88 69

La fuga del numero 8 che durava da oltre due anni si è conclusa a BA (primo estratto) sulla soglia del centesimo tentativo. Lasciano il gruppo degli anziani anche il 29 di CA (dopo quasi 95 settimane) e il 90 di TO (47 settimane). Ancora buio per il 23 di MI che dall'alto delle sue 151 settimane domina inontrastato le tasche dei fedelissimi contribuenti. E già serpeggia, fra i giocatori, il classico interrogativo: «Lascia o raddoppia?».

Il richiamo in apertura di annata ha dato di nuovo i suoi cospicui frutti e la ventina (carente l'anno scorso) ha imperversato ancora con gli ambi 28-29 a CA, 21-29 a RO e l'allettante terzina a NA con il 26-27-29. Degli imminente proposti sono sortiti il 18, 24, 62, 68, 70, 73 e 76 (interessante il

terno 18-24-73 a GE che potrebbe averlo vinto qualche lettore).

Ma passiamo rapidamente al prossimo turno. Nell'ordine il tabellone aggiornato dei ritardatari: BA 5, 70, 36, 80, 85, 45, 62, 24; CA 22, 26, 18, 4, 47, 31, 46; FI 70, 88, 80, 21, 61, 81, 36; GE 9, 87, 6, 29, 28, 80, 67; MI 23, 58, 89, 54, 27, 25, 3; NA 34, 53, 63, 32, 80, 78, 70; PA 3, 23, 28, 50, 25, 18, 24; RO 44, 41, 10, 84, 32, 25, 31; TO 76, 73, 20, 10, 11, 74, 14; VE 34, 77, 53, 39, 68, 10, 1. In momento favorevole (frequenza) si trovano i numeri 84, 8, 71, 15, 36, 27, 38 e 69. Ricordiamo sempre che, in genere, la vita dei frequentisti è molto limitata.

Abbiamo fondati motivi di ritenere che diversi dei numeri che vi stiamo ora presentando saranno presenti nel prossimo marcatore: 1, 3, 6, 13, 17, 16, 36, 39, 40, 42, 43, 44, 64, 68, 75, 79 e 83. Suggestivo di fare qualche pensiero sul 36, 68, 13, 17, 75, 79. I numeri della quarantina potrebbero scodellarci qualche ambo (se non un terzino). Un ambo con discreto ritardo: 36-80, 19-90, 13-87, 80-84, 2-81, 36-79, 39-68, 13 base con 56, 29, 87, 82, 40, 43 (a cura di Arrigo Bonnes)

UNA SICILIANA DI 28 ANNI È LA PRIMA DONNA A FARE LA MACCHINISTA NELLA NOSTRA REGIONE

Un treno è entrato nella vita di Rosi ed ora lei non ha tempo che per «lui»

TRIESTE — Siciliana, ventott'anni, è la prima donna nella nostra regione a provare l'ebbrezza di guidare un treno. Si chiama Rosa Maria Schimmenti, ma al compartimento di Trieste, dove è approdata questa primavera lasciandosi alle spalle la lontanissima Palermo, la chiamano ormai tutti Rosi.

Sotto il berretto a visiera e la divisa azzurra delle Ferrovie, Rosi è una ragazza come tante altre: una gran massa di riccioli castani, occhi neri e profondi sempre in movimento, la voglia di raccontarsi. Ma quando è in servizio l'unica macchinista del Friuli Venezia Giulia abbandona ogni romanticismo: secondo lei il mestiere non va affrontato come un'avventura. È un lavoro e basta.

Stessi turni pesanti, stessi orari difficili dei suoi colleghi di sesso maschile, stessa difficoltà a far quadrare i tempi di una vita normale con un servizio che ti fa spesso vivere di notte e dormire di giorno e nel quale il tempo per le amicizie e gli affetti non coincide quasi mai con quello degli altri.

«Durante il corso di preparazione — ammette Rosi — mi sembrava tutto più semplice e allegrante. Pensavo che con questo lavoro avrei potuto conoscere città nuove, che avrei visitato il Nord. La realtà è stata meno bella dei miei sogni: sempre chiusa nella cabina di guida, le località sono soltanto dei cartelli che mi sfrecciano veloci davanti agli occhi quando arrivo a una stazione. Anche quando ci si ferma, il tempo per fare una passeggiata proprio non c'è».

Rosi non ha iniziato per vocazione. La sua storia è uguale a quella di tanti altri ragazzi in cerca di una prima occupazione. Si svolge a Palermo dove Rosi è impiegata come analista in una ditta privata.

«Non era un posto sicuro — racconta — così ho cominciato a fare concorsi, tutti quelli che mi capitavano. Nell'81 mi provai uno come macchinista nelle Ferrovie dello Stato. Un tentativo come tanti altri».



Maria Rosa Schimmenti, donna macchinista: «In un ufficio non mi chiederò» (Italfoto)

sa ancora alle madri siciliane che si strappano i capelli se la figlia va al Nord, ma non è più così.

Da Pontebba, subito il trasferimento a Trieste. Qui Rosi, insieme ad altri apprendisti, segue il corso per macchinista. Ma gli inizi non sono facili. Nonostante si tratti ancora di viaggi brevi, l'impatto con il treno porta Rosi in un'altra dimensione. La sua vita cambia completamente; anche le abitudini quotidiane, come fare la spesa, o godersi la casa appena affittata, diventano un problema.

Salita la rapida scala che porta al locomotore, nella stretta cabina di guida da dividere con l'istruttore, ci sono i circuiti elettrici e pneumatici con cui bisogna prendere confidenza, le decine di luci e lucette da tenere sotto

controllo, i tipi di freno da imparare a usare in momenti diversi.

«Guidare il treno — spiega ancora Rosi — è un'attenzione enorme. Non si può mai cedere alla stanchezza; è necessario essere sempre pronti a ogni evenienza, altrimenti si rischia la tragedia».

Mentre parla passa qualche collega, saluta, si ferma a parlare. Hanno un'aria amichevole, qualcuno dimostra un interesse particolare. Che

effetto fa essere donna in mezzo a tanti uomini? «Nessun problema nei rapporti di lavoro — risponde Rosi — tutti mi trattano alla pari. Forse con un po' più di gentilezza, ma questo non guasta. Hanno preso la cosa con molta naturalezza. Antifemminismo? No, assolutamente. Quello che manca sono piuttosto le strutture in grado di accogliere una presenza diversa da quella maschile».

«Quando devo dormire per servizio — dice — capita che non sanno dove mettermi. Il più delle volte finisco nelle camerette del personale viaggiante (le donne sono tante) che però ha orari dissimili dai miei. Così magari ci diamo fastidio a vicenda. Per il resto però faccio tutto in comune con i miei colleghi». Anche lo stile di vita, che spesso per un macchinista si risolve nel binomio casa-treno, treno-casa. E così pure per Rosi Schimmenti che se non esce con i compagni di lavoro, alla fine della giornata torna al suo appartamento di Roiano dove vive sola. «Vorrei trovare un'amica con cui dividere l'organizzazione della casa — dice — ma conosco poche persone. Le donne in quest'ambiente sono pochissime».

Quello dei rapporti è un'altra questione «scottante» per una siciliana emigrata a Trieste: i triestini, secondo Rosi sono abbastanza chiusi, poco disponibili alle nuove conoscenze. «Anche al lavoro — racconta — il gruppo dei meridionali sta spesso per conto suo. Non è facile integrarsi».

Resta il fatto che su una palermitana, Trieste esercita un fascino tutto particolare.

Tanto che Rosi ha deciso di restare qui anche dopo il fatidico esame che dovrà affrontare tra breve per diventare macchinista a tutti gli effetti.

Nessuna tentazione, ottenuta la qualifica, di chiedere il trasferimento in un ufficio? Malgrado la casualità di una scelta quasi obbligata, Rosi ha deciso per il no. Un po' alla volta ha cominciato ad apprezzare la vista delle rovine, la velocità del treno, le lunghe ore passate in concentrazione senza scambiare una parola con il compagno di viaggio. Se non è una vocazione questo lavoro potrebbe forse essere per Rosi una passione appena cominciata.

Marina Nemeth

OGGI CORSE



INIZIO ORE 20.45

Condizionatori per autovetture/autocarri e veicoli speciali

Vendita e Servizio:

AUTOELETRONICA di G. LOY

TRIESTE - VIA PICCARDI 48 - TELEFONO 761519

montaggio in giornata

Diavola

frigoriferi - ariete

ECCEZIONALI INIZIATIVE DI SETTEMBRE U.T.A.T.

10/17 settembre

FANTASTICO VIAGGIO IN TURCHIA

(Istanbul - Cappadocia - Izmir/Efeso) con volo charter da Verona

Quota lire 840.000 comprensiva anche del trasferimento Trieste/Verona e ritorno in autpullman

22/29 settembre

CROCIERA FIERA DI TRIESTE IN GRECIA

e JUGOSLAVIA con la M/N «PALMA»

(Canale di Corinto - Atene - Rodi - Creta - Corfù - Dubrovnik)

Quote da lire 730.000 (in cabine triple con servizi), comprensive anche del trasporto Trieste/Venezia e ritorno in autpullman.

23/30 settembre

FESTA IN SICILIA per il Cinquantenario dell'U.T.A.T.

Viaggio speciale con festeggiamenti particolari, visita di tutte le zone archeologiche, manifestazioni folkloristiche, soste in due soli alberghi a Palermo e Acireale.

Combinazioni: pullman/nave 23/30 settembre - Lire 720.000
aereo/pullman 23/30 settembre - Lire 920.000
aereo/pullman 24/29 settembre - Lire 820.000

Prenotazioni: Uffici UTAT

Via Imbriani 11 - Tel. 767831 - Galleria Protti 2 - Tel. 68311 - 65700

GIORNALE DI TRIESTE

ORA SI DOVRÀ PAGARE ANCHE PER LE AREE SCOPERTE

Da settembre più severe le tasse comunali sui rifiuti

Interessati ad esempio campeggi, sale, banchi di vendita e distributori di carburante

Entro il 20 settembre prossimo i proprietari di aree scoperte adibite a uso privato — cioè distributori di carburante, sale da ballo, campeggi, banchi di vendita, ecc. — dovranno denunciare il possesso e pagare al Comune la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'imposta è una legge di Stato, entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno, la quale precisa che le aree interessate sono comunque tutte quelle dove possono prodursi rifiuti, anche se esse non costituiscono semplice accessorio dei locali assoggettabili alla tassa.

Quali siano più specificamente, oltre a quelle già citate, i tipi di aree scoperte assoggettabili al tributo lo chiarisce la circolare diffusa dal

ministero delle Finanze. Dovranno formare oggetto di autonoma tassazione — dice la legge — quelle aree che vengono destinate a un uso simile a quello cui è destinato il locale: in questa ipotesi viene meno infatti il requisito dell'accessorietà dell'area rispetto al locale.

Facciamo un esempio. Qualora — anche per un periodo limitato dell'anno — un'area scoperta adiacente a un locale nel quale viene esercitata un'attività commerciale venga destinata direttamente allo svolgimento della medesima o di altra attività e non sia utilizzata soltanto come ornamento o accessorio funzionale del locale (giardino, parcheggio, ecc.), la superficie destinata a tale attività dovrà

essere assoggettata a tassazione autonoma rispetto a quella cui è soggetto il locale.

Le aree destinate esclusivamente allo svolgimento dell'attività sportiva — quelle per intendere utilizzate esclusivamente dagli atleti, e che non producono rifiuti — sono esenti dalla tassa. Le parti invece, destinate al pubblico (per esempio le tribune di uno stadio) saranno invece tassate.

L'estensione dell'applicazione del tributo comporta implicitamente anche la tassabilità di tutti quei manufatti che prima d'ora venivano esclusi dalla tassazione in quanto non avevano i requisiti strutturali per essere considerati «locali» (tettoie aperte, capannoni aperti, altri manu-

fatti di facile rimozione).

Non vi è dubbio, quindi, che accanto agli esempi di aree tassabili, già specificate dalla legge, debbano ritenersi assoggettabili al tributo anche le aree destinate a cinematografi all'aperto, posteggi esterni di locali pubblici (bar, trattorie, ecc.), stabilimenti balneari, spazi all'aperto utilizzati per la propria attività da imprese artigiane, industriali, commerciali, ecc., e tutti gli altri spazi che hanno le caratteristiche previste dalla legge.

■ SCONTRO — Incidente ieri mattina in via Miramare all'altezza del civico 275. Nello scontro tra una 127 e una Vespa hanno avuto la peggio Silo Cannarella e la moglie Patrizia Carlini, entrambi a bordo dello scooter.

IL PROGETTO CHE PREVEDE IL NUOVO PONTE

L'Act entro il mese decide il piano bus

Il sindacato lamenta il disinteresse del Comune sul tema

Il nuovo piano bus sarà discusso dalla commissione amministrativa dell'Act nella prossima seduta di lunedì 20 agosto. Si tratta della proposta di ristrutturazione dell'attuale rete del trasporto pubblico cittadino presentata ai commissari dell'Azienda trasporti l'altra settimana dal prof. Roberto Camus, docente alla nostra università e specialista di problemi del traffico. L'Act vuole quindi mantenere il proposito di decidere sul progetto in tempi brevi, consapevole delle difficoltà che i bus incontrano ogni giorno nella circolazione cittadina con ripercussioni negative sull'efficienza del servizio.

Dopo il vaglio della commissione amministrativa, sarà

l'assemblea dell'Azienda trasporti a dover pronunciare sul progetto Camus. Saranno poi sentiti i consigli regionali e infine il Comune dovrà esaminare i provvedimenti relativi alla viabilità conseguenti all'applicazione del piano.

«Il progetto Camus è piaciuto ai commissari dell'Act — afferma il presidente dell'Azienda trasporti Paolo de Gaudio — che hanno accettato la filosofia generale della proposta pur esprimendo perplessità sulle modifiche di alcune linee». E per ora solo una anticipazione del presidente dell'Act, perché la posizione ufficiale del rappresentante politici in seno all'organo esecutivo dell'Azienda si conoscerà solo nella seduta del 20 agosto.

Intanto l'esecutivo del consiglio unitario d'azienda dell'Act ha emesso una nota nella quale lamenta il disinteresse dell'amministrazione comunale ai problemi della viabilità cittadina e alle soluzioni per migliorare il transito in centro dei bus. L'organo sindacale afferma che non è mai stata convocata la prevista commissione tecnica, composta dal Comune, dalla Provincia, dal quarto Bacino di traffico, dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dal Consiglio dei delegati dell'Act per l'esame dei problemi del traffico a Trieste. L'impegno per la convocazione di tale commissione — ricorda il sindacato aziendale — era stato assunto in Comune ancora a metà di febbraio.

Dalle aule giudiziarie

Condanna confermata al terzetto per rapina

Respinta l'imputazione di Zdravko e Miroslav Susak, 26 e 24 anni rispettivamente, e Dzevad Bajramovic, 24 anni, tutti da Mostar in Jugoslavia, contro la sentenza che per concorso in rapina li aveva così condannati: Bajramovic due anni di reclusione e 700 mila di multa, i coimputati — riconosciuti colpevoli anche di lesioni — due anni, due mesi e 700 mila di multa.

In contumacia, sono stati processati dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Cliselli e dott. Perna, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani. La loro difesa era stata assunta dall'avv. Ressauro.

I fatti accadono intorno a mezzogiorno del 16 luglio dello scorso anno quando i Susak (sono cugini) e il loro concittadino entrarono in una drogheria di via Ghega e incominciarono a osservare la merce. Mentre i Susak stavano trattando l'acquisto di un profumo, Bajramovic allungò una mano verso il banco, arraffò un paio di occhiali da sole e se li nascose sotto la camicetta.

Le sue mosse furono notate da una commessa che si affrettò a dare l'allarme. Vista la mala parata gli stranieri si diedero alla fuga, inseguiti da un commesso. Nei pressi di via Roma, l'improvvisato poliziotto riuscì ad acciuffare Zdravko Susak e costui, per liberarsi, gli sferrò un pugno in faccia.

Sanguinante, l'uomo continuò la caccia al ladro e dalle parti di piazza San Giovanni riuscì a bloccare il feroce e suo cugino, che a sua volta lo percosse. I due furono affidati alla Mobile nel cui ufficio capitò più tardi Bajramovic per chiedere la restituzione del passaporto che disse di aver affidato ai Susak.

Finisce sotto accusa il gioco della «riffa»

La popolare «riffa» è stata messa sotto accusa dalla Guardia di finanza. Il gioco, particolarmente diffuso durante le festività, consiste nel sorteggio di un premio, bottiglie di liquore, uova di cioccolata e altro, abbinato all'estrazione dei numeri del lotto pubblico.

Il sistema è semplice: vengono posti in vendita dei biglietti, staccati da un blocchetto con «madre» e «figlia» e il numero primo estratto su una determinata ruota del lotto dà diritto a un premio al detentore del tagliando con lo stesso numero. Questa particolare lottaria, se non è autorizzata dall'Intendenza di finanza, costituisce un illecito finanziario, in quanto viola l'articolo 18 della legge del 2 agosto dell'82, numero 528.

Alla fine dello scorso mese, le Fiamme gialle hanno deferito alla Procura della Repubblica una mezza dozzina di esercenti che avevano gestito illegalmente la lottaria privata nei loro locali. Giorni fa, il sostituto procuratore dott. Dario Grohmann ha chiesto che contro i denunciati venga emesso decreto di citazione per rispondere in Tribunale dell'infrazione contestata.

La «riffa» (anche se, come nell'omonimo film, il premio in palio non è l'affascinante pizcolina interpretata dalla Loren) comporta un'ammenda che va dalle centomila lire a un milione. Gli interessati possono però chiedere di definire il contesto in via amministrativa ossia di essere ammessi all'oblazione. In questo caso, la sanzione pecuniaria viene ridotta a un terzo del massimo, e il Tribunale dichiara, di conseguenza, l'improcedibilità dell'azione penale nei loro confronti per intervenuta oblazione.

Il pagamento dell'ammenda evita anche il processo in quanto la sentenza liberatoria viene emessa in camera di consiglio e non in pubblica udienza.

M. R.

POTEVA SERVIRE A UN ATTENTATO IN ITALIA LA MICIDIALE CARICA TROVATA SUL TRENO

Quell'esplosivo doveva arrivare proprio a Roma L'arabo si trincerava nel mutismo più assoluto

I servizi di sicurezza e il controspionaggio sono in allarme dopo la clamorosa scoperta del sette chili e mezzo di esplosivo plastico trovato nel bagaglio di un giovane arabo bloccato da un finanziere a Villa Opicina, in una carrozza dell'«Orient Express». L'esplosivo, del peso esatto di 7625 grammi, diviso in tre pacchi originali della lunghezza di 19 centimetri l'uno, avvolti in carta oleata e recanti a stampa l'indicazione «Explosive plastic Semtex H» — secondo gli esperti — ad altissimo potenziale dirompente.

È il più grosso sequestro di esplosivo sia per la quantità sia per la qualità, mai avvenuto negli ultimi tempi in Italia. Questo il primo elemento importante. Il secondo, pure im-

portantissimo, è la destinazione. Quasi con assoluta certezza il plastico aveva come destinazione Roma, per qualche attentato nella capitale stessa o in qualche altra parte d'Italia.

È un tipo di esplosivo, questo, caro agli attentatori: di facile trasporto, di semplice occultamento, che non comporta pericoli e adattabilità a ogni struttura. Il plastico venne usato per l'attentato all'oleodotto di Trieste e per la strage alla stazione ferroviaria di Bologna. Per farlo esplodere in maniera micidiale basta un innesco qualunque: a tempo, a calore, ad acido, a telecomando e così via. Il risultato è sempre sicuro e spaventoso.

Per dare un'idea della po-



I tre pacchi di plastico: si tratta del più grosso quantitativo di esplosivo sequestrato negli ultimi tempi in Italia

tenza distruttiva dei tre pacchi di plastico basti dire che sono sufficienti 250 grammi per sbriciolare un metro cubo

di roccia del Carso. Ben manipolati e usati da qualche esperto, se sistemati in un punto strategico, i 7625 grammi di plastico potrebbero ridurre in briciole una decina se non una dozzina di grattacieli di venti piani.

Vediamo ora chi è il «corriere»: un giovane arabo con un volto «pulito» come è stato definito da chi lo ha visto, con addosso una maglietta a maniche corte e un paio di jeans.

I tre pacchi di esplosivo erano nello zaino, di quelli comunemente usati dagli autostopisti, colmo di indumenti di varia «nazionalità»: biancheria e magliette spagnole, italiane, di fabbricazione jugoslava e anche irachena.

Il passaporto è marocchino, ma gli inquirenti non lo ritengono originale: è possibile che il documento non appartenga al giovane che potrebbe essere un libanese o un libico. Per

questo, gli inquirenti si sono messi in contatto — a quanto risulta — con l'ambasciata del Marocco allo scopo di accertare l'autenticità del documento esibito dal giovane arabo. Per ora non viene rivelata la sua presunta identità, in quanto non si sa se sia esatta o meno.

Di certo è che il giovane ha atteso domenica l'Orient Express alla stazione di Lubiana e vi è salito poco dopo l'una di notte (il treno aveva un po' di ritardo). Quattro ore dopo avveniva l'arresto.

Sempre a Lubiana, domenica scorsa, egli aveva acquistato due biglietti ferroviari internazionali: uno Lubiana-Roma e il secondo Roma-Parigi. Addosso, il giovane non aveva agende, né indirizzi, né numeri di telefono: soltanto alcune centinaia di dollari per un valore di circa quattrecentomila lire.

Bloccato dal finanziere che ha messo il naso nello zaino del giovane «studente», è stato arrestato e scortato al Coroneo. Nel pomeriggio c'è stato l'interrogatorio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Drigani. In carcere il magistrato, che vi si era recato assieme a un interprete di lingua araba, ha bloccato un avvocato, Lucio Frezza, che si trovava al Coroneo per un altro «caso».

Il difensore d'ufficio ha così assistito all'interrogatorio più breve della sua carriera: il giovane arabo non ha fisicamente aperto bocca. «Come sono venuto, così me ne sono andato — ha detto l'avvocato Frezza —. Il giovane era chiuso in sé stesso, insensibile a tutto ciò che lo circondava».

Assieme al magistrato, all'interprete e all'avv. Frezza c'erano altre quattro persone: il capitano Milioni della Guardia di finanza, il dott. Padulino della Mobile, il maresciallo del tribunale De Nadi e il brigadiere Rodolosi della Guardia di finanza; tutti sono rimasti sbalorditi della «preparazione» al mutismo del giovane arrestato. Con un soggetto simile l'inchiesta diventa difficilissima. La patata bollente è ora in mano ai «servizi».

Willy Ragusin

Personale non insegnante delle scuole

Il ministero della pubblica istruzione ha fissato al 20 agosto il termine per la presentazione della domanda di assegnazione provvisoria per il personale non insegnante di ruolo della scuola di ogni ordine e grado. Le disposizioni ministeriali sono visibili all'albo dell'ufficio e presso le segreterie delle scuole.

In poche righe

La Provincia: riaprire il Faro

«Il Faro della Vittoria deve essere riaperto e deve essere assunta una guida che accompagni i turisti». Lo ha affermato l'assessore provinciale al turismo Bruno Cavicchioli dopo aver sollecitato l'intervento della Capitaneria di porto e del Comando zona fari di Venezia. L'assessore ha anche annunciato un accordo di massima tra la Provincia, il Comune e l'Azienda di soggiorno per trovare una copertura finanziaria all'iniziativa.

«Il faro è un punto di riferimento per i turisti che arrivano a Trieste. Non può restare chiuso». Per questo motivo l'accordo con le amministrazioni dovrebbe consentire di superare le difficoltà finanziarie cui il ministero andrebbe incontro con la presa in carico del servizio di accompagnamento. La guida dovrebbe essere assunta tra i pensionati messi in quiescenza dal Ministero della Marina. Obiettivo dell'iniziativa è di riuscire a tener aperto il faro almeno sei ore al giorno nei sei mesi di maggior afflusso turistico.

Nuova grotta scoperta sul Carso

Una nuova grotta è stata scoperta sul Carso, in località San Pelagio, da alcuni giovani speleologi del gruppo montafalconese «Giovanni Spangar». La nuova cavità, denominata dagli scopritori «Abisso del ciclamino», è profonda una settantina di metri.

Supplenze: domande entro il 27

Il provveditorato agli Studi informa che è stata affissa agli albi delle scuole di ogni ordine e grado l'ordinanza ministeriale che detta disposizioni sulle procedure nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, per le scuole materne, elementari, medie e superiori, compresi gli istituti d'arte e i licei artistici. Il termine per la presentazione delle domande scade il 27 agosto.

SULLE RIVE FRA LA MARITTIMA E LA PESCHERIA

Con frittomisto e un luna park sabato torna la Festa del mare

Ritorna sulle Rive per Ferragosto la Festa del mare, appuntamento serale per i triestini che restano in città a base di grigliate di pesce e di carne, musica e attrazioni varie. La seconda edizione della Festa, che l'anno scorso ha riscosso in chiave diversa le precedenti sagre della sardella, si svolgerà da sabato a mercoledì 15 agosto, ogni giorno dalle 18 alle 24.

L'ubicazione sarà, rispetto alla manifestazione passata, diversa: non più alla Marittima (per via dei lavori di ristrutturazione in corso nell'edificio), ma lungo la radice dei moli Peschiera e Fratelli Bandiera. Il tratto di Rive compreso fra la peschiera centrale e la stazione Marittima, il mare e i binari del treno verrà trasformato in area del Comune, che gli organizzatori ringraziano per il sostegno dato.

L'iniziativa è anche quest'anno del Circolo ricreativo pugilistico dell'Eap con il patrocinio dell'Ente Porto e dell'Azienda di soggiorno e turismo.

Al centro dello spazio disponibile (l'ingresso è libero) ci sarà il chiosco enogastronomico: verranno venduti piatti di pesce e di carne (sardelle arroste, calamari fritti, ceppacci, spiedini e contorno di

patate fritte; per le bevande, vino e birra). I prezzi dovrebbero essere uguali a quelli dell'anno scorso. Ad allietare i cittadini che interverranno alla festa ci sarà molta musica, diffusa dagli altoparlanti dei vari chioschi.

Oltre allo stand dei cibi e delle bevande saranno collocati alcuni baracchini da luna park: tiro a segno e in sintinolo con il carattere della manifestazione, un tiro al pesciolino con in palio pesci rossi. Ci saranno inoltre un autoscontro e un trenino lillipuziano, che già l'anno scorso riscosse l'entusiasmo dei più piccoli.

Per i grandi l'attrazione maggiore sarà rappresentata dal «Tagada», per la prima volta a Trieste. Il «Tagada» è una speciale giostra a forma di spirale: una via di mezzo fra

le «montagne russe» e la ruota panoramica. Il «Tagada» sarà collocata nello spiazzo antistante la Marittima.

Gli organizzatori promettono una scenografia a effetto della festa, ancor più illuminata e colorata di quella del Ferragosto '83.

La Festa del mare ha anche un sottotitolo (Trieste Port-party '84): vuole essere infatti momento di incontro fra i cittadini e il porto. Verrà perciò allestita una mostra fotografica del lavoro portuale che illustrerà le varie fasi delle lavorazioni all'interno dello scalo e proporrà, attraverso vecchie immagini, un confronto fra il modo in cui si lavorava in porto ai primi del secolo e i moderni sistemi di movimentazione delle merci. La rassegna fotografica sarà ospitata dentro un container appeso a un «cavaliere» (le speciali e potenti gru che muovono sul molo Settimo i contenitori).

STATO CIVILE

NATI: Gregori Walter, Božić Ivan.

MORTI: Bruno Giorgio, di anni 25, Grzanice Michele, 69; Poretti ved. Poretti Emilia, 69; Tauro ved. Giunti Angela, 82; Muggia ved. Malusa Lidia, 63; Colombar ved. Brugiapaglia Paola, 61; Fischler Roberto, 78; Busechian ved. Cherbavaz Teresa, 78; Succi Umberto, 78; Umer Violetta in Sivi, 78; Forestan ved. Nani Maria, 87; Zadnik Lorenzo, 73.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gaetano da Thiene — Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.24; la luna si leva alle 16.57 e cala alle 2.14.

Maree oggi: alta alle 9.11 con cm 15 e alle 19.29 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 2.07 con cm 41 e domani alle 13.42 con cm 4.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta). Aurisina, Bagno, Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Caviana 1, tel. 769940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952. Aurisina, tel. 200121; Bagno, tel. 228124; Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotti 1; piazza Caviana 1. Aurisina, Bagno, Muggia, via lungomare Venezia 3, solo a chiamata. Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Spesa grande ad Altura

La spesa della settimana conviene al supermercato Altura: cinquemila! articoli diversi a prezzi da supersupermercato.

Carta igienica Paloma 10 rotoli 2.190

Prosciutto arrosto etto 780

Mortadella puro suino etto 620

Coca Cola, Fanta, Sprite 1,5 lt. vuoto a perdere 1.350

Succchi Zuegg tris (3 conf. da 200 cc.) 790

Succchi di frutta «i nostri frutti» 18 bottiglie da 125 ml. 2.980 (cad. 166)

Shampoo Palmolive nuovo formato famiglia 990

Saponetta Donge 480

Fustino Lanza lavatrice 7.750

Deodorante Rexona formato grande 1.690

Offerte valide

fino

al 16 agosto:

Altura, in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Ampli parcheggi. Tel. 870333. Autobus 48



Vedi? il supermercato Altura ti è vicino

SE NON MI METTI IL PROFUMO DIETRO LE ORECCHIE... FACCIO SCAPPARE LA TUA UNICA FIDANZATA

ATTENZIONE AI SERPENTI VANITOSI!



meno male che da noi spendi meno.....

COSULICH PROFUMERIE

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

LpM: «Polemiche faziose sull'accordo per l'acqua»

La Lista per Muggia giustifica le intese raggiunte con l'Acega «Abbiamo risparmiato 600 milioni - Il ricorso al Tar era inutile»

Egregio direttore, non avevo ritenuto opportuno rispondere alla lettera pubblicata sulle «Segnalazioni» il 13 luglio nella quale 40 firmatari ci accusavano di non aver tutelato gli interessi dei cittadini di Muggia con il nostro voto di astensione sul mutuo che permetterebbe all'Amministrazione comunale muggesana di chiudere il contenzioso con l'Acega. Aveva tutta l'aria d'un provocatorio assalto alla balonetta destinato più che altro a giustificare una discutibile posizione presa da altri in consiglio comunale e quindi tale da non meritare una noiosa polemica con abuso di prezioso spazio stampa.

Purtroppo il 4 agosto, sempre sulle «Segnalazioni», sono in 18 a ritornare alla carica (visto il periodo feriale il calo può considerarsi naturale) e non intendiamo smentire, anzi, col nostro silenzio, questi improvvisati maestri di disinformazione.

Vogliamo ricordare ai distratti che Muggia aveva accumulato un debito di ben 1,8 miliardi e con l'accordo raggiunto ne paga solo 1,2 con un abbondante di ben 600 milioni, che dopo tutto non sono noccioline. Un accordo che non ha trovato a Trieste tutti i favorevoli (e non poteva essere diversamente viste le difficoltà di bilancio della municipalizzata a causa delle insolvenze) ma che comunque è stato raggiunto con l'intento d'instaurare un nuovo rapporto tra l'azienda fornitrice e l'utente.

Tale soluzione era stata indicata, oltre che da noi, anche dal rappresentante del Psi, Rossini, in sede di discussione sul bilancio, dove i mutui (e che mutui) venivano per conto destinati alle varie opere «di regime».

Se i cittadini firmatari delle lettere (che sembrano orientati in simpatie elettorali verso la Dc) ritengono che non pagare i debiti sia una buona politica, evidentemente fanno bene a riservare il proprio voto alla Dc muggesana che non si comprende bene se sia o non sia parte di un partito che ha responsabilità di gestione sia all'Acega che al Comune di Trieste e che non ci risulta sia intervenuta presso i suoi organi provinciali per far valere tali alti principi.

L'astensione della Lista per Muggia sul mutuo che dà attuazione alla complessa transazione è stata invece conseguente e in linea con tutte le battaglie finora combattute su questo doloroso argomento amministrativo. Prima si pagano i debiti (meglio se con uno sconto) e poi si va a impostare una nuova gestione del servizio a Muggia. Astensione perché andrà verificato se nell'attuale Giunta in carica (comunista, per chi non lo sapesse) esiste la volontà di affrontare il problema più seriamente che nel passato.

I primi 40 firmatari (e speriamo che All'Abà di non c'entrino) della lettera caldeggiante la continuazione del ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) e i secondi 18 che gridano al tradimento di chi invece al ricorso era contrario, dovrebbero ricordare che tali procedure

medicina abbinamento
neonato bambino
uomo donna
della fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - Tel. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

durano anni senza sospendere gli obblighi e costano fior di quattrini. Non si vede poi come avrebbe fatto il Tar a pronunciare una sentenza che imponesse all'Acega di regalare l'acqua a Muggia, unica soluzione — visto lo stato attuale del nostro acquedotto — che al momento permetterebbe di allineare le tariffe a quelle di Trieste. Più realisticamente la conclusione della vicenda, a nostro avviso, avrebbe comportato il pignoramento degli immobili comunali.

Peccato che su questi problemi, che dovrebbero servire a impostare una politica di più ampio respiro territoriale, ci sia ancora qualcuno che,

all'ombra del campanile, pensa di far certe gonne soltanto per il gusto di passare per il primo della classe; magari cercando in schermaglie agostane piccole rivincite di corridoio che nel confronto sulle cose reali non è mai riuscito a ottenere.

Stiano tranquilli perciò i 18 (ex 40) cittadini: non cercheremo noi della Lista per Muggia di convincerli a non votare più Dc. Essi, il voto l'hanno deciso ben prima di polemizzare sui costi dell'acqua. A Muggia ci si conosce troppo bene per non capire da dove arriva la predica.

Enzo Serio, capogruppo della Lista per Muggia.

L'album dei francobolli

Diligenze postali - Valori italiani di servizio - Ferrovie greche Cipro - Olimpiadi - Annulli speciali - Scene antartiche - Le novità



Le poste britanniche hanno emesso il 31 luglio una serie in striscia di cinque francobolli per commemorare il secondo centenario dell'introduzione del servizio postale nel 1784 con un percorso di prova della diligenza da Bristol e Bath per Londra. Il successo dell'esperimento fece sì che già nel 1830 le diligenze postali trasportavano posta e giornali in tutte le località del Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

Disegnati da Bassford e Patne in cinque esemplari, ciascuno dal facciale di 16 p, illustrano la diligenza postale che fu la prima diligenza postale a essere utilizzata dal Regno Unito. La concorrenza delle ferrovie fece tramontare questo servizio nel 1846.

SEGNALAZIONI

Sfratti, un problema sempre aperto

Non credo che con il recente provvedimento del blocco dell'aggiornamento Istat per l'anno in corso si sia inteso favorire in qualche modo l'inquinamento, o, come dire, che coloro che ci governano poco sanno su quanto accade loro intorno. Penso, invece, che ci voleva gettare un po' di fumo negli occhi a tutti, così, tanto per dimostrare che qualche cosa si sta facendo. Troppo poco, in verità.

Infatti, per gli sfrattati, da tempo abbandonati a se stessi, tutto rimarrà tale e quale e per coloro che stanno beneficiando di un contratto quadriennale, la legge del «pagare o sloggiare» lascerà poca scelta. Tutt'al più si potrebbe arrivare a un deprezzamento degli sfratti.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI

indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Baritono di fama triestino d'origine

Recentemente ho avuto modo di assistere alla rappresentazione della «Bohème» di Puccini, con la direzione di Carlos Kleiber, al teatro lirico di Monaco (Bayerische Staatoper Nationaltheater). Tra gli interpreti c'erano due italiani, Mirella Freni e Claudio Gionni. Al termine dello spettacolo ho voluto complimentarmi con loro e ho così scoperto che il baritono Claudio Gionni è un triestino purissimo: tuttavia in loco è praticamente sconosciuto. Da notare che nel prossimo gennaio canterà a Vienna.

Evidentemente «nemo profeta in patria»!

Lettera firmata

Ringraziamento

Care Segnalazioni, vorrei ringraziare tramite vostro la Sip di Trieste, il radiotaxi Alabarda e in particolare l'autista dell'auto numero 21.

Lettera firmata

Esami Tac: l'Usi replica

In merito alla segnalazione «Ritardato per 22 giorni in attesa di una Tac» comparsa sul Piccolo del 23 luglio, l'Unità sanitaria locale desidera fare alcune precisazioni. L'impiego della Tac (tomografia assiale computerizzata) avviene secondo la dovuta preferenza nei confronti dei casi che hanno il carattere della priorità. Con immediatezza anche, per esempio nella infertilità.

Il numero di esami è condizionato dalla tecnologia stessa e cioè la ricostruzione delle immagini mediante il computer. In ogni caso giornalmente vengono prodotti 20-25 esami corrispondenti a 10-14 pazienti.

Pur trattandosi di una apparecchiatura con caratteristiche di avanzata tecnologia si profila la possibilità di integrare il complesso con dispositivo in grado di ottenere una ricostruzione delle immagini in tempi ancora più brevi e in conseguenza un aumentato numero di controlli nell'unità di tempo. Una duplicazione non è pensabile dati i costi.

Infine non va dimenticato che ogni caso clinico, specie quelli di maggiore impegno, anche perché meno frequenti, comporta un fondamentale studio di decorso relativamente alla progressività e alle remissioni, alla evoluzione che di per sé suggerisce, corregge e rettifica le ipotesi diagnostiche e comporta approfondimenti strumentali o di laboratorio come preparazione.

Contrario al Palio

Non sono d'accordo con quanto sostiene il sig. Ceppi e altri relativamente al Palio di Siena. Sul piano pratico, se è vero che nessun fantino ha mai riportato grossi danni, quanti sono i cavalli che invece sono stati abbattuti in conseguenza di incidenti nel corso della gara? (Almeno due il ricordo personale).

Ed ancora: se vogliamo scomodare il quadro storico per giustificare una competizione combattuta a colpi di frustino in faccia tra i fantini, ben vengano allora anche i giochi dei gladiatori al Colosseo di Roma e chi più ne ha più ne metta.

Ritengo che qualsiasi episodio nella storia dell'umanità, per quanto brutale e repellente, può trovare la sua giustificazione storica ed ambientale, ma è solo nostro diritto accettarlo oggi gabellandolo per «attuale» o meno.

Insomma in definitiva che anche il Palio serve ad attirare i dollari di quanti, stanchi di bagnare il fazzoletto nel sangue dei matadores «fortunati», vadano in cerca di sensazioni sempre più forti.

Lettera firmata

Il trentennale del ritorno all'Italia

In riferimento all'articolo «Celebrazione per i 30 anni del ritorno di Trieste all'Italia» comparso sul Piccolo del 2-8-1984, in cui viene comunicato, previa assemblea, il ritiro della «Grigoverde» da tale comitato, voglio informare che, nel caso abbia ad essa partecipato, ho voluto esprimere il mio dissenso. Poiché le Confederazioni sono al di sopra delle federazioni provinciali, preciso che, per rispetto alla «Grigoverde», associazione puramente locale, il Comitato centrale dei combattenti ci ha sempre negato la partecipazione.

Reputo inoltre più che giusto che il Comune celebri questa ricorrenza, in quanto rappresenta tutta la città e non un gruppo limitato, come la «Grigoverde».

Orlando Blason, presidente di sezione dell'Associazione combattenti e reduci

Rijeka per noi è Fiume

Che le indicazioni turistiche a Trieste siano insufficienti è verissimo, ma la lettera del signor Privitera apparsa sulla rubrica «Segnalazioni» del 24 luglio è davvero umoristica.

Che le tabelle di indicazione per Lubiana, Fiume e Pola siano scarse o mal disposte è una cosa, altra cosa che il turista non sappia distinguere Lubiana da Ljubljana: ciò non dipende certo a favore della cultura di quel turista. Se invece non potrà distinguere Fiume da Rijeka, troverà certo delle gentili persone della civiltà triestina che gli indicheranno la retta via; è capitato anche a me una volta un fatto simile, e ho spiegato al turista tedesco che non era certo indotto alla disperazione né piangente, che per noi italiani Rijeka è Fiume, come per lui Gdansk è Danzic, per bacco!

Del resto per i nostri vicini Trieste è Trst, Udine è Videm e Klagenfurt è Celovach, e così via, o no? A questo punto

invito il sig. Privitera ad acquistare una qualsiasi carta geografica della vicina Repubblica e vedrà che i nomi italiani sono tutti slavizzati a uso «turistico».

Ma sùvvia. Scendendo da Graz verso Maribor si legge sulle pietre miliari austriache il nome Marburg che risale a prima del 1915, e non risulta che nessun turista si sia perso; o dovremo forse scrivere Trieste-Trst alla bilingue alle porte della città?

Bruno Sulli

Mostre d'arte

Acquarelli di Kosic alla Sala comunale

Si inaugura sabato alle ore 18 alla Sala comunale una mostra di acquarelli di Andrea Kosic. La rassegna resterà aperta fino al 18 agosto e potrà essere visitata con il seguente orario: feriale, 10-15, 17-20; festivi 10-15.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	500 (600)	1100 (1200)
CAROTE	500 (—)	700 (—)
CAVOLFORI	— (—)	— (—)
CETRIOLI	400 (—)	700 (1800)
CIPOLLE	400 (500)	700 (800)
FAGIOLINI	1700 (1500)	2000 (4500)
LATTUGA	800 (800)	1500 (5000)
PATATE	300 (300)	500 (400)
PEREGRINI	650 (—)	1000 (—)
POMODORI	150 (800)	1400 (1500)
RADICCHIO	1000 (1000)	5000 (5000)
SEDANO VERDE	500 (800)	1000 (1500)
SPINACI	— (—)	— (—)
ZUCCHINE	800 (—)	900 (1500)

FRUTTA:
ALBICOCCHE 1000 (—) 1500 (—)
ANGURIE 250 (—) 350 (—)
CITRULLI 1900 (—) 2150 (—)
CILIEGIE — (—) — (—)
MELE 400 (—) 1600 (—)
PERE 700 (—) 1500 (—)
PESCHE 300 (—) 1000 (—)
SUSINE — (—) 800 (—)

(*) Listino prezzi del 7.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 6.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 7.8.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	16000 (28000)	30000 (34000)
CEFALI	2000 (2000)	4500 (4800)
GUASTI GIALLI	— (—)	— (—)
MOLI	6500 (—)	15000 (—)
MORMORE	16000 (20000)	18000 (20000)
ORATE	30000 (—)	30000 (—)
PASSERE	— (—)	— (—)
ROBIONI (ASIA, CAN)	2000 (—)	6900 (—)
RIBONI	18000 (20800)	19000 (20800)
ROSPO (CODE)	— (12800)	— (16800)
SARDELE	715 (2400)	1715 (2800)
SARDONI	1430 (2000)	2850 (4800)
SGOMBRI	1000 (2400)	7500 (4800)
TONNI	— (—)	— (—)
TROTE	3500 (3480)	3500 (3980)

CROSTACEI E MOLLUSCHI
ASTICI — (—) — (—)
CALAMARI 10000 (12800) 13000 (12800)
CANOE 8000 (—) 9000 (—)
CAPELUNOCHI 1500 (2000) 1500 (3000)
CAPELUNOZZI — (—) — (—)
MITILI (PECO) — (24800) — (24800)
SCAMPI (CODE) — (—) — (—)
SEPIE 5000 (6800) 7000 (7800)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Romano Matelli per compimento onomastico (7-9-8) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo Legovici nel II anniversario (7-8) dalla mamma e parenti 70.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Ottavia e famiglia 20.000 pro Associazione italiana assistenza spaziale.

In memoria di Beatrice Dotti, nel I anniversario (8-8) dalla nipote Luisa Mila 10.000 pro Istituto Tevesiano «Casa di Nazareth».

In memoria di Ludmilla Scur n. Pregaro nell'VIII anniversario (8-8) dal marito Rudi, dal figlio Sergio, Bruno, Adriano 20.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Krsicich per il compleanno (7-8) dalla moglie e figlia 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ferruccio Cito nel XII anniversario (8-8) dalla sorella Ita 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariuccia Corbato nell'anniversario (8-8) dalla sua famiglia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Stiglich ved. Strena nel I anniversario dalla figlia Laila 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Matteo Frank nel III anniversario (7-8) dalla moglie Maria e figlia Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lea Cipriani (7-8) da Marisa Godena e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eraldo Faccinetti da Silvana Pozzani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTÀ

Soggiorno per anziani

Il Comune di Duino-Auriza promuove un soggiorno estivo per anziani a Pinzolo (Trento) dal 1 al 10 settembre. Data la disponibilità attuale di posti si avvertono gli interessi che le domande vanno presentate alla Casa di riposo Fratelli Suardi di Sistiana (Dorsgo S. Mauro 132 tel. 299195 entro sabato).

Passaggiata carsica

L'Alta Associazione internazionale di tempo libero informa che domenica si farà la passeggiata carsica al Sentiero Rilke, tra Sistiana e Duino. Ritorno dei partecipanti alle ore 8.30, nella sede di via Trento 1, tel. 60888. Prenotazioni in sede.

Anziani-Gmt

L'Ania-Gmt organizza per il 9 settembre 1984 una gita a Udine, S. Daniele del Friuli, Pagnana. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla sede sociale di Galleria Fenice, 2.

Dove metterli

Con poca spesa durante le vacanze gli animali domestici possono essere sistemati, se sono cani, da Zuccoli, Prosecco 293 (tel. 225453); cani e gatti presso Moratti, via Cesare Rossi 35 (tel. 39122 o 945555); da Patavina, Padriciano 117 (tel. 226273); soltanto gatti dai fratelli Feruga, via di Rodano 7/D (tel. 414952) e agli specie alla Vaniglia di Muggia, via della Vecchia Vaniglia (tel. 271217). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga all'Asd di Opicina (tel. 211292).

Alimentari «Superfalsifica»

Riappare in via di Servola 91, invitiamo pertanto oggi alle ore 18.30 la ns. gentile clientela, i fornitori e gli amici tutti al rifresco per l'inaugurazione.

Ai magazzini S. Sebastiano

Via San Sebastiano 1 (Cavana) continuano i saldi di fine stagione con sconti fino al 50%. Com. eff.

Da Trussardi

Via San Nicola 27. Alcuni saldi di fine stagione. (Com. eff.)

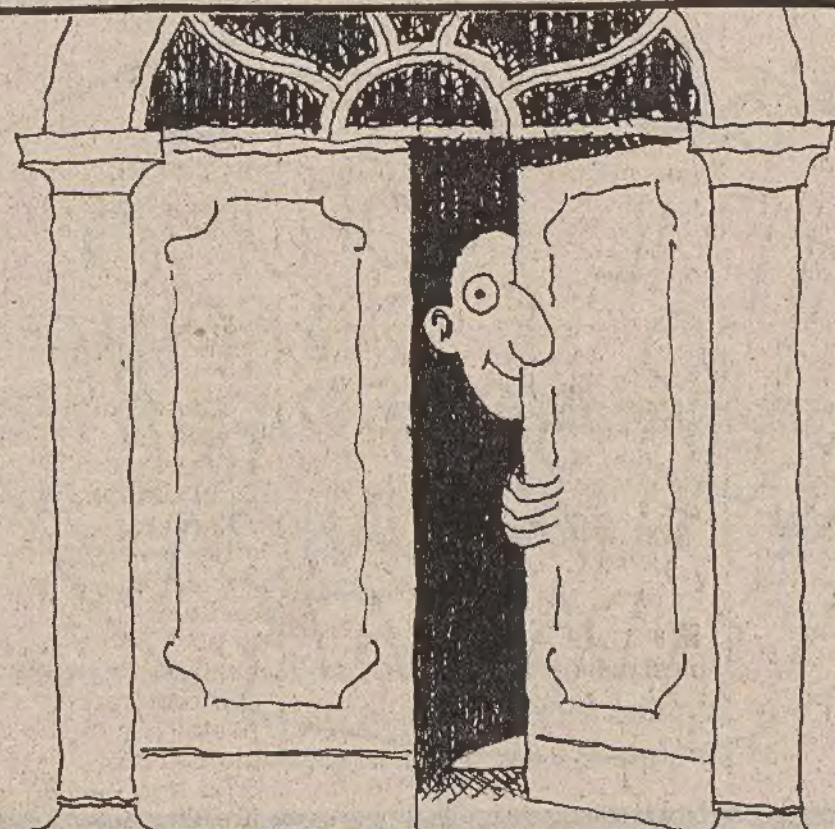
fino alla soglia di casa tua

La rete degli sportelli CRT, capillarmente distribuiti nel centro, nei rioni periferici, nel circondario di Trieste, «disegna» idealmente la pianta della città e dei dintorni.

In qualsiasi punto tu abiti, a pochi passi dalla tua casa c'è la Cassa di Risparmio di Trieste. La banca della tua famiglia e della tua città.

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ENTUSIASMO AL ROSSETTI PER LA PICCOLA LIRICA

Trova classe e simpatia l'operetta «made in Italy»

Con Sandro Massimini, la Mazzucato e Cosotti coppia cantante di lusso



(Foto Montenero)

TRIESTE — La decisione presa con coraggio anticipando di trasferire al Politeama Rossetti il concerto di operette ideato da Sandro Massimini e Pino Nugnes, si è rivelata provvidenziale quando, proprio all'inizio dello spettacolo, si sono aperte le cattedre del cielo. E' stata così salvata e riportata nel più alto Politeama — ma anche in condizioni di ambiente e di acustica comunque migliori rispetto a quelle offerte dal Castello — una felicissima serata, confortata da una gran folla, in clima di festa popolare.

E dire che il programma non comprendeva le attrazioni del classico repertorio danubiano, ma solo un'antologia della meno illustre operetta italiana degli anni Venti: un itinerario lungo i luoghi deputati del teatro leggero (le stelle, le stagioni, le donne, l'esotismo...) in agile forma «da camera», e quindi molto più adatta e valorizzabile al chiuso che non all'aperto; anche a beneficio di un Massimini, che le fattezze della lunga tournée avevano reso rauco come Bearzot dopo Italia-Germania, ma in grado di condurre generosamente in porto, con la consueta simpatia perizia nel dialogo con il pubblico amico, la barca dell'operetta battente bandiera nazionale.

Quando poi si dispone di un pianista di formidabile mestiere e fantasia come Roberto Negri (con l'eccezionale batterista Liquori) si può anche fare a meno dell'orchestra. Negri è un uomo-orchestra in ogni situazione, sicché persino i duettini più gracili acquistano inedito mordente, men-

viaggio affrontato non senza ironia, occhieggiando alle ingenuità della piccola lirica di un Ettore Bellini. Ma dal fiorile spuntava anche il profilo musicale di un'epoca, nel contributo esercitato dall'operetta sulla canzone italiana (non escluse certe balzanzose paginette fatte rimbalzare dal «regime» nella canzonettistica parata di sciatori e sommergibilisti), e affioravano soprattutto certe felici invenzioni melodiche firmate dall'elaborazione del siciliano Alfredo Cusina.

La classe del soprano (non solo nella sua vertiginosa «mise» di Balestra) e del tenore ha conferito un taglio di lusso all'intero spettacolo: la Mazzucato, anche nei briosi duetti con Massimini esaltando l'espressività fragrante e la limpidezza del canto; Cosotti con una rara sensibilità di «legato», di modulazione, di messa

di voce, ma anche di appassionata espansione, come ha dimostrato, ottenendo uno strepitoso successo personale, nel duetto di «Salomè» di Costa. E con la vena di Costa si è chiusa la seconda parte del «concerto».

Tutta la seconda parte era un omaggio a Pietri, già presentato all'Elba, dove Massimini ha rievocato le sue caratterizzazioni più riuscite (il piemontese Galileo nella «Donna perduta» e il livornese Stinini nell'«Acqua Cheta»), mentre Cosotti (un piccolo gioiello il suo Stornello di Cecco) e la Mazzucato — deliziosa nel ricreare, seppure in abito da sera, l'anima scenica sognante e maliziosa dei suoi personaggi — hanno accompagnato il pubblico ad un finale scandito da interminabili applausi e da un'acclamata appendice di bis.

G. Go.

«ADELAIDE IN BORGOGNA» AL FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA

C'è un Rossini dimenticato che insidia le voci più belle

Intelligenza musicale e padronanza tecnica di Martine Dupuy e Mariella Devia

MARTINA FRANCA — La decima edizione del «Festival della valle d'Itria» ha toccato il momento più atteso della rassegna, nella corte dell'augusto palazzo ducale della città, dell'opera «Adelaide in Borgogna», composta da Gioacchino Rossini nel 1817 su libretto (presunto) di Giovanni Federico Schmidt e mai più rappresentata da 158 anni.

Vicenda strana quella dell'«Adelaide» rossiniana, che ebbe scarso successo alla sua uscita e che l'autorevole Radiciotti maltrattò nella sua imponente biografia sul musicista pesarese, valutando invece positivamente la successiva «Edoardo e Cristina», che paradossalmente si rifaceva in modo vistoso all'«Adelaide».

Pazienti ricerche musicologiche hanno ridato luce ad un'opera seria di Rossini di cui andarono persi libretto e partitura; ora infatti si utilizzano copie fotostatiche dell'unica partitura ritrovata. Una prima mondiale, dunque, di assoluto interesse che va ad inserirsi in quel gradevole clima di intelligente «renaissance» rossiniana che si respira da alcuni anni nel nostro paese, grazie anche al coraggio dell'iniziativa pesarese inerente alla Fondazione Rossini e all'omonimo Festival che partirà il 18 agosto con un altro sconosciuto «gioiello».

Il viaggio a Reims — «Trait d'union» quello fra il Festival della valle d'Itria e quello pesarese siglato anche da un acuto intervento dell'assessore della città marchigiana Mariotti al convegno sui festival musicali.

«Adelaide in Borgogna» si rifà ad una complessa vicenda storica del medioevo che vide contrapposti Ottone e Berengario. Il motivo della contesa

fu nella volontà di Adelaide, figlia del re di Borgogna e vedova di Lotario, re d'Italia, di sposare Ottone stesso cui aveva chiesto protezione, e rifiutando così le pressanti offerte di Berengario che la voleva invece in sposa al figlio Adalberto.

Ciò che emerge dalla partitura rossiniana resa in musica con correttezza dall'orchestra filarmonica rumena di Satu Mare diretta da Alberto Zedda, è una scrittura abilissima ed articolata tesa in modo estremamente palese a mettere in rilievo le personalità regali coinvolte nel «contendersi» tramite la delinea-

zione di tratti vocalistici che toccano punte di acceso virtuosismo.

Le parti soprattutto di Ottone (mezzosoprano «en travesti»), interpretato da Martine Dupuy, e di Adelaide, soprano Mariella Devia, hanno

registrato momenti di incredibile difficoltà e vigore espressivo.

Non amiamo le apologetiche ma le due cantanti hanno dimostrato intelligenza musicale, una padronanza tecnica e una capacità complessiva di interpretazione che ci è dato raramente di ascoltare. Alla bellezza timbrica ed emissione pressoché perfetta della Devia faceva dunque da contraltare la capacità della Dupuy di districarsi fra difficili cambi di registro, tipici del mezzosoprano rossiniano.

Anche il resto del cast composto da Armando Cafaro-Berengario, Aldo Bertola-Adalberto, Elisabetta Tandaras-Eurice (moglie di Berengario), Michele Farruggia-Troilo (governatore di Canosa), Giuseppe Falisi-Ernesto (ufficiale di Ottone), ha dimostrato una presenza professionale godibile ed interessante.

Marco Maria Tosolini

IL TENORE CARLO BINI A TRIESTE PER «FRASQUITA»

Gira il mondo con un repertorio di oltre sessanta opere liriche

TRIESTE — Tra un impegno di tennis, un tuffo al mare e le «epiche» di «Frasquita» di Lehár, di cui è protagonista accanto ad Elena Zilio, Carlo Bini si ritrova sull'agenda anche un appuntamento con la stampa fissato dalla moglie Margaret, ballerina classica inglese.

La voce tenorile e il colorito partenopeo che affiora nei suoi discorsi, fanno di lui un oratore affabile, cosciente dello spessore culturale della propria esperienza artistica.

«Perché sa, io canto nei teatri più importanti del mondo — sottolinea più volte — in diverse lingue, ed ho un repertorio di quasi sessanta opere, (dal romantico, al verista, al moderno), oltre a molte operette».

Per un cantante lirico l'operetta rappresenta uno svago



«Un serio impegno, visto che implica la conoscenza di più discipline come canto, ballo e recitazione».

«Credo sia impegnativo ed estremamente utile perché coinvolge tutte le qualità di un cantante. I cantanti lirici

già dal conservatorio dovrebbero assuefarsi a queste discipline prima di arrivare al melodramma, che è l'apice di questa nostra carriera».

«Esiste, quindi, nel campo della lirica lo stesso problema che si presenta nella prosa?»

«Assolutamente! Oggi non si può andare al Metropolitan e presentarsi solo con una romanza, con una bella voce. Bisogna anche saper interpretare quello che è possibile per essere contemporanei».

«L'operetta, però, non è molto frequentata dai cantanti lirici».

«I buoni cantanti lirici (mettiamo Pavarotti, Domingo, Carreras) non vengono chiamati, ma sarebbero felicissimi (infatti lo è Domingo) a cantare nella «Vedova Allegra» con Milva e la direzione di Bernstein».

«Carlo Bini si affida volentieri ad un regista innovatore?»

«Io amo i registi che sanno veramente dire qualche cosa. Ma quando incontro certi pseudo-registi che firmano degli allestimenti scenici veramente massacranti di tutte le intenzioni, che vogliono imporre le loro idee ed essere a disposizione egocentrica di se stessi anziché dell'opera, allora anche il Bini litiga come litigano tutti. Mentre sono felice di lavorare con Gino Landi, che considero veramente eccezionale per questo tipo di lavoro».

«E' dunque soddisfatto del suo ruolo in «Frasquita»?»

«E' un ruolo magnifico che si sviluppa piano piano per arrivare all'apice delle emozioni con la famosa aria di cui la sera del debutto mi è stato chiesto il bis».

«E' difficile passare dal canto al recitato senza cadute di ritmo?»

«Assolutamente. Ma se andiamo agli antipodi e prendiamo l'opera del '700, già esisteva questo parlato recitato. Una delle mie prime opere fu «In una pazzia per amore» in cui c'erano questi recitati sul clavicembalo, dove l'impresario della parola doveva essere detto e capito».

Maria Cristina Villardo

RODAGGIO ESTIVO DI UNO SPETTACOLO CHE RIMBALZERÀ IN INVERNO

La «Tempesta» in un fazzoletto Così Cecchi vede Shakespeare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MARINA DI PIETRASANTA — Nel teatro italiano vige una regola non scritta: gli spettacoli estivi devono apparire sempre in veste chiassosa e vacanziera, come se il pubblico, raggiunto spesso nelle località di villeggiatura, e invogliato a trascorrere la serata in bellissimi teatri all'aperto, non avesse voglia di impegnarsi in alcunché di serio.

Carlo Cecchi, invece, per la sua «Tempesta» sceglie una prefazione di lavoro con l'obiettivo della stagione teatrale invernale: così, questo suo spettacolo si concede solo ad un occhio attento e vigile.

Tra i pini della Versiliana (nome della villa e del festival che vi si svolge) il palcoscenico nudo è stato un insulto per chi cerca forti emozioni visive.

Né l'orecchio è più stimolato dall'occhio: la tempesta iniziale è svolta quasi in sordina, con lo stesso piglio dimesso e frettoloso che caratterizza l'anomala recitazione di Carlo Cecchi.

Eppure, malgrado si rimpianga ancora la raccolta intimità del Teatro Niccolini di Firenze (dove lo spettacolo sarà ripreso in ottobre), questa «Tempesta» ha un suo fascino tutto particolare.

Fin dall'inizio, Cecchi espone chiaramente le sue intenzioni registiche: la furia degli elementi è racchiusa in una dimensione tutta umana e teatrale: il palcoscenico è solo un luogo di assi polverose, Calibano un povero tufo rozzo e ignorante e Ariel è un servo di scena agile e furbo. E, per continuare il paragone musicale, questa «Tempesta» potrebbe somigliare ad una

partitura di Satie, magari per solo pianoforte.

Anche la recitazione di Cecchi (Prospero) è fatta di accordi stridenti, ma allo stesso tempo delicati: lascia una dizione solo apparentemente sciatta, e se le prime battute possono sembrare antiche, successivamente lo spettatore entra in sintonia con lui.

Certo, lo spettacolo ha bisogno ancora di rodaggio (i tempi delle esive sono sempre troppo concentrati), così come gli attori che tentano di adeguarsi a Cecchi. Alcuni ci sono già riusciti, come Paolo Rossi (Ariel) e Alessandro Haber (Calibano) mentre Sabina Vannucci (Miranda) e altri hanno sicuramente bisogno della calma sicurezza che solo un teatro al chiuso può dare.

Chiara Vatteroni

DELINEATO IL PROGRAMMA DEL SESTO FESTIVAL VIVALDIANO

Un omaggio danzato al «prete rosso» aprirà il match musicale Vienna-Venezia

ROMA — Con un omaggio «danzato» al «prete rosso» si inaugurerà, il 3 settembre prossimo a Venezia, in Piazza San Marco, la sesta edizione del Festival Vivaldi. Sarà infatti il balletto di Marsiglia, con una nuova versione coreografica di Roland Petit delle «Quattro stagioni», a dare il via a questo appuntamento ormai tradizionale con la musica barocca.

Organizzato dal Teatro La Fenice insieme al Comune veneziano e alla Fondazione Cini, il Festival offrirà questa volta al pubblico una serie di opere e concerti che intendono illustrare «la musica e lo spettacolo musicale alla corte imperiale asburgica, al giro dei secoli XVII e XVIII e nel gioco degli scambi con la vita artistica veneziana contemporanea».

Si tratta di una stretta relazione artistica tra una corte

chiusa ed esclusiva come quella di Leopoldo I e una repubblica-bazar delle arti quale è Venezia. Da quest'ultima, all'inizio, Vienna importa mode e stili, poeti e musicisti, poi è la corte viennese a espandere il gusto veneziano, infine ad adottare, ispirare e suggerire. Vivaldi muore a Vienna.

L'opera scenderà in campo con il «Titto» di Cesti (8, 9, 11 settembre), al Teatro Malibran; lo dirigerà uno dei massimi specialisti del teatro Barocco, Alan Curtis.

All'«aria», che costituisce il fondamento estetico dell'opera del «secol d'oro», il festival dedicherà due concerti, il primo con l'incoronazione di Dario (5 settembre alla «Fenice»), di Vivaldi, e il secondo con «Ateneide» (4 settembre) di Apostolo Zeno. Quest'ultima opera fu musicata, oltre che da Ziani, Negri e Caldara,

anche dal «prete rosso», ma le sue note non vennero mai eseguite in pubblico: ecco perché quella del festival sarà una vera «prima» assoluta.

Dell'imperatore Leopoldo I sarà eseguito l'«Oratorio» di Vivaldi di brani del repertorio violoncellistico viennese. Saranno impegnati (4 e 5 settembre) alla «Fenice», il violoncellista Anner Bijlsma e il cembalista Bob Van Asperen.

L'opera n. 2 è una rara trascrizione della «Primavera» di Vivaldi, oltre a inedite cantate per voce e basso continuo e un gran concerto di pezzi sacri nella Basilica di San Marco, completano il programma del festival, che vedrà impegnati l'Ensemble Baroque di Nizza con Gilbert Bezzina, il complesso Speculum diretto da Bernard Klebel, il complesso barocco di Alan Curtis, l'orchestra della «Fenice» diretta da Ettore Gracis e The Academy of Ancient Music,

termozzo «Orfeo e Euridice», di Leopoldo I.

Ancora a confronto le due città in due concerti per violoncello e clavicembalo che affiancheranno all'opera XIV di Vivaldi brani del repertorio violoncellistico viennese.

Saranno impegnati (4 e 5 settembre) alla «Fenice», il violoncellista Anner Bijlsma e il cembalista Bob Van Asperen.

L'opera n. 2 è una rara trascrizione della «Primavera» di Vivaldi, oltre a inedite cantate per voce e basso continuo e un gran concerto di pezzi sacri nella Basilica di San Marco, completano il programma del festival, che vedrà impegnati l'Ensemble Baroque di Nizza con Gilbert Bezzina, il complesso Speculum diretto da Bernard Klebel, il complesso barocco di Alan Curtis, l'orchestra della «Fenice» diretta da Ettore Gracis e The Academy of Ancient Music,

Maia Cristina Villardo

LUCIANA SAVIGNANO QUESTA SERA A VILLA MANIN

Nuova immagine di ballerina classica



PORDENONE — Il balletto torna nella Villa Manin di Passariano. Dopo il successo di Carla Fracci il palcoscenico

della dimora dogale ospiterà questa sera alle 21 la prima ballerina della Scala, Luciana Savignano, che con Angelo

Moretto e i solisti del teatro milanese darà vita a uno spettacolo basato su musiche di Mahler, Bach, Berlioz e Ravel, con le coreografie di Maurice Béjart e Mario Pistoni.

Il ruolo che Luciana Savignano è riuscita a coprire nel panorama della danza italiana è importante e difficile. Si trattava per lei di affiancarsi — ma anche di creare un'alternativa — ai due prototipi prevalenti: quello lirico e sublime di Carla Fracci e quello scintillante di Liliana Cusi. Ebbene, il suo corpo lunghissimo, il suo volto esotico e impetente, seppur tanto espressivo, la sua tecnica spigliata e stilizzata sono diventati la sua forza.

Il sagace uso delle sue doti e delle enormi capacità tecniche hanno dato modo a coreografi come Béjart, Pistoni, Bortoluzzi, Falco e Russello di offrire al pubblico del balletto una nuova immagine di ballerina classica. Una ballerina originale fatta apposta

per l'audacia e la spregiudicatezza del balletto moderno e per la sua tecnica intensa e aggressiva.

Lo spettacolo di Villa Manin inizierà con «Rito d'amore», musica di Gustav Mahler e coreografia di Mario Pistoni. Un ritorno allo spettacolo magico esteticamente votato al «Gioco iniziatico», codice sotterraneo, introduzione al viaggio la cui destinazione ultima è la metafisica unione della coppia.

«La luna», secondo balletto in programma, è un assolo di straordinaria bellezza ed eleganza incastonato nella seconda parte dell'«Eliogabalo» di Béjart. Musica di Bach.

Un gioiello di espressività amorosa e giovanile è il «pas de deux» del «Romeo e Giulietta» di Berlioz, terzo balletto in programma, con la coreografia di Béjart.

Infine, «Bolero» di Maurice Ravel, coreografato dal grande maestro di Marsiglia, che lo ambienta in una taverna.

per l'audacia e la spregiudicatezza del balletto moderno e per la sua tecnica intensa e aggressiva.

Lo spettacolo di Villa Manin inizierà con «Rito d'amore», musica di Gustav Mahler e coreografia di Mario Pistoni. Un ritorno allo spettacolo magico esteticamente votato al «Gioco iniziatico», codice sotterraneo, introduzione al viaggio la cui destinazione ultima è la metafisica unione della coppia.

«La luna», secondo balletto in programma, è un assolo di straordinaria bellezza ed eleganza incastonato nella seconda parte dell'«Eliogabalo» di Béjart. Musica di Bach.

Un gioiello di espressività amorosa e giovanile è il «pas de deux» del «Romeo e Giulietta» di Berlioz, terzo balletto in programma, con la coreografia di Béjart.

Infine, «Bolero» di Maurice Ravel, coreografato dal grande maestro di Marsiglia, che lo ambienta in una taverna.

Gli appuntamenti

Stasera «Toch»

TRIESTE — Dopo il successo riportato l'anno scorso all'Auditorium con il cabaret «Giordano Gardagi», i nuovi comici triestini del gruppo teatrale Le Balcon, Noemi Calzolari, Boris Kobal, Sergio Vere — debuttano oggi con un nuovo spettacolo di cabaret musicale dal titolo «Toch» con chiaro riferimento stagionale e satirico. I tre attori, che sono anche autori dei testi, si presenteranno con una serie di macchiette e caricature, con canzoni e musiche originali, e con lo spirito ilare provocatorio che li distingue.

Settima «Frasquita»

TRIESTE — Va in scena stasera al teatro Verdi, in inizio alle ore 20.30, la settima di «Frasquita». Domani l'operetta di Franz Lehár osserverà una giornata di riposo quindi con tre rappresentazioni consecutive concluderà il suddetto calendario di repliche.

«Italian All Stars» in Castello

TRIESTE — Domani sera, con inizio alle ore 21, al Castello di San Giusto, concerto del gruppo «Italian All Stars», con Gianni Basso al sax tenore, Carlo Bagnoli al sax baritono, Rudi Migliardi al trombone, Attilio Zanchi al contrabbasso e Carlo Sola alla batteria. Il concerto è organizzato dal «Circolo triestino del jazz» nell'ambito della manifestazione «Olimpiadi a Trieste».

Il cabaret di Mara Sardi

TRIESTE — Domani sera alle 21.30 (in caschi maltempo dopodomani) la cabaretista Mara Sardi presenterà il suo spettacolo in trisestino per la VI Festa dello Sport organizzata dal C.S. Ponzone nell'ampio piazzale adiacente al Palazzo dello sport di Chiarbola. L'ingresso è libero.

DISCHI NOVITA'

Il cuore di Venditti - Due jazz

L'estate non è stagione di uscite discografiche: chi ha un disco nuovo da far arrivare nei negozi provvede di solito entro maggio o giugno, oppure aspetta la ripresa settembre. Ma ci sono sempre alcune eccezioni che confermano la regola. Ecco quindi, sotto il sole, il nuovo lavoro a 33 di Antonio Venditti. Si intitola «Cuore» (Heinz music - Ricordi), e arriva dopo il successo dell'album dal vivo «Circo Massimo».

Otto canzoni, una delle quali è salita agli onori delle cronache per le polemiche «politiche» che ha innescato: «L'ottimista», contenente qualche frase che non è piaciuta al figlio di Craxi, recensore musicale sull'organo di stampa socialista. Il brano più bello del disco è «Ci vorrebbe un amico», già compreso nel repertorio dal vivo del trentacinquenne cantautore romano, e che si inserisce a pieno titolo nella sua migliore produzione.

La stessa cosa non può dirsi per le altre canzoni: «Notte prima degli esami» rievoca sensazioni di tanti anni fa, dei tempi del sodalizio con De Gregori, Lo Cascio e Bassigiani (erano i giovani del Folkstudio); «Mai nessun video mai» gioca la carta dell'elettronica; «Piero e Cinzia» ricalca ancora la strada dei ricordi; «Stella» è la preghiera scelta per chiudere l'album. Ma quel che manca è la bella combinazione fra poesia e melodia, semplicità e impegno sociale, che ha fatto nello scorso decennio di Antonio Venditti una delle figure più rappresentative della canzone d'autore italiana. Le canzoni più belle della sua carriera Venditti le ha già scritte, e probabilmente per questo motivo, negli spettacoli dal vivo, si affida quasi completamente alla produzione passata. Per la cronaca, il disco è stato inciso sfruttando l'ultima ritrovata tecnologia digitale: il «dbx 700».

Ancora due importanti dischi jazz, pubblicati dalla «Font-Cetra» nella sua collana dedicata al genere afroamericano. Il primo ha per protagonisti la voce di Ella Fitzgerald e la chitarra di Joe Pass: «Speak love» è il titolo dell'album, comprendente dieci brani nei quali la grande interprete e il virtuoso chitarrista duettano a lungo con gusto e maestria. «There's no you», «Georgia on my mind» e la stessa «Speak love» sono gli episodi migliori di un disco che troverà certamente spazio nelle discoteche degli appassionati del genere.

Il secondo album ha invece per protagonisti Count Basie e la sua orchestra. Si intitola «Me and you», ed è stato inciso un anno prima della scomparsa del grande pianista, avvenuta nel marzo scorso. E' l'ultima testimonianza su vinile di uno dei padri della musica jazz, e come tale va ascoltata e ricordata.

Ca.M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 Maratona d'estate. Telegiornale.
13.45 Trattico d'amore. Film, regia di Gene Kelly.
15.15 Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade.
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione pericolo! Telegiornale.
21.20 Telegiornale.
21.30 Giochi della XXIII Olimpiade.

RAIDUE

13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. La talpa, terza puntata.
14.10 Quest'estate. Quiz, musica, filmati.
16.50 I miserabili. 2.º episodio.
18.25 Tg2 Sportaera.
18.30 Bronk. Telegiornale.
18.40 Mito 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 John Mayall in concerto.
21.30 Zeder. Film, regia di Pupi Avati.
22.30 Tg2 Stasera.
22.35 Zeder. Film, 2.º tempo.
23.15 Il brivido dell'imprevisto. Telegiornale.
23.45 Tg2 Stanotte.

RAITRE (regionale)

19.00 Tg3.
19.25 X Festival della Valle d'Itria.
19.45 Roma chiama Los Angeles.
21.30 L'assassinio di un allibratore cinese. Film, regia di John Cassavetes.
23.25 Tg3.
23.45 La cinepresa e la memoria.
24.00 Speciale Orecchiocchio.

Teleantenna-Tmc



Carla Gravina

13.00 Olimpiadi, in mondovisione da Los Angeles: Riasunto della giornata; 15.30: Pallanuoto (differita); 16.30: Boxe (differita); 18.00: Telegiornale; 19.00: Tele Antenna notizie; 19.15: Cartone animato "Charlotte"; 19.30: "Manna"; 19.45: Olimpiadi, in mondovisione da Los Angeles: Atletica (differita); 21.30: Boxe (differita); 22.00: Sceneggiato: "Il segno del comando" 3.ª puntata. Con Ugo Pagliai, Rosella Falk, Carla Gravina, Carlo Hintermann. Regia Daniele D'Anna. Al termine Tele Antenna notizie. Notturno azer-jour.

Canale 5

8.30: Telegiornale della serie in casa Lawrence: Un gran via vai; 10.00: Telegiornale della serie Alice; 10.30: Telegiornale della serie Phyllis; 11.00: Dan; 10.30: Film: W le donne, con Little Tony, Stefani Doria, regia di Aldo Grano; 12.00: Telegiornale della serie Lou Grant; 13.00: Bambini; 13.25: Telegiornale della serie in casa Lawrence: Il medium; 14.25: Film: I figli di nessuno, con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari, regia di Raffaele Matarazzo; 16.25: Telegiornale della serie Mary Tyler Moore: Più che vicini; 17.00: Telegiornale della serie Hazzard: Cuni dolce nona Anne; 17.30: Telegiornale della serie Tarzan: I trafficanti di schiavi (2.ª parte); 19.00: Telegiornale della serie Jefferson; 19.30: Telegiornale della serie Baretta: Il perdente; 20.25: Film: Rapina record a New York, con Sean Connery, Dyan Cannon, regia di Sidney Lumet; 22.25: Telegiornale della serie Kung Fu: La rivolta del topo; 23.25: Canale 5 news; 0.25: Film: Questo mondo è meraviglioso, con James Stewart, Claudette Colbert, regia di Van Dike II.

Telebarbara

12.10: "Rumple" - telegiornale; 13.45: "La strana coppia" - telegiornale; 13.50: Ultimo notiziario; 13.55: "La balia di Rittner" - sceneggiato; 14.00: "Long street" - telegiornale; 14.55: "La dama di Monsoreau" - sceneggiato; 15.45: "Grizzly Adams" - telegiornale; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Pomeriggio con Barbara; 19.30: Ultima notizia; 19.35: "La strana coppia" - telegiornale; 20.25: "Doris Day show" - telegiornale; 20.25: "A far di cuore" - telegiornale; 21.25: "Polvere di stelle" - telegiornale; 22.25: Ultima notizia; 22.30: "La strana coppia" - telegiornale; 22.55: Ultima notizia; 23.00: "Film: Detective" - telegiornale; 24.00: Film; 1.30: "Rumple" - telegiornale; La notte con Barbara.

Telepadova

10.00: Sceneggiato: Doctors; 10.30: Telegiornale; 11.15: Telegiornale; Gli emigranti; 12.00: Telegiornale; Cara cara; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telegiornale; Mamma Linda; 14.45: Telegiornale; Gli emigranti; 15.30: Telegiornale; Cara cara; 17.00: Telegiornale; Star Trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; Mamma Linda; 20.20: Telegiornale; Anche i ricchi piangono, con Veronica Castro; 22.00: Telegiornale; La storia di Esther Costello, regia di D. Miller, con Joan Crawford; 23.00: Telegiornale; Lancet; 24.00: Film: Il prezzo del successo, regia di Joseph Anthony, con Dean Martin, Anthony Franciosa, Shirley MacLaine.

Tvm

17.30: Film: "La gatta grigia"; 18.45: Telegiornale della serie "The Bold Ones"; 19.35: Telegiornale della serie "I mostri"; 20.00: Cartoni animati della serie "I buffoni dello spazio"; 20.25: Film: "Le arti marziali di B. Lee"; 21.50: Il via via, programma quiz con un pizzico di magia condotto in studio da Angelo Folini; 23.00: Film.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Grl in collaborazione con il 4212 dell'Acc. 6: Segnale orario, l'agenda del Grl; 8.06: La combinazione musicale; 15: Autoradio Flash per i camionisti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Grl; 7.40: Onda verde mare; 9: Per voi donne; 11: "Divertimento 1989" (12) regia di Ketty Fusco; 11.20: I fantastici anni '50; 12.03: La voce delle stelle; 13.15: Grl Los Angeles speciale sulle Olimpiadi; 13.25: Master; 13.59: Onda verde; 15: Radiouno per tutti, era d'estate; 16: Il pagone estate; 17.30: Radiouno Ellington '84; 17.55: Onda verde radiouno per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.27: Musica sera; 19.15: Grl Los Angeles dei nostri inviati alle Olimpiadi; 19.20: Ascolta la sa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.27: Audiodisco urbe spazio multicolore; 20: Operazione radio: "Le portati surreali di Dorian Gray"; 21.02: Utopia di una rivoluzione, regia di Maurizio Vittoria; 22: I fantastici anni '50; 22.38: Autoradio flash; 22.43: Intervallo musicale; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

6-8: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto, a cura di G. Moretti; 15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Grl in breve e Onda verde; 18.58: Onda verde; 19: Grl sera; 19.10: Mondo motori; 19.15: Grl Los Angeles dai nostri inviati dalle Olimpiadi; 19.20: Stereouno; 20.30: Grl in breve, Onda verde; 20.32: Superstereo estate, Grl in breve, Onda verde notizie; 22.30: Stereodomeni; 23: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 7.30: Servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.45: Soap opera all'italiana: "La scalata" di Paolo Levi (33); 9.10: Vacanza premio; 10: Gr2 estate; 10.30: "Ma che noia! La luna"; 12.30: Gr2 Telegiornale, servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 12.30: Trasmissioni regionali e Gr2 Onda verde regionale; 15: Le seduzioni di Narciso, regia di Laura Standa; 15.30: Gr2 economidica; 15.37: Estate attenti; 19: Arcobaleno; 19.30: Gr2 radiodora, servizi speciali dalle Olimpiadi di Los Angeles; 19.40: L'opera che mi piace: "Il trovatore"; 22.30: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Radiodue sera jazz.

Stereodue

6: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto, a cura di G. Moretti; 15: Studio in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiodora; 19.50: Gr2 e Radiodue presentano: Stereodue, musica e notizie per una sera d'estate in compagnia di Cristina e G.M. M. Foderaro; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radiodora; 23: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto.

Radio tre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina con Gianni Letta; 10: Cultura, temi e problemi; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste; Antonio Pantoni scienze sociali; 11.10: XXVII luglio musicale a Capodimonte, nell'intervallo; 14.00: Pagine; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con E. Sisti, G. Vigorito, M. Bianchini; 24: Tutta l'Olimpiade minuto per minuto, a cura di G. Moretti.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giochi della XXIII Olimpiade; 13.30: La speciale; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Trasmissioni per gli italiani in Italia; 14.30: L'ora della Venezia Giulia; Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Nazioni vicine; 15.15: Quindici minuti con; 17.30: Segnale orario; 7.30: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 10: Mosaico; 8.20: Ricreazione sportiva per tutti; 6.45: Gli animali domestici; 9.15: Il commento; 9.45: Poeti; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.50: Antologia Meridiana; Note a margine; 12: Romanzo a puntate; 13: Telegiornale; "L'inganno"; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario; 13.20: Musica corale, indi Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Passeggiata storica attraverso i fiori cristiani; 16: Il folclore dei popoli della Jugoslavia - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto: Album classico; 18: "Buona sera my Lady - Bye bye mio caro ragazzo", indi Appendice musicale; 19: Segnale orario

Telecapodistria

15.25: Pugilato (differita); 16.45: Intervallo; 16.50: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Pallanuoto: Jugoslavia-Corea del Sud (differita); 18.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Pallanuoto: Jugoslavia-Romania (differita); 19.25: Zlg zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Cartoni animati; 20.00: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Pallanuoto: Jugoslavia-Romania (differita); 21.30: Pallanuoto: Jugoslavia-Romania (differita); 23.10: Zlg zag; 23.15: Il tempo in immagini; 23.30: Los Angeles: Giochi olimpici 1984. Sommario 2 (differita).

In braccio a Nerone



Belgrado - Klaus Maria Brandauer (Nerone) e la piccola Bocina Bojan in una scena di "Quo vadis?" che vedremo su Raiuno

(Ansa)

Oggi sul piccolo schermo

Professione pericolo

"Professione pericolo!" (Raiuno, ore 20.30). Telegiornale "Uno strano campo di addestramento", con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Jo Ann Pflug. Per dare la caccia a certo Boyce, che è fuggito sotto cauzione ed ora fa l'istruttore in un campo di addestramento "paramilitare". Colt e Howie si iscrivono ai corsi. Scoperti da Boyce e dai suoi capi, otto personaggi, i due amici rischiano di brutto...

"John Mayall in concerto" (Raidue, ore 20.30). Da Busso Ladomani di Lido di Camaiore, suona John Mayall. Il musicista, nato nel 1933 a Manchester, forma la sua prima band a 13 anni, e da allora hanno suonato con lui i più importanti musicisti inglesi. Regia di Claudio Rispoli.

"Zeder" (Raidue, ore 21.30 e 22.35; nell'intervallo il Tg 2 delle 22.30). Regia di Pupi Avati (1983). Con Gabriele La Villa, Anne Canovas, Bob Tinnelli, Paola Tiziani, Cesare Barbeti, Veronica Moriconi. 1956: durante un terremoto in un castello, un mostro affiora dal sottosuolo e azzecca la gamba di una ragazza. Fra gli scienziati Paolo Zeder ha un'interessante teoria...

"Il brivido dell'imprevisto" (Raidue, ore 23.15). Telegiornale "A prova di scasso", sceneggiatura di Robin Chapman, regia di Alan Gibson. Tra gli interpreti: John Mills, David Healey e June Ritchie.

"BODY ROCK" - Lorenzo Lamas, il giovane teppista della serie televisiva "Falcon Crest", intende seguire le orme del padre, l'attore cinematografico argentino Fernando Lamas, interpretando per la grande schermo il film musicale "Body Rock", in cui Lamas balla e canta oltre che recitare.

OGGI CORSE

INIZIO ORE 20.45

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

SOLO OGGI - ORE 21

CASTELLO DI SAN GIUSTO

Noemi Calzolari, Boris Kobal e Sergio Veré in

«TOCH»

Cabaret musicale de LE BALCON
Esecuzione musicale: Miran Kostuta pianoforte, Boris Devetka violino, Marko Feri chitarra.

In caso di maltempo lo spettacolo avrà luogo al TEATRO CRISTALLO

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'opera estate 1984. Oggi alle ore 20.30 semina rappresentazione di "Frasquita" di F. Lehár. Direttore: Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro (tel. 60050-631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'opera estate 1984. Venerdì ottava rappresentazione di "Frasquita" di F. Lehár. Sabato nona ore 20.30. Biglietteria del teatro (tel. 60050-631948).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 20.45: Festival dello sport e dello spettacolo. Il gruppo teatrale "Le balcon" presenta "Toch", spettacolo di cabaret. A seguire, proiezione su schermo gigante delle gare olimpiche. In caso di maltempo, lo spettacolo andrà in scena al teatro Cristallo.

ARISTON. Veli estivi. EDEN. Chiuso per restauro. FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELLO. 17.30 ult. 22.15: "Cocktail per un cadavere" con James Stewart, J. Dall, P. Granger e C. Collier. V.m. 14 anni.

MIGNON. Rassegna del film di W. Disney. 16.30 ult. 22.15: "I racconti dello zio Tom". Uno spettacolo incomparabile con Fratelli Coniglietto, Compare Orso e tutti gli altri simpatici personaggi della Banda Disney.

NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: "Super blue erotic movie". Una storia porno eccezionale con le più belle ed eccitanti donne da copertina del cinema italiano.

NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: "Porno bolero" (Inquietudine). Lucce rossa. Sever v.m. 18 anni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Rassegna film del terrore. Oggi e domani: "L'ultima onda" con Richard Chamberlain. Sconsigliato ai minori. Da venerdì: "Fantasmi".

AURORA. 17: Senza veli, senza pudore: "Delizie erotiche" con H. Shirley e V. Laurent. Vietatissimo hard-core. Colori. Ultimo giorno. CAPITOL. (Tel. 68813). 17.30, 19.45, 22: La donna che visse due volte, con J. Stewart e K. Novak. Colori. Straordinario successo. Ultimo giorno.

RISTORANTI E RITROVI

BAITA DA FRANCESCO - GRIGNANO

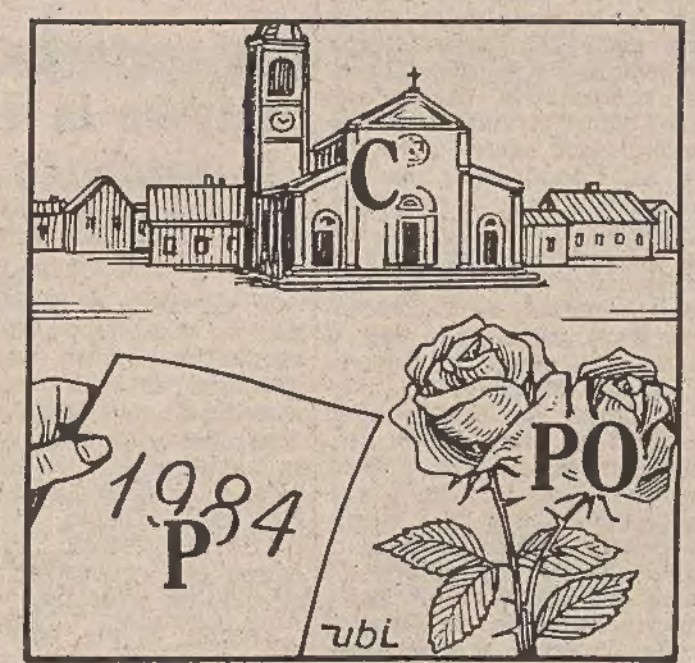
Le serate in ristorante sono allietate dal Piano Bar.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì.

REBUS (Frase: 10, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

AC cortile; G all = accorti legali.

LAVATRICI ZEROWATT EXPORT

«LE PICCOLE DAL CUORE D'ACCIAIO»

da BALCOR di vicini

altre proposte LAVATRICI da L. 284.900

1° piano - Via S. Maurizio 2, Trieste - Tel. 795612

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



ARIES

21 - 3 - 20 - 4

E' probabile qualche malinteso o dei contrattenti in vari campi, niente di grave però se non vi interesserete sulle vostre idee e vi muoverete con attenzione e riflessione. Evitate di attribuire molta importanza anche ad episodi insignificanti, state calmi.

Gli astri non vi sono proprio tutti ostili ma potranno mettervi davanti a qualche ostacolo, a questioni non semplici; per superarle dovete prenderle in situazione in mano energicamente e non sottrarvi alle prove ma fronteggiarle con razionalità e senso di responsabilità.

Potrete affermare la vostra personalità ma dovete agire con riflessione e fermezza, non indietreggiare di fronte ai vostri impegni. Per qualcuno può manifestarsi una crisi depressiva se non un po' di nevrosi: combattetele con svaghi piacevoli e dormite di più.

Il buon vento che soffi in poppa per la maggior parte dei nativi può trasformarsi in un pericoloso "nevern" per i meno saggi e portare un'improvvisa buriana nella vita quotidiana. La volontà per lottare non manca, ma l'ambizione talvolta acceca: attenzione.

La Luna in congiunzione con Giove e in Argonno a Mercurio promette miglioramenti professionali nel corso dell'anno, forse un colpo di scena che permetterà di superare colleghi e concorrenti... e tanti elogi e regali. Annegiamo Saturno e gli auguri più sinceri si avvereranno.

Nuovi eventi, nuovi incontri, notizie e petti-dati dagli eccessi emotivi, non date troppa importanza a cose o persone di scarso valore. Un rapporto d'amicizia ad alcuni potrà risultare utile per una realizzazione personale.

In certi casi la troppa sicurezza in se stessi può causare dei disastri: non vantatevi di doti che non possedete, controllate la voglia di novità e state più sinceri se non volete arrivare ai ferri corti con una persona che vi interessa (e guardatevi dalle bugie altrui).

State pronti ad afferrare le opportunità, ad attuare (anche se con qualche sacrificio) delle modifiche nell'attuale tipo di vita. Chi non è in vacanza ha buone risorse mentali per smaltire gli impegni; cautela nelle avventure extra menage... non avete molto tempo libero.

Diverse influenze spianano la strada e mettono a portata di mano ciò che sembrava irraggiungibile; il momento è propizio per affrontare nuove iniziative nell'attività o nella vita privata, purché sappiate far funzionare più la razionalità e il senso pratico che l'ambizione.

Non trascurate nuove conoscenze che potranno rivelarsi importanti per la vita sentimentale o per l'attività quotidiana: approfittate degli astri benevoli e non lasciatevi dominare dall'insofferenza o dal nervosismo che possono provocare quelli contrari.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esistenziale quanti di seccature, contrattamenti: attenzione.

Amici e relazioni importanti sono utili, uno scambio di aiuti e favori consente di realizzare un progetto, di progredire. Momenti complicati per qualcuno della prima e terza decade, più trattati di una crisi esist

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 novembre 1961

Anno LXXX
Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4866 nuova serie
Fondazione: 1881

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5348): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5.000, trim. L. 2.750 (col Piccolo Sera del lunedì: L. 650, 600, 3170) - ESTERO: annuo L. 19.300, sem. L. 9.650, trim. L. 5.100 (col Piccolo Sera del lunedì: L. 2.500 - L. 1.450 - 5920) - Copie arretrate al doppio

SONO STATI TRUCIDATI I TREDICI AVIATORI NEL CONGO

IL BARBARICO MASSACRO DEGLI ITALIANI APPRESO CON SDEGNO DAL MONDO CIVILE

Una selvaggia esplosione di odio razziale - Dopo il brutale arresto a Kindu furono trasportati su un'altura e lì sterminati davanti a una folla inferocita - L'ONU ha tentato invano di ottenere il loro rilascio - "Sapete come sono i militari", ha detto per giustificarsi il comandante della soldataglia - I "caschi blu", decisi a prendere contromisure, ma non si sa come potranno venir individuati i responsabili

NON UCCIDERE

Vi è stato un periodo in cui tutte le Nazioni europee, piccole e grandi, dopo il congresso di Berlino, si sono rovesciate in Africa. Anche l'Italia, sia pure con molta lentezza, si pose sullo stesso terreno e insieme con i soldati inviò uomini di scienza e di pace, esploratori e missionari a riconoscere le sorgenti dei fiumi e le regioni inesplorate.

Anche allora, nel 1896 e nel 1897, fummo soggetti passivi del massacro dei barbari; caddero allora in terra i nostri, a breve distanza l'uno dall'altro, il Console generale Antonio Cecchi e l'esploratore Vittorio Bottego con gli uomini che erano al loro fianco.

Dopo neppure trent'anni un'altra missione pacifica in Grecia, quella del generale Telini, fu aggredita e massacrata da bande di fanatici.

I nostri uomini non erano andati a combattere, a uccidere, ma furono uccisi. Sembrava una nostra vocazione, una vocazione del nostro gentili sangue latino, della nostra tradizione cristiana, l'esser uccisi e coronati di martirio.

Dal 1942 abbiamo abbandonato l'Africa e abbiamo accettato l'insegnamento della fine del colonialismo. Abbiamo lasciato l'Eritrea, la Libia e le isole del Dodecaneso; abbiamo accettato, pur dopo l'eccezione di Mogadiscio, il sacrificio finanziario della amministrazione somala. Prima ancora della scadenza del mandato siamo partiti da quel lontano territorio con la soddisfazione di avere contribuito alla libertà e all'incivilimento del popolo somalo come degli eretici e dei libici.

Ma la nostra vocazione al martirio continua. La rivoluzione nel Congo è una pagina torbida e confusa. La responsabilità dei belgi nell'abbandono di quel territorio, senza aver creato, in tanti decenni, un minimo di ordine civile, di esercito indigeno e di scuola, un nocciolo di classe dirigente africana, non può essere dimenticata. Ma la responsabilità delle Nazioni Unite nel pretendere di applicare un ordinamento libero e democratico a un paese barbarico e tribale supera quella dei belgi.

Ad ogni modo ancora una volta la sorte si accanisce contro gli italiani. Un pugno di giovani, tre di loro ufficiali, inviati dal Comando delle Nazioni Unite a riflettere il Corpo maledetto, sono stati arrestati, malmenati, condotti in prigione e massacrati barbaramente. Perché? Perché erano bianchi, erano europei, quei bianchi e quegli europei che da quasi due anni cercano di dar loro un ordinamento civile, di salvarli dalla carestia, dalle epidemie e dall'autodistruzione.

Il popolo italiano non può non insorgere contro un destino tanto avverso e tanto nemico. In altri tempi esso avrebbe avuto la possibilità di raggiungere i colpevoli e di punire il delitto: oggi una curiosa democrazia che si inchina al cannibalismo, ci consiglia l'obbedienza ai saggi che pontificano nel Palazzo di Vetro. Oggi l'ignavia del comunismo che appena ieri osava, per bocca di un Pajetta, assumere alla televisione un atteggiamento provocatorio perfino sulla questione delle esplosioni atomiche, oggi quel comunismo può essere lieto della morte dei nostri giovani.

Non scriveva l'Unità nel febbraio scorso che Lumumba sarebbe stato venduto? Non ha assunto Gizenga nell'assemblea di Belgrado l'eredità di Lumumba? Ebbene, l'ora della vendetta è arrivata e tredici italiani, a servizio della libertà e del diritto, sono uccisi dalle orde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 16

I tredici aviatori italiani al servizio delle Nazioni Unite, che un'orda di soldati congolesi in preda a parossismo di xenofobia furorosa avevano proditoriamente catturato mentre, ultimata la loro missione, sedevano a mensa presso l'aeroporto di Kindu sono stati massacrati. Il barbaro crimine ha definito l'eccezione del portavoce delle Nazioni Unite, George Ivan Smith, nel dare ai giornalisti la notizia della tragica conclusione di una vicenda che aveva destato l'emozione e l'ansia di tutto il mondo civile. Il portavoce ha rivelato i particolari del massacro, quali sono stati riferiti dai elementi della zona. Smith ha manifestato «orrore e il raccapriccio delle Nazioni Unite per la uccisione degli italiani, ed ha fatto sapere che le Nazioni Unite hanno chiesto al Governo centrale di Leopoldville di indagare e di punire i responsabili. Sono state fatte al Governo di Cyrille Adoula specifiche proposte, ha detto Smith.

Per informarsi della sorte dei cinque ufficiali e degli otto sottufficiali erano stati ieri a Kindu il generale Victor Lundula, da poco di ritorno da Leopoldville, reintegrato nel grado e nominato comandante delle forze congolesi della provincia orientale e di Kindu, il Ministro dell'Interno, Christophe Gbenye, e la svedese delle N. U. Lars Englund. Erano ripartiti senza poter avere notizie sulla sorte degli aviatori; anzi si era annunciato che Lundula aveva dovuto lasciare in tutta fretta Kindu. Poi da Stanleyville, capitale della provincia orientale e meta ultima della missione, Lundula era tornato ieri pomeriggio a Kindu. Adesso il portavoce delle Nazioni Unite dichiara che quando Lundula ha lasciato la seconda volta Kindu, per raggiungere nuovamente Stanleyville, ignorava che i tredici italiani erano stati uccisi.

Lundula era stato fino a poco tempo fa a capo delle Forze armate della provincia orientale, al seguito di Leopoldville. E' stato sostituito da un altro tempo i paesi congolesi avevano riconosciuto quale Primo Ministro del Congo. Pare che Gizenga sia a Kindu, e che l'ammutinamento dei soldati sia stato da lui provocato in un ultimo disperato tentativo di stabilire il controllo nella provincia di Kindu, ai confini con la provincia di Kasai. I tredici italiani sono stati uccisi, portati in aereo da Stanleyville, Gizenga li avrebbe seguiti incitandoli a dimostrare contro il regime di Leopoldville. L'eccezione di Kindu si sarebbe inserita in questa dimostrazione.

C'è a Kindu un colonnello Pakassa (si ignora se è quello grande rivestisse un passato di generale di stanza a Leopoldville) che ha fatto sapere che i tredici italiani sono stati uccisi, portati in aereo da Stanleyville, Gizenga li avrebbe seguiti incitandoli a dimostrare contro il regime di Leopoldville. L'eccezione di Kindu si sarebbe inserita in questa dimostrazione.

U. P. I.

Ugo d'Andrea

Francesco Paolo Remotti

(Continua in 2a pagina)



Amedeo Parmeggiani



Giorgio Gonelli



Onorio De Luca



Giulio Garbati



Filippo Di Giovanni



Nicola Stigliani



Armando Fabi



Antonio Mammona



Silvestro Possenti



Nazareno Quadrumani



Mariano Marasci



Francesco Paga

IL DRAMMATICO ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

Sono caduti nell'adempimento di una missione di pace e di umanità

La conferma dell'eccezione è pervenuta a Roma soltanto ieri mattina - Il Governo ha compiuto ogni sforzo per salvare la vita ai nostri aviatori - Richiesto energicamente l'intervento dell'ONU per la punizione del colpevole - Il profondo cordoglio espresso dal Presidente Gronchi e dalle Assemblee legislative a nome di tutto il Paese

Roma, 16. Il Governo e il Parlamento hanno commemorato in una atmosfera di viva commozione i tredici aviatori onorabilmente assassinati nel Congo. Il Presidente del Consiglio appena avuta notizia del massacro ha riferito la sua preoccupazione a Fanfani, il Presidente del Consiglio riceveva una relazione scoraggiante anche dal nostro Ambasciatore a Leopoldville.

Gli ieri, si nutrivano gravissime apprensioni sulla sorte dei nostri aviatori, negli ambienti ufficiali. Iersera, a tarda ora, perveniva, pare, una prima comunicazione, peraltro imprecisa e vaga, che accennava all'assassinio dei nostri soldati. La comunicazione veniva da Leopoldville. La nostra Ambasciatore, peraltro, pur presagendo il peggio, non era in grado di smentire o di confermare. Nella prima mattinata di oggi perveniva invece la conferma dell'eccezione. Fanfani era subito messo al corrente. Provvedeva, tra l'altro, ad avvertire il Capo dello Stato. Si metteva inoltre in contatto con i presidenti della Camera e del Senato, in attesa di questa mattina al Ministero degli Esteri dalla Segreteria dell'ONU e dall'Ambasciata d'Italia a Leopoldville, è confermata la notizia che 13 valorosi ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica, in servizio nelle Forze dell'ONU, sono stati furiosamente trucidati nel Congo, mentre adempivano al loro alto compito umanitario. La Segreteria generale delle Nazioni Unite ed il Primo Ministro congolese hanno assicurato che ogni sforzo sarà compiuto affinché i responsabili dell'eccezione criminale siano puniti, ed hanno inoltre espresso al nostro Governo «i nomi degli ufficiali e sottufficiali caduti nell'adempimento del dovere - ha scandito Fanfani - sono: maggiore pilota Amedeo Parmeggiani capitano pilota Giorgio Gonelli,

tenente pilota Onorio De Luca; sottotenente pilota Giulio Garbati; tenente medico Francesco Paolo Remotti; maresciallo motorista Filippo Di Giovanni; maresciallo motorista Nazareno Quadrumani; sergente maggiore montatore Nicola Stigliani; sergente maggiore montatore Silvestro Possenti; sergente elettromeccanico di bordo Armando Fabi. Ad essi va il pensiero reverente e commosso del Governo, non solo come appartenenti alle Forze armate italiane, ma come a Caduti per la causa della pace dei popoli, al servizio delle Nazioni Unite.

«I militari suddetti - ha proseguito Fanfani - appartenevano al contingente aeronautico da trasporto, formato da sei apparecchi «C. 119» della 46a Brigata di Pisa e da cinque apparecchi «C. 47» della 37a Brigata di Pisa. I militari erano in missione di pace, al servizio delle Nazioni Unite, per contribuire al disarmo del Congo e al mantenimento di quelle popolazioni e dei presidi delle Nazioni Unite.

«In conseguenza delle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza fu creata, come è noto, una forza dell'ONU con contingenti militari di vari paesi: Canada, Ghana, Indonesia, Irlanda, India, Malesia, Marocco, Repubblica Araba Unita, Svezia e Tunisia. Su richiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite, da parte del Governo italiano furono messi a disposizione il contingente aeronautico e un ospedale della Croce rossa italiana, che ha in forza 16 ufficiali, 3 sottufficiali, 37 graduati e militi e che presta la sua opera nel Congo dal settembre dell'anno scorso.

«Ho il dovere di assicurare la Camera del - tutti che ogni sforzo è stato compiuto dal Governo italiano in questi giorni presso le Nazioni Unite e presso il Governo congolese per prevenire ogni danno ai nostri militari, quando si riteneva che essi fossero soltanto prigionieri e successivamente si sono richiesti i doverosi

urgenti interventi per punire i colpevoli e per garantire il rispetto degli altri militari italiani in missione nel Congo. Il Governo ha già preso opportune disposizioni per l'immediata assistenza alle famiglie e commosso omaggio del Parlamento.

«Alla memoria dei nostri valorosi connazionali - ha concluso il Presidente del Consiglio - si rivolge l'omaggio commosso del Governo e di tutti gli italiani con l'augurio che il loro sacrificio serva alla causa della pace e della libertà di tutti i popoli del mondo. Naturalmente, alle famiglie dei caduti va tutta la nostra profonda solidarietà.

Alle parole del Presidente del Consiglio si è associato il Vicepresidente della Camera Buciarelli Ducci, che ha espresso il cordoglio del loro gruppo. Caradonna si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori. L'on. Buciarelli Ducci ha sottolineato che il selvaggio eccidio compiuto offende i sentimenti ai quali dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i popoli, e ha espresso alla memoria dei Caduti il commosso omaggio del Parlamento.

La Camera ha quindi osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. La formula usata dall'Assemblea per la commemorazione, con i Ministri intorno al Presidente del Consiglio, i deputati in piedi, è stata quella a carattere più solenne, adottata per i più illustri avvenimenti.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

Tutti i missini si sono lamentati che il selvaggio eccidio compiuto offende i sentimenti ai quali dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i popoli, e ha espresso alla memoria dei Caduti il commosso omaggio del Parlamento.

La Camera ha quindi osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. La formula usata dall'Assemblea per la commemorazione, con i Ministri intorno al Presidente del Consiglio, i deputati in piedi, è stata quella a carattere più solenne, adottata per i più illustri avvenimenti.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

Tutti i missini si sono lamentati che il selvaggio eccidio compiuto offende i sentimenti ai quali dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i popoli, e ha espresso alla memoria dei Caduti il commosso omaggio del Parlamento.

La Camera ha quindi osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. La formula usata dall'Assemblea per la commemorazione, con i Ministri intorno al Presidente del Consiglio, i deputati in piedi, è stata quella a carattere più solenne, adottata per i più illustri avvenimenti.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

Tutti i missini si sono lamentati che il selvaggio eccidio compiuto offende i sentimenti ai quali dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i popoli, e ha espresso alla memoria dei Caduti il commosso omaggio del Parlamento.

La Camera ha quindi osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. La formula usata dall'Assemblea per la commemorazione, con i Ministri intorno al Presidente del Consiglio, i deputati in piedi, è stata quella a carattere più solenne, adottata per i più illustri avvenimenti.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il loro cordoglio. Il Presidente del Consiglio ha interrotto il loro intervento, ma si è alzato insistendo per parlare sulla tragedia fine degli aviatori.

La situazione

Gli aviatori italiani catturati dai congolesi ribelli del Kivu sono stati massacrati, come il nostro giornale aveva preannunciato, sia pure con formula dubitativa, più tardi, vittime del dovere in una missione pacifica. L'ONU reagirà immediatamente: procederà al disarmo dei reparti congolesi nella regione e cercherà di evitare che il Congo ricada nel caos. C'è da chiedersi se il Corpo di spedizione delle Nazioni Unite sarà in grado di fare tutto questo. Ciò che è avvenuto contro i nostri aviatori dimostra che le forze dell'ONU non sono in grado di controllare il territorio congolese, salvo alcune regioni.

In un messaggio che il Segretario dell'ONU, il Thant, ha inviato a Segni per esprimere la solidarietà dell'intera organizzazione, si assicura che i «caschi blu» agiranno immediatamente per ripristinare l'ordine e la legalità nella regione del Kivu dove i ribelli congolesi seminano terrore e morte. Reparti maltesi e di altre nazionalità stanno infatti raggiungendo il Kivu. Ma è evidente che tutto ciò va posto in relazione alle scarse forze di cui dispone l'ONU nel Congo, già insufficienti a presidiare i centri maggiori.

Perché è avvenuto l'eccezione degli italiani? Perché, sono stati scambiati per «mercenari belgi». Il gruppo dei ribelli congo-

lesi si è precipitato su di loro e, dopo averli malmenati, li ha subito massacrati. Nel Congo è sufficiente essere ritenuti di nazionalità belga per subire un massacro degno delle epoche barbariche. D'altra parte è evidente che i comandi dell'ONU hanno agito con scarsa rapidità e senza aver un'adeguata protezione ai nostri aviatori.

La ribellione nel Kivu e la situazione del Katanga dimostrano a sufficienza che nel Congo manca tutto per creare una struttura autonoma amministrativa. Ma potrà far questo l'ONU, divisa e sprovvista di forze sufficienti?

Segni ha replicato al discorso di Kreisky sull'Alto Adige dimostrando che l'Italia ha fatto il possibile per arrivare ad una soluzione pacifica della vertenza, e che se ciò non è stato ancora raggiunto lo si deve all'atteggiamento austriaco.

Adenauer ha confermato che dopo l'incontro con Kennedy avrà colloqui con De Gaulle e Macmillan.

La Finlandia torna alla ribalta: i russi hanno avanzato nuovamente la richiesta di una più stretta collaborazione militare tra i due Paesi, prendendo a pretesto la visita del Ministro tedesco Straus in Norvegia e il progetto di Bonn di costituire un «Comando unificato baltico» con i danesi.

ATTUALITÀ

MANCA SOLO L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO SANITARIO NAZIONALE

Ricerca biomedica
Un piano di Degan

Tumori, assistenza degli anziani e trapianti alcune delle aree di intervento

ROMA — Il ministro della sanità, sen. Costante Degan ha trasmesso al consiglio sanitario nazionale, per l'approvazione definitiva, un piano di finanziamenti per la ricerca biomedica finalizzata agli istituti pubblici e privati di ricovero e cura, a carattere scientifico.

I temi oggetto delle ricerche sono stati individuati dalla speciale commissione per la ricerca scientifica biomedica. Una volta passato al vaglio del consiglio sanitario nazionale il provvedimento verrà reso esecutivo. In particolare, il piano privilegia alcune indagini di tipo epidemiologico statistiche finalizzate all'elaborazione di protocolli diagnostico-terapeutici e di modelli organizzativi di servizi anche attraverso lo studio del relati-

vo rapporto costo-beneficio. Queste le principali aree di intervento.

TUMORI: sono stati privilegiati gli studi di immunologia, di chemioterapia di cancerogenesi alimentare nonché quelli finalizzati alla ricerca di metodologie per la diagnosi precoce.

ASSISTENZA ANZIANI: è stato affidato uno studio sul rapporto anziano-nutrizione in relazione ad alcune situazioni patologiche (diabete, cardiopatie, ecc.).

MATERNITÀ E INFANZIA: è stata data priorità ad indagini sulla diagnosi prenatale delle malformazioni genetiche e alla definizione di protocolli di monitoraggio delle malattie endocrine infantili.

MALATTIE INFETTIVE: sono state affidate ricerche per la definizione di protocolli

per le malattie infettive e tropicali soprattutto in riferimento alla patologia maternale, nonché a specifiche entità morbose quali le infezioni a trasmissione sessuale.

TRAPIANTI: saranno effettuate ricerche sull'autotrapianto del midollo e sulle nuove metodiche antirigetto, nonché sulla opportunità di costituire un registro dei trapianti.

ORTOPEDIA: saranno effettuati studi di biocompatibilità di nuove protesi e di definizione di protocolli nei traumatismi derivanti dal traffico o da attività sportiva.

PATOLOGIA: del lavoro: sarà effettuata una ricerca diretta ad evidenziare modelli e criteri operativi applicabili alla prevenzione di rischi in ambienti lavorativi.

Fatale traversata



Londra — Kumar Anandan, 36 anni, dello Sri Lanka, fotografato sulla spiaggia di Dover prima del suo sfortunato tentativo di attraversare la Manica che gli è costata la vita. È la prima vittima di un tentativo ufficiale di traversata

IL FIDUCIARIO DI HITLER EUGEN DOLLMANN SMENTISCE IL COMLOTTO

«Nessuno ha mai tentato di deportare Papa Pio XII»

Lo storico incontro tra il Pontefice e il gen. Wolff il 10 maggio del 1944

ROMA — «Nessuno tentò mai di deportare Pio XII», è la testimonianza di madre Pascalina Lehnert, la governante dell'appartamento di Papa Pacelli che ne parlò in un noto libro di memorie, da considerare come quella di «una donna di casa, fedelissima al Papa, e nulla più».

Lo afferma Eugen Dollmann, fiduciario di Hitler a Roma al tempo della occupazione nazista, in un'intervista al prossimo numero del mensile «Jesus».

In un colloquio a 40 anni dalla liberazione di Roma, Dollmann, riferendosi a quanto scritto da madre Pascalina in un libro pubblicato prima che la sua morte, afferma: «Non ho mai sentito parlare di questo presunto piano di

rapimento di Pio XII ed escludo nel modo più assoluto che sia mai stato organizzato. Piuttosto metterei l'accento sull'udienza concessa dal Pontefice al gen. Wolff il 10 maggio 1944, udienza che costituisce un evento di grande portata storica. In quella occasione, infatti, furono poste le basi affinché la futura capitolazione delle forze armate tedesche in Italia avvenisse in modo completamente diverso da quello previsto da Hitler».

Invece Wolff avrebbe dichiarato di aver informato Pio XII di un piano di rapimento e deportazione del Pontefice, che sarebbe dovuto essere attuato da lui stesso allo sgombero dei tedeschi da Roma, avvenuto ai primi di giugno '44. Lo stesso Wolff avrebbe

poi persuaso Hitler a rinunciare.

A timori del genere accenna forse madre Pascalina, secondo Dollmann, quando nel suo libro scrive che Pio XII, deciso comunque a non muoversi dal Vaticano, si preoccupò di trasferire in un «eccellente nascondiglio» documenti molto riservati, che dovevano sfuggire ad una irruzione nazista. Ma non è credibile in ogni caso il gen. Wolff, dice Dollmann.

L'udienza di Pio XII al generale nazista, secondo il fiduciario di Hitler Dollmann «ebbe ben altro scopo e ben altra importanza da quelli indicati da Wolff: quel giorno Pio XII riuscì a convincere i tedeschi della inutilità del folle ordine distruttivo impartito da Hitler».

Gli ordini erano di «far terra bruciata di tutta l'Italia settentrionale durante la ritirata dei tedeschi. Sarebbero stati distrutti i porti, le linee ferroviarie, tutte le industrie, i punti più vitali per le linee di comunicazione. La valle Padana si sarebbe trasformata in un enorme cimitero».

Può darsi — aggiunge Dollmann — che Hitler abbia parlato con Wolff anche della ipotesi del rapimento, «ma sicuramente non si andò mai al di là delle ipotesi». Quel giorno invece, secondo Dollmann, «Pio XII riuscì a convincere i tedeschi sulla inutilità del folle ordine distruttivo impartito da Hitler».

Quanto a suor Pascalina, «essa è attendibile in tutto ciò che scrive» — conclude Dollmann — «eccetto nella parte che riguarda la politica».

Il mensile «Jesus» nella sua inchiesta, firmata da Angelo Montanari, riferisce anche le testimonianze del dott. Giuseppe Ciancarini Ghisetti e del generale Karl Schnell, responsabili dell'approvvigionamento di Roma del difficile periodo dell'occupazione.

Il primo, che al tempo dell'occupazione era vicecommissario ai trasporti dell'Urbe, afferma: «A parte la mia opinione personale su Wolff, che considero un furfante, posso dimostrare l'impossibilità tecnica di attuare il cosiddetto piano di deportazione del Papa».

Inoltre, come dice anche il gen. Schnell, capo dell'operazione «Brot für Rom» (Pane per Roma) al tempo di Hitler, poi ribatteggiato dagli alleati e divenuto comandante supremo delle forze militari Nazie per il settore Centro-Nord (ora in pensione a Baden-Baden), nessuna decisione poteva prendersi da parte del comando tedesco in Italia all'insaputa di Dollmann: né il gen. Kesselring, né Wolff avrebbero potuto agire scavalcando.

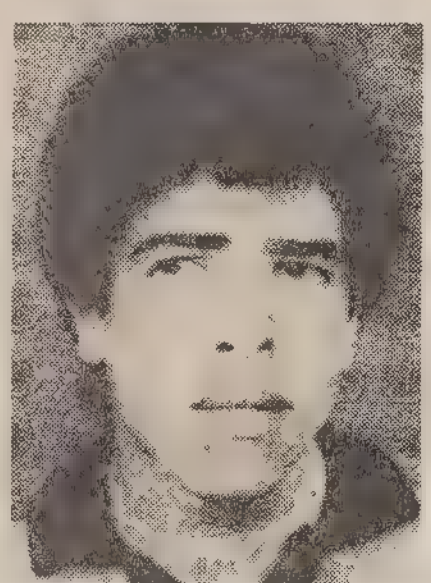
Anche per il racconto di madre Pascalina, dice seccamente: «fandonie».

UN MAROCCHINO ACCOLTO ALL'ASTANTERIA DEL «SAN GIOVANNI» A ROMA

Sequestra per ore un ricoverato e minaccia di squarciargli la gola

Un maresciallo di polizia è riuscito a distrarre l'uomo e a sopraffarlo

ROMA — Un giovane marocchino di 24 anni, Mohammed Lamari, ricoverato nel reparto astanteria dell'ospedale San Giovanni, ha tenuto per oltre cinque ore in ostaggio un paziente di 63 anni, Antonio Oliva, minacciandolo di ucciderlo con un pezzo di vetro accumulato poggiato alla gola dell'uomo. L'episodio, che ha avuto momenti di tensione a causa degli atteggiamenti squilibrati del marocchino che spesso chiedeva per la liberazione dell'ostaggio un panino, la visita dell'ambasciatore del Marocco o l'incontro con una sorella della quale non ha fornito il nome, si è verificato poco dopo mezzanotte e si è concluso con l'arresto del giovane da parte della polizia alle 5.30 di questa mattina.



Mohammed Lamari

hammed Lamari aveva rifiutato ripetutamente le bottiglie d'acqua e i cartoni di latte nei quali la polizia aveva fatto mettere del sonnifero. Non era però più concentrato quando

il maresciallo si è avvicinato con la scusa di offrirgli da bere e gli ha scaraventato in faccia il liquido, balzandogli poi addosso. In un attimo i poliziotti, che a poco a poco erano riusciti ad entrare nella stanza, hanno immobilizzato Lamari e lo hanno portato via.

«Una sola volta — ha detto Antonio Oliva, l'ostaggio — ho avuto paura. Quando una persona fuori della stanza gli ha gridato "Bastardo, lascia stare quel vecchio", lui deve aver capito la parola offensiva ed ha alzato il collo di bottiglia spezzato facendo il gesto di colpirmi, ma io gli ho afferrato la mano e gli ho detto di stare calmo».

Oliva, napoletano di origine, da vent'anni a Roma, ha avuto la gamba amputata di diciotto mesi fa ed era entrato in ospedale proprio lunedì

matina. «Per un po' — ha raccontato — ho creduto che fosse drogato ma lui stesso mi ha lasciato capire, parlando poche parole in francese, che non aveva preso stupefacenti».

«Aveva gli occhi come un pazzo — ha detto ancora Oliva — che è stato ferito leggermente dai pezzi di vetro usati come armi dal marocchino — e ha chiesto addirittura che venissero in ospedale tutti gli agenti della polizia ferroviaria della stazione Termini. Diceva che lo avevano trattato male».

Lamari come si è detto era stato aggredito e derubato alla stazione subito dopo essere sceso da un treno. Secondo il medico del pronto soccorso ferroviario l'aggressione gli ha causato disturbi nel comportamento.

ANCORA UNA RAPINA NEL TRATTO SALERNO-CAVA DEI TIRRENI

In 5 assaltano un vagone postale e razziano plichi per 500 milioni

Il conduttore colpito con una sbarra di ferro e scaraventato fuori del treno

SALERNO — Ancora un assalto al treno nel tratto Salerno-Cava dei Tirreni. Poco dopo le sei, cinque malviventi armati e mascherati hanno assalito il vagone postale del treno Battipaglia-Napoli che era fermo poco fuori della stazione di Cava dei Tirreni.

I banditi si sono impossessati di 39 pacchi postali per un valore di circa mezzo miliardo e sono poi fuggiti a bordo di un'auto.

Nella zona sono stati istituiti numerosi posti di blocco da parte di carabinieri, polizia e forze di polizia. Le ricerche sono state svolte anche con l'ausilio di un elicottero che ha sorvolato la zona.

Questa la dinamica dell'assalto al treno: i malfattori hanno bloccato il treno poco prima della stazione di Vietri sul Mare azionando i dispositivi di fermata. Sono saliti a bordo

cinque uomini mascherati ed armati di pistola e di attrezzi atti allo scasso. Uno di essi ha colpito con una sbarra di ferro il conduttore Guido Granieri

che è stato poi scaraventato fuori dal treno. Il conduttore ha riportato fratture alla tibia ed al perone ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni dal sanitario dell'ospedale di Cava dei Tirreni.

Catturata una coppia dopo trenta scippi

MILANO — Una trentina di «scippi» in due mesi: questo il «primato» che i due giovani della «coppia della Honda rossa» hanno stabilito prima di essere catturati dalla polizia.

Gli arresti sono stati effettuati da due agenti della polizia di Cappelletti di 26 anni, disoccupato, e la sua convivente Fiorella Ferraro, di 25 anni.

L'altra mattina l'ultimo colpo, si danni di un avvocato cui era stata strappata una borsa con documenti e 400 mila lire. L'ispettore di Polizia Nicola Guido aveva però nel frattempo individuato la zona in cui dovevano nascondersi gli autori dei furti. Dopo il colpo, ha visto i due entrare in via Salomone. Più tardi la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento.

Do po, si danni di un avvocato cui era stata strappata una borsa con documenti e 400 mila lire. L'ispettore di Polizia Nicola Guido aveva però nel frattempo individuato la zona in cui dovevano nascondersi gli autori dei furti. Dopo il colpo, ha visto i due entrare in via Salomone. Più tardi la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento.

Un altro assalto compiuto allo stesso treno e nella medesima località era stato compiuto alla vigilia della scorsa Pasqua. Il bottino allora realizzato era stato di circa 600 milioni di lire.

Andrea Doria: si può aprire lo sportello della cassaforte

NEW YORK — Il portellone della cassaforte recuperata dall'Andrea Doria è stato reso «operativo» e pronto cioè per essere aperto.

Lo ha detto all'Ansa Paolo Gilisetti, vicepresidente della «Montedison Usa», precisando che la cassaforte non è stata ovviamente aperta, in attesa dell'apertura ufficiale che è stata fissata per il 16 agosto all'acquario newyorkese di Coney Island, e che verrà ripresa in diretta dalla televisione.

La cassaforte è sempre tenuta chiusa dal sigillo della dogana statunitense, che ha anche imposto una cauzione di due milioni di dollari a Peter Gimbel che l'ha recuperata — ha spiegato Gilisetti. — Si trattava soltanto di forzare la serratura bloccata dalle incrostazioni, per assicurare che la sera del 16 lo sportello si apra senza inconvenienti.

I CONTADINI POSSONO COLTIVARLI MA I POLITICI SONO IN ALLARME

Dai papaveri danesi sapori per la cucina ma anche oppio ricercatissimo dai drogati

COPENAGHEN — C'è papaveri da oppio in Danimarca: i contadini lo coltivano, e vari uomini politici sono con loro al feroce cortile. I giornali definiscono il paese «il triangolo d'oro europeo». I fiori bianchi e blu ondeggiavano su almeno tremila ettari delle lussureggianti campagne danesi.

I semi sono sparsi sul pane bianco per insaporirlo, vengono mescolati alla pasta per la torta al papaveri (una ghiottoneria soprattutto nella Repubblica federale di Germania) e, spremuti, danno un olio cosmetico che tonifica la pelle.

Suscita però allarme l'uso, meno innocente, cui la pianta può essere destinata: la capsula della gamba di semi sotto al fiore contiene un oppio forte, che fa del prodotto danese una ric-

chezza per i drogati. Niels Eriksen, contadino, coltiva 100 ettari a Ringes, sull'isola centrale danese di Funen. Si è ormai abituato ai ladri, che per procurarsi l'oppio fanno incursioni da quando cominciò a coltivarlo, nel 1978. E dice: «Non si può coltivare ogni anno frumento e orzo. Se si intercalano con il papaveri, il terreno si arricchisce. Ogni anno si raccolgono da 600 a 1500 chili».

I semi sono esportati in Germania perché i danesi preferiscono il sapore di una qualità importata dalla Bulgaria. Molti semi però non raggiungono la Rfj: una passeggera per i campi di Niels Eriksen rivela molti steli decapitati. I ladri dalle capsule ricavano le zuppe, potentissimi e spesso pericolosi. Solo quest'anno e solo in Danimarca

sono costati la vita, pare, a quattro persone.

Solo quest'anno i giornali di tutta la Scandinavia si occupano del fenomeno, ma secondo Eriksen l'anno peggiore fu il 1981, quando ebbe la visita di circa 600 ignoti. Nelle vicine Svezia e Germania è proibito coltivare papaveri: e la polizia svedese ha espresso il timore che l'oppio, così facile da trovarsi in Danimarca, valichi facilmente i confini.

Alcuni uomini politici danesi hanno raccomandato il divieto di vendita al pubblico dei papaveri, per evitare ogni rischio di abuso; ma la polizia finora si è rifiutata di intervenire in quanto la vendita delle piante non è illegale.

Ora al Folketing (il Parlamento) un esponente della opposizione socialdemocratica, Paul Quist Joergensen, insiste:

il ministro dell'agricoltura, Niels Anker Kofod dovrebbe esortare i contadini a usare solo papaveri di varietà non narcotiche. E' immorale coltivare quei papaveri che poi, presi, sono esportati nella Rfj dove coltivare è proibito. Facciamo troppo presto a condannare i poveri contadini dei colli della Birmania e della Thailandia, che praticamente non hanno altro mezzo per campare».

Il ministro dell'agricoltura (che coltiva papaveri sulla sua terra) in primavera ha detto alla commissione sociale del Folketing che sta cercando una varietà di papaveri non narcotica per rimpiazzare i tipi correnti.

I contadini svedesi coltivano un tipo senza oppio, benché dia raccolti inferiori e dia meno profitti.

RECUPERATE LE OPERE TOLTE AL TEMPIO DELLA MADONNA DELLA GHIANDA

Il ladro dei quadri del santuario tradito da un pezzetto di cornice

VARESE — Un frammento di una cornice ha permesso ai carabinieri di Somma Lombardo (Varese) di recuperare i quadri e una preziosa terracotta, rubati nella notte di venerdì 3 agosto nel santuario della «Madonna della Ghianda», a Somma Lombardo. Una persona è stata arrestata. Si tratta di Valerio Bistoletti, 31 anni, operaio, abitante a Casorate Sempione. È accusato di furto aggravato.

Le indagini dei carabinieri sono partite dalla testimonianza di un passante che venerdì notte aveva visto una «Polo» Volkswagen di colore nero, posteggiata nei pressi del santuario. Grazie a questo indi-

zio i militi hanno controllato tutte le Polo di colore nero targate Varese. Così nel portabagagli della «Polo» di Valerio Bistoletti, è stato trovato un pezzo di una cornice.

I carabinieri hanno raccolto il frammento e sono andati al Santuario della Madonna della Ghianda dove hanno constatato che in una delle cornici da cui erano stati asportati i quadri mancava il frammento trovato nell'auto.

L'operaio ha continuato a negare, ma durante una perquisizione di una cascina di Casorate Sempione, poco lontano dall'abitazione del Bistoletti, i carabinieri hanno trovato il bottino: sei grandi tele e

otto tavole del Seicento raffiguranti la vita di Mosè a una preziosa terracotta che rappresenta una scena del Calvario.

Le tele e la terracotta hanno subito gravi danni, in buone condizioni sono invece i dipinti su tavola. I carabinieri ora indagano per scoprire chi ha partecipato al furto con l'operaio arrestato.

■ FERIMENTO — Un uomo, Francesco Analerio, di 46 anni, con numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio, è stato ferito alle gambe con un colpo di pistola sul lungomare 6 maggio a Bari nel quartiere periferico di San Girolamo. Ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in un mese.

ALLE PENDICI DEI MONTI RODOPI AL CONFINO CON LA GRECIA IL REGNO DEI LONGEVÌ

In Bulgaria ci sono più centenari che altrove favoriti dall'ambiente e da una vita naturale

SOFIA — Il «regno della longevità» secondo le più recenti ricerche non è il Causo, come finora si è ritenuto, ma una regione della Bulgaria meridionale che si estende sulle pendici dei monti Rodopi. La percentuale di centenari che vi è stata censita è di 50 per cento abitanti, più di 245 località di questa regione, che conta 171 mila abitanti e che ha come capoluogo la cittadina di Smolyan, vivono attualmente più di 90 centenari e circa 200 persone che hanno superato i novant'anni. Non solo: nel villaggio di Madan, vive Bina Ciapiedeva che con i suoi 120 anni ha da primato in più del giapponese Shigehiko Izumi, considerato come il più vecchio abitante del pianeta.

Il distretto di Smolyan si estende su 3554 chilometri quadrati a un'altitudine media di 1200 metri. I tre quarti del suo territorio sono coperti da foreste, in particolare da splendide conifere. L'inverno è mite anche se le nevi resistono per mesi e l'estate è molto fresca; i venti sono rari e le giornate assolate; l'aria è purissima anche perché non vi sono industrie inquinanti e i medici hanno accertato che l'ipertensione arteriosa vi è del tutto sconosciuta. Il turismo ha scoperto di recente questa zona; la località più nota si chiama Pamporovo ed è dotata di attrezzature per gli sport invernali.

Come si arriva centenari nel Rodopi? Il dott. Argir Khagichristov, da vent'anni gerontolatra a Smolyan, ha spiegato che solo il due per cento di essi possono essere definiti intellettuali, gli altri sono tutti lavoratori manuali che si sono occupati di agricoltura e di pastorizia e che non hanno mai vissuto nell'agitazione. La maggior parte di essi provengono da famiglie nu-

merose e hanno avuto, loro stessi, parecchi figli. Quando durante il lavoro si stancavano, si concedevano una pausa; se avevano fame, smettevano di lavorare per mangiare un boccone. In breve hanno vissuto — come si dice oggi — in piena armonia con madre natura e soprattutto non hanno conosciuto la tensione nervosa degli uomini contemporanei, lo «stress» — causa principale dell'invecchiamento precoce.

Nonna Bina Ciapiedeva ha ancora oggi una pressione di 120/80 e il suo cuore, assicura il dott. Khagichristov, è in migliori condizioni di quello di molti giovani. Vedeva bene ed è un po'... dura d'orecchio, ma non rappresenta un peso per la sua famiglia. Gli altri centenari, anch'essi in buona forma, sono in genere persone che non hanno sofferto gravi malattie croniche e non hanno subito importanti interventi chirurgici.

Christo Anghelov, che risie-

de nel villaggio di Ustovo, al dott. Khagichristov che gli chiedeva come avesse campato per giungere al traguardo di 106 anni, ha risposto semplicemente: «Non ho mai avuto in vita mia né un orologio né un capo che mi abbia comandato».

Quali altri fattori influiscono sulla longevità dei montanari dei Rodopi? L'ereditarietà in primo luogo, afferma il dott. Khagichristov. La maggior parte dei centenari di questa zona ha avuto genitori o nonni che hanno raggiunto un'età avanzata. Altro fatto curioso è che la maggior parte di essi sono nati quando i loro genitori avevano da 18 a 25 anni.

Dopo questa età appaiono infatti i primi segni di invecchiamento che si ripercuotono sui figli e si riflettono sulla loro longevità. Poi, prosegue il gerontolatra, vi sono condizioni esterne, geografiche e climatiche, la flora e la fauna, le radiazioni solari e la quanti-

tà di ossigeno nell'aria. Nel dipartimento di Smolyan vi sono una radiazione solare ottimale e una ionizzazione negativa nell'aria che favorisce l'assorbimento di ossigeno da parte dell'organismo.

Poi c'è il problema della dieta. In genere i centenari dei Rodopi, osservano un regime alimentare regolare, composto di tre pasti: la mattina tra le ore 6 e le 7; a mezzogiorno tra le 12 e le 13 e la sera tra le 19 e le 21. Non mangiano troppo e consumano alimenti semplici: latte e «yoghurt» soprattutto e poi pane, patate, fagioli. La carne una o due volte la settimana (di agnello, montone, capra, vitello, poco di pollo, ma di maiale, due-tre uova per settimana, molta frutta e verdura selvatiche.

Pochi i grassi, di origine vegetale; ma anche un po' di burro e sego di montone. Come bevande: acqua pura, latte e molti succhi di frutta selvatica.

i telegrammi

Un pitone strangola un bimbo nella culla

OTTOMOWA — Un pitone lungo tre metri fuggito dalla sua gabbia ha strangolato un bambino di undici mesi mentre dormiva nel suo lettino aOTTOMOWA (Iowa). Il piccolo, Matthew Lloyd, è giunto senza vita all'ospedale.

La polizia statunitense ha catturato il serpente nella stanza da letto dell'abitazione del Lloyd e un veterinario ha quindi proceduto a sopprimerlo. Il pitone viveva in casa dei Lloyd da quattro anni.

Giovani milanesi feriti a Cefalonia

ATENE — Due giovani milanesi in vacanza coi genitori in Grecia sono rimasti gravemente feriti in un incidente nautico avvenuto ad Assos, sulla costa Nord occidentale dell'isola di Cefalonia. Si tratta dei fratelli Alessandro e Andrea Reggiani di 18 e 16 anni entrambi residenti a Milano in via dei Ciclamini 11. I due fratelli si trovavano in una barchetta di plastica quando la loro imbarcazione è stata investita da un potente motoscafo di alto mare.

La grandinata fa strage di frutta nel Modenese

MODENA — Ammontano ad alcune centinaia di milioni i danni della grandinata che ha colpito la zona collinare di Vignola e Savignano sul Panaro. Secondo l'associazione agricoltori di Modena i chiodi di grandine, caduti ininterrottamente per circa quindici minuti, in alcune zone hanno danneggiato il 70 per cento delle coltivazioni di pere, mele e albicocche.

La grandine è caduta anche nella «bassa» a Mirandola.

Foto pornografiche nell'orfanotrofio

LUSAKA — Un orfanotrofio in Zambia diretto da un missionario britannico nascondeva dietro le sue mura insospettabili un traffico di foto porno con le ragazze dell'istituto che passavano come modelle.

Lo ha denunciato ieri il maggiore quotidiano del paese «Times of Zambia». Il traffico delle foto, circa un centinaio, è stato scoperto per caso da amministratori dell'orfanotrofio, inviati da benefattori.

Detenuto ammette sedici omicidi

SAN FRANCISCO — Robert Mathias, di 25 anni, trattenuto in stato di detenzione nel caso della serie di omicidi commessi lungo il Green River, a Seattle, stato di Washington, l'anno scorso, ha ammesso di avere ucciso più di 16 giovani donne.

Richard Carbone, di 32 anni, anch'egli trattenuto in stato di arresto dalla polizia di San Francisco, ha confessato di avere ucciso due donne insieme a Mathias.

Trovata una piroga di 800 anni fa

BRESCIA — Una piroga in rovere, quasi intatta, risalente ad oltre 800 anni fa, è stata trovata in località Saliceto (Brescia), sul letto del fiume Oglio dal gruppo archeologico locale. Nell'undicesimo secolo, in quel punto, vi era un'isola con un villaggio di pescatori.

L'imbarcazione è lunga otto metri e larga, nella zona centrale, 60 centimetri. E' un contenitore per merci e riserve alimentari: una piroga «frigorifero».

Condanna per violenza al pugile Navarrete

HONOLULU — Rolando Navarrete, che fu campione del mondo di pugilato dei pesi superpiuma versione World Boxing Council (Wbc) è stato giudicato colpevole di violenza carnale e rapimento nei confronti di una hostess di 22 anni. Questo verdetto comporta una condanna a 20 anni di reclusione.

Navarrete vinse il titolo del superpiuma il 28 agosto 1981 togliendolo a Cornelius Boza-Edwards.

Critico ma stabile lo stato di Hollie

LONDRA — Hollie Roffey, il più giovane essere umano del mondo con il cuore trapiantato, è in condizioni «critiche ma stabili». Lo ha dichiarato un portavoce del National Heart Hospital, dove la piccola è ricoverata.

Lunedì i genitori, Anthony e Janet, l'hanno visitata due volte. L'operazione è avvenuta nove giorni fa. I dottori dicono che siamo vicini al periodo cruciale in cui potrebbe avvenire il rigetto dell'organo trapiantato alla bimba.

CRONACHE DELLO SPORT

Giornata d'oro, Cova diventa un mito

BILANCIO DEL NONO APPUNTAMENTO OLIMPICO

Un nome nuovo: Cruz negli «800»

LOS ANGELES — Un oro, un argento e un bronzo: ecco il bilancio italiano della nona giornata dei giochi di Los Angeles. Alberto Cova è stato, insieme al brasiliano Joaquim Cruz, il protagonista di quest'altra fausta giornata, incentrata sulle gare di atletica del Memorial Coliseum. Cova dopo il titolo europeo e quello mondiale, ha conquistato anche la vittoria della gara olimpica sui 10.000 metri, battendo il finlandese Vainio.

Il ventunenne brasiliano Joaquim Cruz ha invece vinto alla grande la gara dei 800 m davanti all'inglese Sebastian Coe con la seconda prestazione mondiale sulla distanza. Forse è iniziata la sua era.

Oltre alla medaglia d'oro di Cova, l'Italia ha vinto una medaglia d'argento con Ezio Gamba nel judo e una di bronzo con Giovanni Evangelisti nel salto in lungo, nella gara in cui Carl Lewis ha conquistato il suo secondo oro.

Mentre tutti i tre azzurri in gara (Mennea, Tili, Simionato), sono stati ammessi alle semifinali dei 200 m, altri ottimi piazzamenti sono venuti, sempre nelle prove di atletica, da Gabriella Dorio (quarta negli 800 m), Urlando e Bianchini (quarta e quinta nel lancio del martello), Antibo (quinto nei 10.000 m).

La nazionale di basket alla sua seconda sconfitta nel torneo contro il Canada, ha visto sfumare ogni possibilità di medaglia, mentre il prossimo avversario degli azzurri nel calcio, il Brasile, ha faticato a battere il Canada (5-2 dopo i rigori).

Nel pugilato alla vigilia dei quarti di finale sono ancora in gara cinque italiani su sette: ha passato il turno oltre a Maurizio Stecca, anche Luciano Bruno, ma è stato eliminato Romolo Casarmonica.

Klaus Maran ha vinto nella classe windglider la sua prima regata salendo al quarto posto in classifica, mentre Giorgio ha rafforzato la sua terza posizione nella classe star finendo terzo nella regata di ieri.

Infine, assegnata la prima medaglia anche nei tuffi: è andata alla canadese Sylvie Bernier. L'ultima notazione positiva della giornata per gli azzurri è venuta dalla pallanuoto: la squadra italiana «ripescata» per la partecipazione olimpica si è qualificata per le semifinali dalle quali restano invece escluse niente meno che la squadra cinese e quella giapponese.

Al termine del suo girone infatti l'Italia è risultata seconda, a pari punti con Canada e Giappone, ma con miglior differenza-set rispetto al Giappone. Nell'ultimo incontro gli azzurri hanno battuto l'Egitto 3-0.

Così sul podio

TUFFI - TRAMPOLINO FEMMINILE: oro: Sylvie Bernier (Canada); argento: Kelly McCormick (Usa); bronzo: Christina Seufert (Usa).

JUDO - LEGGERI: oro: Byoung-Keun Ahn (Sud Corea); argento: Ezio Gamba (Italia); bronzo: Kerrith Brown (G.B.), e Luis Onuma (Brasile).

ATLETICA LEGGERA - LANCIO DEL MARTELLLO: oro: Juhana Tieninen (Finlandia); argento: Karl-Hans Riehm (Germania o.c.); bronzo: Klaus Ploghaus (Germania o.c.).

SALTO IN LUNGO: oro: Carl Lewis (Usa); argento: Gary Honey (Australia); bronzo: GIOVANNI EVANGELISTI (Italia).

800 MASCHILI: oro: Joaquim Cruz (Brasile); argento: Sebastian Coe (G.B.); bronzo: Earl Jones (Usa).

110 OSTACOLI: oro: Roger Kingdom (Usa); argento: Greg Foster (Usa); bronzo: Arto Bryggare (Finlandia).

10.000 METRI: oro: ALBERTO COVA (Italia); argento: Marjatta Vainio (Finlandia); bronzo: Michael McLeod (G.B.).

400 FEMMINILI: oro: Valerie Brisco-Hooks (Usa); argento: Chandra Cheeseborough (Usa); bronzo: Kathryn Cook (G.B.).

800 FEMMINILI: oro: Doina Melinte (Romania); argento: Kim Gallagher (Usa); bronzo: Fita Lovin (Romania).

LANCIO DEL GIAVELLOTTINO FEMMINILE: oro: Tessa Sanderson (G.B.); argento: Tiina Lillak (Finlandia); bronzo: Fatima Whitbread (G.B.).

SOLLEVAMENTO PESI - CAT. 100 KG: oro: Rolf Miller (Germania o.c.); argento: Vasile Gropa (Romania); bronzo: Pekka Niemelä (Finlandia).

VERTENZA MOSES-DIADORA

MONTEBELLUNA — Entro la fine della settimana il pretore di Montebelluna renderà nota la propria decisione in merito alla vertenza per il mancato rispetto di un contratto pubblicitario da parte della statunitense Edwin Moses, recente vincitore della medaglia d'oro sul quattrocento ostacoli a Los Angeles e detentore del primo mondiale sulla stessa distanza, ai fratelli Danieli, titolari dell'azienda di calzature sportive Diadora.

Ieri mattina nella pretura di Montebelluna non si sono presentati né i legali di Moses né quelli dei titolari della Diadora. Sono state invece depositate, come era stato richiesto dal pretore nel corso di una udienza la scorsa settimana, le traduzioni di un carteggio intercorso tra l'atleta e la società trevigiana e riguardante la stipula del contratto.

Da quanto si è appreso la Diadora ha chiesto al pretore che venga impedito all'atleta americano di pubblicizzare prodotti di una ditta concorrente. La Diadora, infatti, secondo quanto è stato reso noto, ha stipulato con Moses nel 1981 un contratto pubblicitario per 40 mila dollari l'anno che prevedeva, oltre al pagamento di premi per le gare disputate, la corresponsione di una percentuale del tre per cento su ogni paio di scarpe vendute. Moses, tuttavia, secondo l'azienda trevigiana, dopo una pausa forzata dell'attività agonistica dovuta a problemi fisici, da quando ha ripreso a gareggiare, nel 1983, avrebbe sempre indossato calzature prodotte dalla ditta concorrente.

UN COREANO HA NEGATO ALL'AZZURRO LA SODDISFAZIONE DEL BIS DI MOSCA '80

Argento a Gamba, ma il judoka non è contento

LOS ANGELES — In poco più di quattro minuti si era sbarazzato di quattro avversari. Poi, in finale, Ezio Gamba, campione olimpionico di Mosca, ha trovato uno sconosciuto judoka coreano che lo ha battuto.

L'Olimpiade di Gamba era iniziata nel modo migliore. Il giovane bresciano, 26 anni, era preparatissimo. «Sono più forte che a Mosca» aveva detto alla vigilia. E nei primi quattro incontri lo ha dimostrato: ha battuto il francese Dyot in un minuto e 9 secondi, poi Wohlwend (Liechtenstein) in 2'03", quindi il canadese Beauchamp in 45" e infine Onuma (Brasile) in 10".

Tutte le vittorie erano state costruite allo stesso modo: in attacco e con lo stesso colpo ma portato ogni volta partendo da posizioni diverse. Di fronte a lui gli avversari sembravano non esistere. Si ritrovavano immobilizzati sui tatami senza nemmeno rendersi conto non essendo in grado di reagire.

Nell'altro girone il coreano Ahn si stava costruendo la

sua «escalation» facendo un vero capolavoro nella semifinale contro il campione del mondo, il giapponese Nakaniishi. L'uomo che Gamba temeva maggiormente e per affrontare il quale aveva impostato la preparazione olimpica.

Gamba, infatti, aveva cominciato la preparazione per questa Olimpiade all'inizio dell'anno: non aveva pensato ad altro che a vincere questa medaglia in America. Sarebbe stato il unico judoka a conquistare due volte la stessa medaglia. Sulla sua strada, invece, come già avvenne per altri illustri campioni calcistici, si è messo uno sconosciuto (in Italia) coreano, gran combattente, pieno di grinta e coraggio che lo ha portato a combattere nel modo che Gamba non aveva previsto.

Appena salito sui tatami Gamba ha cercato di impadronirsi del combattimento come i precedenti, attaccando subito ma il coreano lo aspettava, lo ha colto in contropiede e lo ha messo a terra. Gamba era quasi immobilizzato. Poteva addirittura perdere il comba-

timento su quel colpo. Ma il giovane bresciano ha dimostrato tutta la sua classe e la sua tecnica, riuscendo, con uno sforzo sovrumano, a liberarsi dalla stretta prima dei trenta secondi fatali.

Poi, però, Gamba ha accusato la fatica mentre il coreano prendeva fiducia e lo trasciava ancora in un'eventuale lotta a terra. Gli ha inferto due «koka», e rinviando i tentativi di attacco di Gamba, gli ha strappato l'oro. «Sono contento e deluso. Contento perché una medaglia d'argento è sempre un risultato di tutto rispetto, deluso perché mi ero preparato con grande impegno per vincere l'oro e mai come stavolta ero nelle condizioni per vincere».

Questa la prima reazione di Ezio Gamba subito dopo la conclusione della gara con il coreano Ahn che lo ha battuto ai punti. «Sono convinto di essere superiore al coreano», aggiunge Gamba — «e credo di aver sbagliato completamente tattica. Nei primi due minuti gli avevo già portato sei o

sette attacchi, penso di aver speso un po' troppe energie». Ezio Gamba ha collezionato la sua sesta sconfitta in competizioni internazionali. In precedenza lo avevano battuto Melillo, Bujevich, Adamich, Katsuki e Nakaniishi. Quest'ultimo colui che lo aveva costretto al secondo posto ai mondiali dell'83, sul quale ora Gamba voleva prendersi una rivincita.

«Non aver trovato Nakaniishi in finale», ammette Gamba, «non è stato per me un vantaggio. La mia preparazione era stata fatta proprio con questo obiettivo: secondo me Nakaniishi è notevolmente più forte del coreano che mi ha battuto».

Per Gamba, sembra di capire dai suoi discorsi, quella di ieri sera non è stata una vittoria di Ahn ma una sua sconfitta. Una sconfitta che vuol cercare di dimenticare subito: «Ora finite le Olimpiadi», dice — «mi prenderò una ventina di giorni di vacanza qui in California con la mia fidanzata (una meravigliosa ragazza bionda con occhi azzurri arri-

vata per assistere alla gara) e poi riprenderò gli allenamenti per i mondiali di Seul. Non ho mai vinto un mondiale e voglio riuscirci».

Non è improbabile, comunque, che dopo i mondiali Gamba la smetta con il judo agonistico ma continui ad andare alla palestra «Forza e costanza» di Brescia solo per diletto.

Tuttavia la testardaggine di Gamba può riservare qualche sorpresa. È infatti per battere un compagno di banco che a 13 anni cominciò ad andare in palestra a fare judo. E infatti per battere Nakaniishi che aveva preparato questa Olimpiade, è infatti per vincere una seconda medaglia d'oro olimpica che nel 1981 (dopo Mosca) si fece operare in seguito ad un infortunio e i medici furono costretti a inserirgli nel suo fisico un pezzo di plastica. «La condizione», dice il suo allenatore Franco Capelletti — «era operarsi o smettere. Lui voleva questa Olimpiade più di ogni altra cosa. Per questo siamo così delusi nonostante l'argento».

NEI DIECIMILA IL RAGIONIERE COMASCO GIÀ EUROPEO E MONDIALE CONQUISTA LOS ANGELES BATTENDO VAINIO

Centrato il tritico dei sogni senza eguali nel mezzofondo

LOS ANGELES — L'uomo con i baffi e le gambe corte, l'uomo che come nessuno sa volare negli ultimi metri di dieci chilometri fatti di corsa, è medaglia d'oro olimpica. Era già campione d'Europa e del mondo. Una carriera fulminea e prestigiosa per il ragioniere comasco Alberto Cova, un'impresa destinata a fare epoca nello sport dell'atletica leggera. A neppure 25 anni ha messo assieme il tris dei sogni, un tritico che non ha eguali nella storia del mezzofondo, attestato di un dominio assoluto sul mondo nella massacrante gara dei 25 giri di pista. Era il più forte, lo si sapeva. Nelle grandi occasioni non aveva mai fallito.

Non avrebbe potuto mancare questa. Anche nelle eliminatorie aveva dato prova di essere il migliore. Eppure, nella finale olimpica, tra l'élite della specialità, una prova da «Olimpiade vera» che non è stata svilita dal boicottaggio? La risposta è stata da campione consumato.

Il suo duello con il finlandese Martti Vainio, sfida protrattasi per oltre metà gara, la seconda, resterà scolpito nella memoria come esempio di coraggio, tenacia e abilità tattica. Quando, uscito per la comune il portoghese Mamede (ritiratosi imboccando direttamente la porta di maratona), lo scandinavo ha attaccato al 5200 per cercare, lui, non dotato di spunto, di liberarsi dalla morsa dell'azzurro, quest'ultimo non ha mollato sulla scia dell'avversario.

Lo ha tallonato per 4600 metri, falcio in attesa del momento propizio per piombare sulla preda. Ad ogni scatto del finlandese il lombardo ha risposto con eguali accelerazioni, con passo fido rispetto a quello del lungo fieno italiano.

La cresta bionda cintata di bianco, l'omino coi baffi e le gambe corte era sempre lì sulle orme di colui che tentava di sfuggirgli. L'omino coi baffi sapeva che se avesse ceduto soltanto un metro la preda gli sarebbe potuta sfuggire. Erimasto là, incolato al rivale. Dietro c'era il gruppo dei battuti dove l'altro azzurro, per fargli da valletti d'argento e di bronzo.

Il ruolo va in altalena: se lo grida l'azzurro, l'australiano Gary Honey e lo statunitense Larry Myricks. Evangelisti lo riveste dopo il primo turno di salti raggiungendo la misura di 8,09, di tre centimetri superiore a quella dello statunitense numero due, Nel



di Evangelisti soffiandogli l'argento per migliore seconda misura (8.18 contro 8.09). Emozioni in cocktail. Cova frattanto arrivava solo al traguardo.

guardo con le braccia alzate. Il trionfo azzurro era completato dal quinto posto del palermitano Salvatore Antibo, emulo di Cova in uno sprint finale che non gli dava il miracolo di raggiungere il podio per 28 centesimi di secondo.

Una piccola bandierina tricolore era agitata da Cova raggiante in pista. L'abbraccio della moglie Annamaria, quello commosso con l'allenatore Giorgio Rondelli, quello di lacrime di gioia ed un gruppo di spettatori italiani a ricoprirlo con il vessillo bianco-rosso-verde. Era il trionfo.

Era stata però una corsa atipica. Basti questo rilievo: i primi cinque chilometri sono stati compiuti in 14'20", gli altri in 13'27". I momenti critici per Cova sono stati soltanto due, in occasione delle due forti accelerazioni impresse da Vainio: la prima, quella che ha fatto la selezione ai 5200, la seconda ai 8400 metri. Una volta superati quei mo-

menti, per l'uomo dalle irresistibili volate finali è stato abbastanza facile piazzare il colpo vincente.

La storia della gara: Cova prudentemente coperto per metà gara finché ha dovuto rispondere al finlandese. Drappello degli inseguitori in lotta soltanto per il bronzo con l'altro azzurro Antibo tra gli animatori, il dubbio se fare da tamponi o sfruttare la fatica del keniano Musyoki (quarto) e del britannico Michael McLeod, cui è andato il bronzo a 18'8" dall'oro di Cova.

Atene 1982, Helsinki 1983, Los Angeles 1984: tre decimili, tre modi di vincerli. Agli europei di Grecia fu prova tirata fin dall'inizio (27'41"03), ai mondiali di Helsinki fu gara tattica (28'01"04), ai giochi di Los Angeles è stata l'una e l'altra (27'47"54). Se un atleta riesce ad esprimersi nelle tre situazioni, significa che è un fuoriclasse. Chi meglio del ragioniere Cova Alberto lo ha dimostrato?

MOMENTI DA Istantanea Ricordo per l'Atletica Italiana

Nel lungo medaglia di bronzo a Evangelisti che sfiora il secondo posto dietro a Lewis

La fantastica serata completata dalla Dorio e da Urlando quarti negli 800 e nel martello Grosse prestazioni di Sabia e di Antibo quinti rispettivamente negli 800 e nei 10.000

LOS ANGELES — Giornata da istantanea ricordo per l'atletica azzurra. L'oro di Cova è correato con il bronzo di Giovanni Evangelisti. Roba da stoncorizzato, da gemelle Kessler. Le medaglie arrivano nello stesso istante al termine di gare palpitanti. Se i battuti per Cova sono per mezz'ora fitti, cadenzati sul suo ritmo svelto, quelli per il padovano sono lunghi, scordati in appena tre larghe pause e sospiri.

Sua maestà Carl Lewis, è naturale, va a segno nella gara prediletta e si aggiudica il suo secondo oro olimpico al primo balzo. Chiude il concorso con 8,54, prova un secondo salto ma, visto che è nulla, lascia perdere e concede agli altri il privilegio di battersi per fargli da valletti d'argento e di bronzo.

Il ruolo va in altalena: se lo grida l'azzurro, l'australiano Gary Honey e lo statunitense Larry Myricks. Evangelisti lo riveste dopo il primo turno di salti raggiungendo la misura di 8,09, di tre centimetri superiore a quella dello statunitense numero due, Nel

secondo turno posizioni e misure restano immutate ma l'azzurro mostra di essere in serata a.o. con un 7,94 niente male. Terzo turno con Lewis che resta a guardare i più piccoli. Honey atterra dopo 8,18 e scavalca di nove centimetri Evangelisti che non si migliora (7,90) e scivola in terza posizione. Nel quarto turno Myricks calibra la futura gittata toccando finalmente gli otto metri.

Alla quinta prova, mentre Honey e l'italiano fanno nulli, Myricks si avvicina e con 8,16 fa scendere dal podio l'azzurro. Quinta e ultima serie: tocca per primo a Evangelisti che spicca il volo fermandosi a 8,24 (otto centimetri in più del suo precedente primato nazionale). Torna argento dietro a Lewis. È la volta di Honey e l'australiano ricicla il volo dell'azzurro scavalcando in graduatoria per avere ottenuto la migliore seconda misura nelle rispettive serie. Chiude Myricks fallendo la prova e per Evangelisti è il bronzo dietro a Honey.

E il risultato olimpico pure i quattro posti di Orlando Bianchini, anch'egli nel martello, e di Donato Sabia, anch'egli sugli 800. I due martellisti azzurri sono protagonisti di prestazioni gemelle e alla fine soltanto due centimetri li separano (75,96 al quinto lancio per il padovano d'America, 75,94 nello stesso turno per il romano di Montebelluna).

Bianchini conclusa la gara apprende la morte del padre

LOS ANGELES — Nella giornata fantastica ed indimenticabile c'è anche il dramma umano di Orlando Bianchini che, uscito felice e pronto a dispensare battute («nel martello era questa la misura da fare, l'unica possibile aspirazione era la medaglia di bronzo, gli altri erano fuori portata») è stato informato della morte del padre.

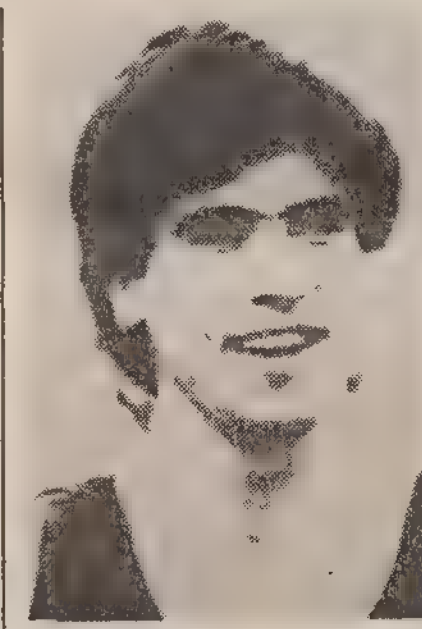
I tecnici lo sapevano da ieri mattina ma, dopo aver accertato che non c'era via possibile per fare partire il lanciatore azzurro prima di stamattina, hanno preferito non dirgli niente. La triste notizia l'ha raggiunto negli spogliatoi.

Per un turno Urlando è persino bronzo alle spalle del finlandese Juhana Tieninen (vincitore dell'oro con 78,08) e del tedesco Karl Hein Riehm (argento con 77,98). Nell'ultimo round, però, gli soffiava la medaglia l'altro tedesco Klaus Ploghaus lanciando l'attrezzo a m. 76,68. Dietro al martello di Bianchini, che retrocede in quinta posizione, si crolla il dramma umano della morte del padre, comunicata gli a fine gara.

Sugli 800 Gabriella Dorio e Donato Sabia sono protagonisti l'una di una gara suicida, l'altro di una prova un po' spenta. La vicentina, conscia di non avere lo spunto delle romene Melinte e Lovin, produce sforzo per passare in testa a fare l'andatura dai 170 metri.

Conduce spavalda fino ai 550 (passaggio ai 400 in 57"28) ma quando la Melinte scatta non trova forze né spazio per reagire, chiusa anche dalla Lovin. In curva si fa sfilare da parecchie rivali, in rettilineo riprende parzialmente ma è ormai tardi per puntare al podio e finisce quarta (1'59"05) dietro alle due romene, intercettate dall'americana Gallagher. Per l'azzurra un'occasione perduta sulla distanza breve che meno le si addice. L'appuntamento per un posto sul podio lo dà per sabato con la finale dei 1500.

Al chilometro e mezzo non pensa invece Donato Sabia che sugli 800 mostra un certo logorio da impegni olimpici non riuscendo a piazzare il suo rush finale. Tra chi sgomitava per prendere posizione propizia, l'azzurro non c'è e navighi «chiuso» tra la sesta e la settima posizione nel primo giro. Nel secondo ha poco da



nella storia della specialità, la prima medaglia nel lungo per l'Italia che l'aveva sfiorata nel 1936 a Berlino con Maffei, quarto nella mitica prova vinta da Owens, il «maestro» del vincitore Lewis.

Nelle altre finali tre le sorprese: la sconfitta della primatista mondiale del giavello, la finlandese Tiina Lillak (argento con 69 metri) a opera della britannica Tessa Sanderson (69,56 al primo lancio), il secondo posto dell'americano Greg Foster nei 110 ostacoli vinti dal suo connazionale Roger Kingdom (13"20) e il successo della statunitense Valerie Brisco Hooks (48"83) sulla favorita americana Chandra Cheese-

spendere e quando ai 600 si accende lo sprint tra il brasiliano Cruz, il primatista mondiale Coe e l'americano Jones (che concluderanno nell'ordine al traguardo), il potentino non è in grado di rispondere riuscendo tuttavia a superare il keniano Koeh e cogliendo il quinto posto (1'44"53 a 75/100 del personale).

Il brasiliano Cruz firma il nuovo record olimpico (1'43") migliorando di mezzo secondo quello del cubano Juanorenza di Montreal 76. Coe si deve accontentare dell'argento mentre il suo connazionale Oveti vive l'amarezza dell'ultimo posto e il dramma del ricovero in ospedale per un attacco d'asma con formicolio a un braccio.

Nelle altre finali tre le sorprese: la sconfitta della primatista mondiale del giavello, la finlandese Tiina Lillak (argento con 69 metri) a opera della britannica Tessa Sanderson (69,56 al primo lancio), il secondo posto dell'americano Greg Foster nei 110 ostacoli vinti dal suo connazionale Roger Kingdom (13"20) e il successo della statunitense Valerie Brisco Hooks (48"83) sulla favorita americana Chandra Cheese-

borough.

Tutti e tre i vincitori hanno stabilito il nuovo record olimpico delle rispettive discipline. Da aggiungere che delle otto finali della giornata gli Usa se ne sono aggiudicate appena tre (lungo, 110 ostacoli e 400 metri donne con doppietta nelle ultime due) fallendo il podio in altrettante (10.000, martello e giavello femminile). Un titolo ciascuno è andato a Italia (10.000), Finlandia (martello) che ha vinto anche due argenti e un bronzo, Gran Bretagna (giavello e bronzo) che ha colto pure un argento e due bronzi, Romania (800 donne) e Brasile (300 uomini).

Quattro i record olimpici stabiliti. Due i primati italiani: quello di Evangelisti nel lungo e l'altro della romana Giuseppina Cirielli (66"45 contro il 66"76 del precedente di Rita Bottighieri vecchio di quattro anni) nella semifinale dei 400 metri ostacoli donne. Un oro, un bronzo, due quarti posti, tre quinti, due record nazionali e tre velocisti nelle semifinali dei 200. Giornata storica per l'atletica azzurra. Peccato che ci sia apprensione per un malanno a un piede di Mennea.

Il futuro, condensato in una raffica di domande.

«Cova? È 5.000».

«No, mi basta vincere una medaglia».

«Pensa di fare anche il record del mondo?».

«Il record qui a Los Angeles lo volevamo sia io sia Cainio. Però sarà difficile farlo, ne preparerò una gara apposita. Non è con i primati d'oro, si passa alla storia delle proprie specialità. Ripeto, vincere queste tre competizioni è il massimo a cui un atleta può aspirare».

Cova è rimasto male per l'assenza di Schildauer e Kunze, i «boicottatori»?

«Mi è spiaciuto molto la storia del boicottaggio perché toglie bellezza alla regina dei giochi. Per Schildauer è un'occasione persa. Penso però che oggi avrebbe avuto vita difficile anche lui».

«Pensa di incontrarli?».

«Può darsi. Magari in qualche meeting. Ma se dovessero vincere loro la gara, vincerei, berei quella sbagliata».

«Nel futuro di Cova c'è un rivale anche in casa. Salvatore Antibo, quinto nella finale olimpica. Cosa ne pensa di lui?».

«Meritava una medaglia, ma in una gara pazzesca come questa, ci voleva forse un po' più di esperienza. Solo per questo non ce l'ha fatta. Quando avrà un po' più di esperienza, sarà lì a lottare per l'oro».

Per il momento la medaglia d'oro delle gare importanti sembra però essere «diritto riservato» di Cova. Che gli ha consentito a 25 anni di fare già storia.

■ STEVE OVETT — Colpito da collasso è ricoverato all'«Orthopedic Hospital». Vi è stato trasportato dopo aver concluso in ultima posizione la finale degli 800 piani. Nel bollettino degli organizzatori dei Giochi si parla di «difficoltà respiratorie».

to «l'uomo che non fallisce i grandi appuntamenti, dove si vede la stoffa del campione».

Questa è però storia di domani o di un futuro ancora più lontano. La storia di oggi è racchiusa in quella fantastica cavalcata alle spalle del biondo finlandese dallo sguardo triste di vittima predestinata. Quasi mezz'ora di gara sotto gli occhi di 100 mila spettatori nel Coliseum illuminato e di due miliardi e mezzo di persone davanti ai televisori. Ma Cova la liquida in poche battute: «la gara l'ho vista tutti, si è svolta come mi aspettavo. Puntavo tutto su Vainio, era l'uomo che poteva farmela vincere. Quindi l'ho seguita fino in fondo. Ma è stata anche la più difficile, perché quando si fa la seconda parte in 13'27" vuol dire corsa pazzesca. Quando Vainio è partito a 12 giri dalla fine, ho temuto di non arrivare fino al traguardo. Sono stato sicuro di vincere all'ultimo giro, meglio ancora a cento

metri dall'arrivo».

In 32 mesi, Alberto Cova si è costruito un angolo nella leggenda, dunque. Che effetto fa?

«Questa è la medaglia più bella di tutte. Ad Atene ero un outsider, a Helsinki praticamente lo ero ancora nonostante quella vittoria agli europei. Qui no, qui ero il favorito. Per questo tenevo tutti e due nervosi. Non ero affatto sicuro di vincere prima della partenza, sicurissimo lo sono stato solo all'ultimo giro».

Racconta le ore della vigilia «non diversa da altre». Era nella villetta di Santa Monica dove parte degli azzurri di atletica ha preparato questi giochi. Solo a mezzogiorno si è trasferito al villaggio olimpico. Era l'ora di pranzo. Ha mangiato con altri atleti. Rigatoni al ragù e formaggio: ecco il menu che si rivelerà imminente della vittoria. Poi a riposare «nella camera che sarebbe stata mia se fossi stato al villaggio in questi giorni».

Ha dormito fino a un'ora e mezzo prima della gara, poi è arrivato allo stadio che sta a quattro passi dall'università della Southern California ed è andato al campo di riscaldamento: quindi, in pista. Erano le 19.30.

In pista è cominciata la sua avventura, con la testa verso un unico obiettivo, la medaglia d'oro per fare di Los Angeles l'ideale conclusione di un tritico iniziato ad Atene e proseguito ad Helsinki. E subito dietro a Vainio («ho preparato la gara di questo tipo dopo averlo visto ai campionati finlandesi») senza curarsi degli altri, senza nemmeno avvedersi del ritiro di Mamede, il grande cronoman portoghese protagonista di tante «incompiute».

«Non mi sono accorto che Mamede si è ritirato. L'ho visto un'unica volta, al terzo giro, quando è stato accanto a me». Come lo giudica? «È un uomo che vale il record del mondo che ha fatto. Indipendentemente che glielo riconoscano o meno, ma non ha la testa per le grandi competizioni». Poi la corsa, la vittoria, gli abbracci alla moglie Annamaria, a Giorgio Rondelli l'amico allenatore, il saluto a Nebiolo che lo definirà «il simbolo di un'atletica italiana nuova, seria». Forse anche la piccola bugia di dedicare a lui un successo che avrebbe voluto dedicare a tanta gente. Già, la dedica. È tradizione. A chi? Cova doveva sapere che glielo avrebbero chiesto.

Ha la risposta pronta. «Mi ero fatto un quadretto prima della gara e in questo quadretto c'erano i cinque cerchi olimpici. Nel primo ho messo la famiglia, è doveroso perché fa sacrifici con me. Nel secondo la società, dal presidente all'ultimo collaboratore. Gli altri tre cerchi sono le mie tre vittorie».

Il futuro, condensato in una raffica di domande.

«Cova? È 5.000».

«No, mi basta vincere una medaglia».

«Pensa di fare anche il record del mondo?».

«Il record qui a Los Angeles lo volevamo sia io sia Cainio. Però sarà difficile farlo, ne preparerò una gara apposita. Non è con i primati d'oro, si passa alla storia delle proprie specialità. Ripeto, vincere queste tre competizioni è il massimo a cui un atleta può aspirare».

Cova è rimasto male per l'assenza di Schildauer e Kunze, i «boicottatori»?

«Mi è spiaciuto molto la storia del boicottaggio perché toglie bellezza alla regina dei giochi. Per Schildauer è un'occasione persa. Penso però che oggi avrebbe avuto vita difficile anche lui».

«Pensa di incontrarli?».

«Può darsi. Magari in qualche meeting. Ma se dovessero vincere loro la gara, vincerei, berei quella sbagliata».

«Nel futuro di Cova c'è un rivale anche in casa. Salvatore Antibo, quinto nella finale olimpica. Cosa ne pensa di lui?».

«Meritava una medaglia, ma in una gara pazzesca come questa, ci voleva forse un po' più di esperienza. Solo per questo non ce l'ha fatta. Quando avrà un po' più di esperienza, sarà lì a lottare per l'oro».

Per il momento la medaglia d'oro delle gare importanti sembra però essere «diritto riservato» di Cova. Che gli ha consentito a 25 anni di fare già storia.

■ STEVE OVETT — Colpito da collasso è ricoverato all'«Orthopedic Hospital». Vi è stato trasportato dopo aver concluso in ultima posizione la finale degli 800 piani. Nel bollettino degli organizzatori dei Giochi si parla di «difficoltà respiratorie».

CRONACHE DELLO SPORT

Calcio e volley propongono Italia-Brasile

Così oggi sul video

ROMA — L'ufficio stampa della Rai comunica gli orari dei programmi, previsti su Raiuno, dedicati alle olimpiadi di Los Angeles.

15.15-19.37 riepilogo gare del giorno prima: canoa (semifinali 500 m maschili e femminili); atletica (batterie); 21.30 box (quarti di finale); basket (semifinali maschili); atletica leggera (finali); tuffi (finale trampolino maschile); scherma (finale spada individuale); ore 5.30 semifinale Brasile-Italia.

Gli azzurri in gara

CANOA: Carraro (K1 m 1000), Uberti-Scarpa (K2 m 1000), Damata, Mandragora, Cirillo, Ganna (K4 m 1000).

EQUITAZIONE: Mancinelli, Nuti, Scolari, Moyersoen (salto ad ostacoli a squadre).

LOTTA: Azzola (kg 90), La Bruna (kg 62).

PALLANUOTO: Italia-Cina (finale 7-12 posto).

SCHERMA: Bellone, Cuomo, Mazzoni (spada); Vaccaroni, Cicconetti, Mochi, Zalaffi, Traversa (fioretto femminile a squadre).

SOLLEVAMENTO PESI: Oberburger (cat. 110 kg).

TUFFI: Italiani (trampolino).

VELA: Goria e Peraboni (Star), E. Chieffi, T. Chieffi (470), Semeraro (Finn), C. Celon, M. Celon (F.D.), Lamaro, Romano, Dalla Vecchia (Solving), Maran (Windglider).

TENNIS: Canè, Fiorini (singolare maschile), Cecchini e Reggi (singolare femminile).

Il programma della giornata

CANOA - 7.30-11.30: K1, C1, K2, C2, K4 (maschile m 1000); K4 (femminile, m 500 - batterie e superiori).

BASEBALL - 16.23: incontri di finale.

HOCKEY PRATO - 8: Pakistan-Gran Bretagna (masch.); 15.30: Nuova Zelanda-Canada (masch.); 17.15: Olanda-Kenia (masch.); 9.45: Olanda-Canada (femm.); 13.45: Australia-Usa (femm.).

PALLANUOTO - 8.30-11: Usa-Australia (fin. 1-6 posto); Grecia-Giappone (fin. 7-12 posto); Cina-ITALIA (fin. 7-12 posto); 13.30-16: Jugoslavia-Germ. Occ. (finale 1-6 posto); 19.30-22: Canada-Brasile (fin. 7-12 posto); Olanda-Spagna (fin. 1-6 posto).

SCHERMA - 9.16: spada indiv. maschile (eliminazione); fioretto a squadre femm. (finale).

TENNIS - 9.15.30: incontri del turno eliminatorio (singolari maschili e femminili).

EQUITAZIONE - 10.15: Gp salto ad ostacoli.

PALLAVOLO FEMMINILE - 10.12: Germ. Ovest-Corea del Sud (finale 7 posto); 12.14: Canada-Brasile (finale 5 posto); 16.18: Perù-Giappone (finale 3 posto); 20.22.30: Usa-Cina (finale 1 posto).

PUGILATO - 20.23: quarti di finale.

LOTTA - 12.15 e 18.21.30: eliminatorie lotta libera.

VELA - 13.30-18.30: sesta regata classi Star, Finn, FD, Tornado, 470, Soling, Windglider.

PEST - 14.16 e 18.21: cat. kg 110 (gruppi A e B).

JUDO - 16.20: cat. kg 78.

BASKET FEMMINILE - 17.20.30: Canada-Cina (fin. 3 posto); Usa-Corea del Sud (finale 1 posto).

PALLAMANO FEMMINILE - 18.30: Cina-Austria; 20: Germania Occ.-Usa.

COSÌ IL MEDAGGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	46	39	16
ROMANIA	16	10	6
CINA	13	6	5
ITALIA	9	3	6
RFG	8	12	13
CANADA	7	8	7
GIAPPONE	7	4	8
FINLANDIA	4	3	4
AUSTRALIA	3	8	10
GRAN BRETAGNA	3	4	15
FRANCIA	2	2	6
OLANDA	2	2	4
COREA DEL SUD	2	2	1
NUOVA ZELANDA	2	-	1
MESSICO	1	2	1
BELGIO	1	1	2
BRASILE	1	1	1
JUGOSLAVIA	1	-	3
SVEZIA	-	5	5
SVIZZERA	-	2	2
DANIMARCA	-	1	2
NORVEGIA	-	1	2
GRECIA	-	1	1
AUSTRIA	-	1	1
COLOMBIA	-	1	-
PERÙ	-	1	-
SPAGNA	-	1	-
PORTOGALLO	-	-	1
TAIWAN	-	-	1
VENEZUELA	-	-	1
GIAMAICA	-	-	1

Beamon: «Record ancora salvo»

LOS ANGELES — Nella sua stanza d'albergo, Bob Beamon è stato per tre ore davanti alla televisione a seguire con nervosa concentrazione le competizioni di salto in lungo alle olimpiadi, mentre Carl Lewis non riusciva a battere il record da lui fissato 16 anni fa a Città del Messico.

PALO ALTO — A poco più di due anni di distanza dal prestigioso confronto diretto del Mundial che servì all'Italia per scrivere una delle pagine più gloriose della sua storia calcistica, gli azzurri ritrovano sul proprio cammino le casacche giallo-oro del Brasile. Anche se le analogie non sono molte, il fascino della sfida rimane immutato.

Si gioca lo stesso in campo neutro, ma è cambiato il continente. In palio c'è ugualmente un posto nell'aristocrazia del calcio internazionale, ma il torneo olimpico non vale certo il Mundial. A essere diverse poi sono soprattutto le squadre. Se tra i sudamericani mancano i grandi campioni, venuti a spendere gli anni della maturità nel campionato italiano per una manciata di miliardi di lire, anche la squadra azzurra è lontana parente di quella che, pur balando una sola estate, in quattro partite, tra Barcellona e Madrid, riuscì a toccare delle vette di gioco e di risultati tanto alte da sembrare irreali.

Oggi l'Italia e il Brasile si ritrovano di fronte per la semifinale del torneo olimpico e, come due anni fa al Sarrià, il pronostico pende a favore dei sudamericani. Il margine però è meno netto di allora. Calcolando infatti il Brasile sta passando un periodo abbastanza delicato.

La generazione dei trentenni non ha infatti lasciato eredi pronti a operare il ricambio. La stessa nazionale maggiore brasiliana attraversa una delicata fase di rigenerazione che tarda a dare risultati. Per presentare una rappresentativa olimpica competitiva i sudamericani hanno deciso di affidarsi al blocco dell'Internacional di Porto Alegre, ex squadra di Falcao, rinforzata da alcuni elementi.

Lo spettacolo che il Brasile è in grado di offrire è abbastanza gradevole come ha dimostrato negli accaniti quarti di finale con il Canada, partita di ben altro livello rispetto all'Italia-Cile che l'ha preceduta nell'ampio e disadorno stadio degli 80 mila dell'università di Stafford, poco distante dall'elegante Palo Alto, città dell'hinterland di San Francisco. Soltanto il gioco colmo di finanze e preziosismi, un po' lento ma capace di impennate, giocatori ricchi di talento come Dunga e Gilmar. Questa l'immagine che il Brasile ha dato di sé.

Di fronte troverà un'Italia olimpica che ha finora mostrato più buona volontà che idee e gioco, ma che comunque è formata da giocatori che hanno una certa esperienza e che dovrebbero trovare, di fronte a un avversario di prestigio, quegli stimoli che sono mancati nel poker povero con Egitto, Usa, Costarica e Cile.

Squadra senza passato, l'Italia olimpica deve cercare di costruirsi un presente dignitoso. Stupisce per altro che i giocatori che singolarmente hanno una discreta quotazione, una volta messi insieme non riescano a trovare intesa e gioco. Nonostante abbia ormai una serie di incontri giocati insieme, il gruppo azzurro continua a sembrare un mosaico tenuto insieme da una coriacea difesa e dalla furia di Salvatore Bagni che, evidentemente, si innervosisce tanto nello sforzo di mettere cerotti dappertutto che troppo spesso trasforma gli impatti con gli avversari in duelli rustici.

Enzo Bearzot, nel nobile proposito di difendere il gruppo dei diciassette a sua disposizione, ora ha criticato duramente la formula del torneo

olimpico giucandola assurda perché costringe a impegni ravvicinati. Il ct azzurro in realtà depista abilmente il discorso per non dover ammettere che, nonostante i suoi sforzi e le varie formule sperimentate, non ha trovato la formula magica di uno schieramento omogeneo.

Il grande equivoco rimane sempre quello del regista: né Baresi né Vignola hanno convinto come è del resto accaduto con Dossena nella nazionale maggiore. Mancando lo squalificato Vignola, questa volta Bearzot non ha problemi di scelta. Egualmente però non ha voluto parlare di formazione facendo però capire che, immutata la difesa salvo la staffetta degli squalificati (entra Nela, esce l'altro squalificato Ferri), ha delle perplessità sul centrocampio e l'attacco.

«Ferremeremo i carioca col muro»

LOS ANGELES — La nazionale azzurra di pallavolo ha avuto facilmente ragione di quella egiziana nell'ultima partita del torneo di qualificazione per le semifinali. Troppa la differenza tecnica e tattica in campo. Con questo successo l'Italia entra nelle semifinali ed è la prima volta che ciò succede nella storia della pallavolo azzurra.

Sarà il Brasile vicecampione del mondo, l'avversario delle italiane. I sudamericani, disputando una superba partita con gli Stati Uniti (battuti per 3-0), hanno vinto il loro girone. «E' una squadra, il Brasile — ha commentato il ct italiano Prandi — fortissima in attacco, eccezionale nella difesa a terra e nelle

battute, quasi tutte al salto. Noi sicuramente siamo superiori al Brasile soltanto in un fondamentale: il muro. Sarà una partita difficile, quasi proibitiva. Però confido in due cose: la prima è che il Brasile non si ripeta ai livelli stratosferici mostrati nell'incontro con gli Stati Uniti. La seconda riguarda i miei ragazzi: rappresentano un complesso che non si arrende o si intimorisce di fronte a nessuno. Affronteremo il Brasile con il coltello fra i denti perché siamo — e parlo anche per me — una squadra che non si accontenta mai».

A Prandi fa eco il palleggiatore Piero Rebautengo: «Noi non siamo una squadra che ha paura. Rispettiamo tutti,

ma non temiamo nessuno. Giocheremo la nostra partita forzando le battute per impedire ai brasiliani di sviluppare il loro gioco velocissimo e molto efficace, tutto fatto di combinazioni alla giapponese, eseguite tuttavia con maggiore potenza. A quel punto potrebbe entrare in ballo il nostro muro e risultare decisivo. In ogni caso usciremo dal campo a testa alta: di questo ne sono certo».

La nazionale di volley quindi non affronterà il Brasile vestendo i panni della rassegnazione. Ha già dimostrato, del resto, nei giorni scorsi di poter sviluppare un gioco di assoluto livello internazionale.

ANCORA UN INCONTRO VITTORIOSO E POI C'E' UNA MEDAGLIA

Nella boxe già s'intravede il podio per i pugni italiani

LOS ANGELES — La marcia di avvicinamento dei pugili azzurri verso il podio olimpico continua. Cinque atleti dell'agguerrito municipio diretto da Franco Falcinelli e Nazareno Mela sono ormai a un passo dall'obiettivo medaglia. Basterà loro un'altra sola vittoria e almeno il bronzo sarà assicurato.

Ultimo a entrare nell'élite, degli ultimi otto nelle dodici categorie è stato il welter Luciano Bruno, vittorioso nel rappresentativo dell'Ucraina, Peter Okuma, senza dare peraltro una completa dimostrazione delle sue elevate capacità.

Il pugile di Foggia, di professione imbianchino, ha in effetti stentato molto per assicurarsi un sufficiente margine di vantaggio sull'avversario, sia perché molto impreciso, sia perché non adeguatamente motivato. Dopo una prima ripresa del tutto inconcludente, l'azzurro ha cercato di vivacizzare il confronto nel secondo assalto ma, prima di piazzare una serie di diretti a due mani, ha dovuto incassare un paio di veloci scariche del negro.

Nel terzo assalto, tra una infinita di colpi a vuoto da entrambe le parti, Bruno ha piazzato un secco destro al viso e subito dopo un efficace uno-due al volto. I colpi che probabilmente hanno fatto pendere la bilancia dalla sua parte.

Quattro dei giudici si sono espressi a favore dell'italiano e uno per l'ucraino (59-57, 60-58, 59-58, 58-59).

Il pugile pugliese ha successivamente spiegato la sua scalba prova con la mancanza di una motivazione valida nel combattimento. «E' vero che sono stato molto impreciso — ha detto — ma ciò è avvenuto perché ero meno concentrato di altre volte. L'avversario abusava poi nel tenere la testa bassa e questo ha contribuito a peggiorare la situazione. Ormai siamo arrivati alla stretta finale e quindi non credo che mi capiterà ancora di saltare sul quadrato privo di una adeguata determinazione. Conosco il mio prossimo avversario nei quarti, il tedesco Kuenzler, un elemento che sin dall'inizio avevo incluso nella rosa dei più validi pretendenti al titolo.

Io. E' un pugile pericoloso ma l'ho battuto nel recente torneo di Venezia. Penso che sarà un incontro molto duro per entrambi. L'unica giustificazione che posso avere è che, come insegna il maestro Falcinelli, in un torneo lungo è importante non prendere colpi e io ho fatto in modo di non incassarne».

Anche il tecnico azzurro Falcinelli ha espresso l'augurio che Bruno ritrovi presto la precisione e il mordente poiché il torneo olimpico, ha detto, era entrato nell'arena tra una grande ovazione del pubblico (presente in sala anche il grande Muhammad Ali) e tornato negli spogliatoi scuotendo la testa, lui stesso convinto di avere disputato una

giuria sembra si lasci facilmente suggestionare, dalla bella impostazione dell'atleta negro e dalla eleganza dei suoi colpi.

L'altra sera a Breiland è stata assegnata una vittoria per 5-0, un verdetto che lo stesso pubblico americano ha fischietto e disapprovato a lungo riservando invece un caloroso applauso allo sconfitto, il rappresentante romeno Rudel Obreja.

Il campione del mondo, che era entrato nell'arena tra una grande ovazione del pubblico (presente in sala anche il grande Muhammad Ali) è tornato negli spogliatoi scuotendo la testa, lui stesso convinto di avere disputato una

prova molto mediocre. Ha sorpreso, in particolare, come Breiland, che combatte costantemente con una guardia molto bassa per dare maggiore forza ai suoi colpi, si faccia ripetutamente pescare dai ganci sinistri dei suoi avversari. Il romeno ci è riuscito un'infinita di volte.

Primo degli azzurri a disputare un combattimento per i quarti di finale, è stato lo scugnizzo Salvatore Todisco, opposto al portoricano Rafael Ramos.

Oggi avverrà l'esordio del supermassimo Francesco Damiani contro il tanzaniano Willie Isangura e lo stesso giorno sarà di scena il massimo Musone,

Il peso di favorito



Los Angeles — L'altoatesino Oberburger uno dei favoriti nel sollevamento pesi nella categoria dei più pesanti

Flash da Los Angeles

Equitazione: Italia eliminata

LOS ANGELES — La squadra italiana composta da Mancinelli, Moyersoen, Nuti e Scolari, è stata eliminata nel primo turno nella prova di equitazione. Per il secondo percorso si sono qualificati Stati Uniti, Germania, Svizzera, Canada, Francia, Gran Bretagna, Spagna e Messico.

Sbocciano fiori d'arancio

LOS ANGELES — Verrà suonato il tema di «Momenti di gloria» al matrimonio della vincitrice della maratona femminile Joan Benoit. Non è stata Joan a volerlo ma il suo fidanzato Scott Samuelson a chiederglielo prima dei Giochi olimpici. «Solo se vincerò» — rispose la ragazza. La coppia si sposerà quest'anno ma la data non è ancora stata decisa.

Nozze in vista dopo le Olimpiadi anche per altre due atlete americane, Judi Brown, che spera di vincere la medaglia d'oro nel 400 ostacoli ha annunciato il suo matrimonio per il primo settembre.

Mary Decker, che punta all'oro nel 3.000 metri, sposerà l'anno prossimo il lanciatore di disco Richard Slaney, inglese.

Pallanuoto: Italia-Brasile 13-4

LOS ANGELES — L'Italia ha battuto il Brasile per 13-4 in una partita valida per l'assegnazione dei posti dal settimo al dodicesimo del torneo di pallanuoto. Le reti sono state segnate una ciascuna da Misaggi, Pisano, Steardo, De Magistris e Baldinetti, due da Galli e tre ciascuno da Fiorillo e D'Angelo.

SULLA BAIA DI LONG BEACH FINALMENTE È ARRIVATO IL VENTO

La vela sente odore di medaglia nella Star, nei 470 e nel Windglider

DAL NOSTRO INVIATO

LONG BEACH — La vela azzurra sente odore di medaglia in maniera decisamente concreta. Il tanto invocato vento è finalmente venuto e con esso sono giunte buone notizie per la squadra italiana. Così la quinta giornata dei giochi velici si presenta come la più positiva finora registrata per i velisti azzurri. Due barche e la tavola in lizza.

Abbiamo fatto un primo di giornata, nettissimo, con l'altotesino Klaus Maran che finalmente ha trovato il suo vento, anche se non ha sofferto che a forza 7-8 m/sec. comunque più di ogni altra volta in occasione delle regate. Un'affermazione lungamente attesa, questa per il quattro volte campione del mondo e una volta campione europeo, valoroso ma sfortunato nelle prime quattro gare, eccellente ieri. Ora è in quarta posizione nella generale, distaccato di due punti e tre decimi dal neozelandese Kendall che non ha più prove da scartare mentre Maran si. Con due accorte regate potrebbe conquistare il bronzo. L'oro è ormai in tasca all'americano Steel e il candidato all'argen-

to appare proprio l'olandese Van Den Berg.

Goria e Peraboni hanno disputato una regata intelligente e degna della loro consumata esperienza. Si sono battuti da leoni contro il tedesco Griese e contro l'incostante olandese Binkhorst mentre i temuti Buchan, Carlson, Hatzipaulis e Raudaschl erano tutti più o meno in crisi.

Il terzo di giornata ha fatto guadagnare agli staristi italiani la zona-medaglia superando Buchan. L'oro appare ormai pacifico per lo svedese Carlson, restano in palio argento e bronzo fra Germania (Griese-Marcou), Italia (Goria-Peraboni) e Stati Uniti (Buchan-Erikson), tre equipaggi in due punti. Poiché Germania e Stati Uniti non hanno prove da scartare, i maggiori favori vanno al nostro equipaggio.

Molto avventurosamente siamo entrati in zona-medaglia anche nei 470 con i toscani fratelli Chieffi. E' stata una regata con situazioni esotiche, almeno per le barche più qualificate, a causa di partenze anticipate. Al terzo quanto di giornata nei americani Benjamin-

Steinfeld, seguiti dai neozelandesi, dagli spagnoli, dai brasiliani e dagli italiani. La giuria ha però squalificato Stati Uniti, Nuova Zelanda e Italia. Di conseguenza la vittoria di giornata è stata data agli spagnoli Doreste-Molina che a questo punto navigano verso l'oro; Benjamin-Steinfeld sono secondi in graduatoria e i Chieffi terzi. Un punto divide gli Stati Uniti dall'Italia, ma dietro di noi stanno i tedeschi — ieri settimi — a un punto e sei decimi.

C'è di più: l'americano ha presentato reclamo contro la giuria accampando irregolarità nella esposizione delle bandiere di partenza. La regata potrebbe venir ripetuta, ma vi sono scarse possibilità che il reclamo venga accolto. Vi è infine la protesta dell'olandese contro il tedesco per regola di precedenza. Questa potrebbe passare, in tal caso dando maggior margine di sicurezza all'italiano. Con molta attenzione e con il massimo impegno potrebbe andarci bene.

Nelle altre classi i gardesani fratelli Celon hanno fatto un ottimo quinto di giornata nel Flying Dutchman ma restano

in nona posizione generale con ulteriore vittoria dell'americano McKee già in odore di oro. Soling: Lamaro-Romano-Dalla Vecchia giunti noni sono ottavi in graduatoria; oro garantito agli americani con Haines al timone. Nei Finn Semeraro è giunto ventesimo; ventunesimo è giunto il capolista neozelandese Coutts che sarà costretto a scartare la prova. Il neozelandese Sellers ha vinto nel Tornado dove noi non ci siamo.

Le condizioni meteo stanno mutando: al mattino c'è fresco e nuvoloso; il vento s'alza più tardi. Il nostro meteorologo prevede rinforzo di vento per le ultime due giornate di gara.

Tra le curiosità presenti nel porticciolo di Shoreline, base dei velisti, lo storico otto metri stazza internazionale Angelita sul quale l'americano Churchill vinse la medaglia d'oro ai Giochi di Los Angeles nel 1932 ma allora la vela si disputò a Santa Monica, poco distante da Long Beach, che a quei tempi era sprovvista di strutture nautiche.

Italo Soncini

Atleti indisciplinati

LOS ANGELES — Alcuni atleti di un paese non identificato, si allenano per le strade di Los Angeles incuranti dei semafori rossi, che qui sono rispettati più che in qualunque altro posto. Ritornando il posto pericoloso e i semafori fastidiosi, essi non hanno trovato niente di meglio che continuare la loro corsa sull'autostrada.

«Ghiagliottinata la Francia»

LOS ANGELES — L'eclatante sconfitta subita dalla squadra di basket francese a opera degli Stati Uniti (120-62), ha indotto un giornale di Los Angeles a uscire con questo titolo: «La Francia ghiagliottinata».

La protesta dei sikh

LOS ANGELES — Cantando slogan contro il governo indiano, i sikh, gruppo religioso di dissidenti indiani, hanno inscenato la loro protesta nel corso della partita di hockey tra l'India e l'Australia. La polizia ha fermato una quarantina di sikh ma non ha tramutato il fermo in arresto in quanto la protesta ha uno scopo pacifista, ed è appunto indirizzata contro la politica «dura» del primo ministro Indira Gandhi.

GRUNDIG

TELEVISORE A COLORI mod. 7500 SUPER-SOUND

22" con telecomando, 30 watt, 99 canali

valutazione vostro usato:

L. 1.147.000 IVA inclusa

L. 150.000

L. 997.000

Ragamento fino a 40 mesi. SUPERGARANZIA di 30 mesi, con-manodopera e pezzi di ricambio gratis. GRATIS controllo antenna. E' un'iniziativa esclusiva dell'

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1 - Via Zudecche 1 - Corso Saba 18 - I negozi non chiudono per ferie

per l'auto, per il caravan, per la barca

Più sapore alle vostre vacanze con un oggetto scelto da FULVIO BACCHELLI RACING per valorizzare la vostra auto, o la roulotte, o la barca: dalle meravigliose autoradio SPARKOMATIC, al primo posto in America per qualità (in esclusiva per Trieste, Gorizia, Monfalcone), alle autoradio con mangianastri stereo, agli altoparlanti hi-fi, agli equalizzatori, ai booster, alle antenne, ai tettucci apribili BRITAX, ai mini-rack. Una scelta entusiasmante! Naturalmente tutti questi articoli vengono montati direttamente dalla FULVIO BACCHELLI RACING. Che è presente anche a Monfalcone con il proprio settore nautica, quale concessionario esclusivo delle imbarcazioni BRUNO ABBATE. In più, una vasta scelta di windsurf e gommoni.

A Trieste, via Machiavelli 3 — SETTORE NAUTICA: Monfalcone, via C. A. Colombo 1

FULVIO BACCHELLI RACING

Gruppo **UNIVERSALTECNICA** (i negozi non chiudono per ferie)

CRONACHE DELLO SPORT

Il «Grezar» riapre con Triestina-Vasco da Gama

PRIMO APPUNTAMENTO DI LUSSO DELLA NUOVA STAGIONE

Promettono spettacolo i fuoriclasse brasiliani

TRIESTE — Ancora una squadra brasiliana per il vernice di sabato a Basovizza. L'anno scorso, a tenere a battesimo la formazione alabardata nella stagione che la rivedeva nuovamente in serie B dopo diciotto anni, era stato l'Atletico Mineiro, l'ex compagno di Tonino Grezar. Quest'anno tocca al Vasco da Gama aprire ufficialmente la stagione allo stadio Grezar. Un po' di Brasile e di samba, grazie a De Riva, è ormai di casa all'ombra di San Giusto. Il presidente alabardato, molto vicino a questo Paese, alle sue tradizioni e alla sua gente, non poteva fare a meno di offrire agli sportivi triestini un'altra serata di grande calcio con una compagine di grosso prestigio. Il Vasco da Gama, che da Trieste si trasferirà a La Coruña per partecipare al quadrangolare internazionale con Roma, Manchester e Atletico Bilbao, è squadra di grande richiamo, capace di offrire uno spettacolo di prima qualità. Con i brasiliani in campo, del resto, il divertimento è garantito.

Per la Triestina, dopo la partita di sabato a Basovizza contro la Zaria, questa sarà la prima di due consecutive sfide internazionali, seppure amichevoli.

Soltanto, nella fase preparatoria, si affrontano impegni graduati. La Triestina invece parte subito forte e Giacomini sostiene che a lui va benissimo così, che non ha assolutamente nulla in con-

Stadio Grezar, ore 21

TRIESTINA	VASCO DA GAMA
Bistazzoni	1 Costa Roberto
Bagnato	2 Edevaldo
Braghin	3 Daniel Gonzales
Dal Prà	4 Nenè
Cerone	5 Airton
Chiarenza	6 Pires
De Falco	7 Geovani
Braglia	8 Mario
Gamberini	9 Mauricinho
Romano	10 Roberto
De Giorgis	11 Marquinho
Arbitro:	Sguizzato di Verona

trario. L'allenatore alabardato guarda con curiosità e interesse a questi scontri con grandi squadre. «Servono — dice — per acquisire un po' di maggior esperienza internazionale. I brasiliani, così come domenica prossima l'undici di Ferrari, costituiranno del test molto seri, una verifica per il rodaggio della squadra e per mettere a punto i vari automatismi degli scambi. Servono per l'intesa e per il gioco d'insieme».

— Squadroni della portata

del Vasco da Gama e del Saragozza possono comportare dei rischi?

«Nessuno, se si eccettua forse solo quello del risultato. Io al punteggio finale non guardo mai nella fase di preparazione. L'importante è prendere queste partite nel modo giusto. Per noi allenatori servono unicamente per arrivare quanto prima a raggiungere la condizione fisico-attletica. Guai a pensare al risultato, e penso saranno del mio avviso anche i nostri tifosi. Una cosa è certa, e cioè che la Triestina non sfigurerà al cospetto di brasiliani e spagnoli. Su questo non ho dubbi. I ragazzi infatti saranno maggiormente stimolati che sabato scorso e quindi produrranno un maggior impegno, senza comunque scannarsi l'anima».

Per quanto riguarda la formazione ogni discorso è rinviato a poco prima dell'incontro. Giacomini deve verificare alcune cose prima di deci-

dere se impiegare i tre giocatori più o meno leggermente infortunati. Biagini, D'Ottavio e Vailati ieri si sono allenati regolarmente anche se hanno evitato di svolgere alcuni esercizi particolari. La squadra di Rio, allenata da Edu, il fratello di Zico, presenterà nelle sue file tre nazionali. Si tratta del portiere Costa Roberto, del terzino Daniel Gonzales e dell'attaccante Roberto sopranominato Dinamite per la potenza con cui riesce a far viaggiare il pallone. Roberto è il bomber dei brasiliani del Vasco da Gama ed è al comando della speciale classifica dei marcatori del campionato statale di Rio.

Fra gli altri uomini di spicco di questa formazione, il giovane Geovani, altro giocatore dotato di gran classe e potenza. Geovani ha portato due anni fa il Brasile alla conquista del titolo di campione del mondo under 21. E' stato questo giocatore, infatti, a mettere a segno il gol partita, su rigore, nella finalissima giocata contro l'Argentina.

Edu dovrebbe presentare questa formazione: Costa Roberto, Edevaldo, Daniel Gonzales, Nenè, Airton, Pires, Geovani, Mario, Mauricinho, Roberto, Marquinho.

La partita avrà inizio alle ore 21 e sarà diretta dall'arbitro Sguizzato di Verona.

Claudio Nordio

Agibile senza poltrone anche la laterale Nord

TRIESTE — Una quindicina di milioni sono stati introdotti sino a ieri sera in partita con i brasiliani. La previsione, però, si è avverata: alle ore 17.30 alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, i botteghini dello stadio apriranno alle ore 19. La società alabardata ha comunicato che la tribuna laterale Nord sarà comunque agibile anche se non sono state installate le poltrone di plastica.

IL CALENDARIO DELLE AMICHEVOLI

E poi a Lignano con il Saragozza di Enzo Ferrari

TRIESTE — Un agosto di calcio spettacolo. Dalle Americhe e dall'Europa, ventidue squadre si apprestano a sfidare il nostro calcio. L'arrivo di tanti assi stranieri ha in pratica concentrato nella nostra Penisola il meglio del calcio e non solo il campionato sarà il più bello e atteso del mondo, ma l'interessantissimo risulterà anche il prologo. Un agosto mondiale. Quest'anno non saranno i soliti test di scarso valore ad animare il pre-campionato. Le squadre maggiori hanno varato un programma di livello qualitativo elevato, scegliendo confronti impegnativi con alcune squadre straniere, europee e sudamericane, nelle quali figurano i pochi fuoriclasse che non sono venuti in Italia.

La serie dei confronti ad alto livello verrà inaugurata oggi con cinque incontri, tre all'estero e due in Italia. Sul cartellone di questa prima giornata spicca la sfida di Monaco per il Bayern e l'Inter di Karl Heinz Rummenigge contro il fratello Michael e il suo passato. A Toronto Betegger ritroverà la sua Juventus. Ricco anche il cartellone per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia. Mercoledì a Valmura la Triestina riceverà i brasiliani del Vasco da Gama; venerdì al Friuli per la Città di Udine si incontreranno Udinese-Colonia e sabato saranno di scena Milan-Fluminense. Domenica a Lignano il Saragozza di Ferrari affronterà la Triestina.

IN VISTA DEL QUADRANGOLARE INTERNAZIONALE

L'Udinese è tornata nel ritiro di Tarvisio

UDINE — Louis Vinicio prosegue tranquillo per la sua strada, senza farsi condizionare dalle varie sollecitazioni che gli pervengono o gli potrebbero pervenire da varie parti: avendo le idee ben chiare, o perlomeno gli intendimenti, nei confronti dell'Udinese che vuol vedere in campionato, non si lascia attrarre dal miraggio di vittorie conquistate-tifosi.

«Non mi faccio ingannare dal miraggio di conquistare il prossimo torneo «Città di Udine», nel quale debutteremo sabato contro il Colonia. Intendo dire che se riusciremo a conquistarlo tanto meglio, ma senza che la preparazione che i giocatori stanno seguendo subisca il benché

minimo cambiamento; in caso contrario rinunceremo senza rimpianti a un'affermazione in fondo del tutto platonica».

Si tratterà però pur sempre della prima manifestazione ufficiale nella quale sarà impegnata la sua squadra in questa stagione; neppure questo le può far cambiare idea?

«Io posso senza dubbio comprendere le necessità della società e le aspettative del pubblico, che vorrebbe vedere la propria squadra sempre vincente. Ma modificare qualcosa nella preparazione in questo momento potrebbe voler dire annullare o perlomeno modificare gli effetti benefici del lavoro che i giocatori han-

no svolto finora».

Nonostante queste considerazioni, avrà comunque fatto qualche considerazione sul Colonia: come si presenta questo avversario?

«E' un avversario forte, che del resto tutti conoscono; ma soprattutto si tratta di una squadra molto più avanti di noi in fatto di preparazione, ed è molto probabile che venti giorni di allenamento in più si facciano sentire e vedere sul campo».

Vinicio queste considerazioni le ha fatte ieri mattina prima della partenza della comitiva bianconera per la seconda parte del ritiro di Tarvisio, dopo i due giorni di libertà ottenuti a Jesolo.

Giorgio Verbi

IRREALE PER IL PRESIDENTE REGIONALE L'IPOTESI DELLE ALPI GIULIE

Il Veneto candida Cortina d'Ampezzo per le Olimpiadi invernali del 1992

CORTINA — Le Olimpiadi invernali del 1992 si svolgeranno con ogni probabilità a Cortina d'Ampezzo. Lo ha annunciato il presidente della giunta regionale del Veneto, prof. Carlo Bernini, a conclusione di una seduta straordinaria della giunta, tenuta a Cortina, per sottolineare l'importanza della montagna veneta e rendere omaggio alla sua «capitale».

La giunta si è riunita nel municipio del capoluogo ampezzano, che è in uso in questo periodo da turisti italiani e stranieri. Al termine, Bernini ha tenuto una conferenza stampa.

Sulle Olimpiadi egli ha espresso, a nome della giunta regionale, il consenso all'iniziativa degli enti sportivi cor-

ti e veneti di riproporre la candidatura ufficiale di Cortina per le Olimpiadi del 1992.

«Ci impegneremo — ha aggiunto — sul piano politico e finanziario, e per il corredo delle opere, in verità non molte, infrastrutturali». Quanto alla candidatura concorrente sostenuta dalla regione austriaca Carinzia, da quella jugoslava Slovenia e dal Friuli Venezia Giulia, Bernini ha precisato che «per errata informazione si è detto che sarebbe questa la candidatura di Alpe-Adria».

«Non si è mai occupata né Alpe-Adria poteva occuparsene perché i suoi organi responsabili non si sono riuniti». Bernini ha affermato di avere parlato con lo stesso presidente della Giunta regio-

nale del Friuli Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, che è anche il presidente pro-tempore di Alpe-Adria.

Sia Bernini che Comelli hanno convenuto sul fatto che la candidatura internazionale, grazie alla quale le Olimpiadi si svolgerebbero nella località turistica a cavallo del confine fra Jugoslavia, Austria e Friuli, «non potrà mai esserci».

L'avv. Comelli ha concordato «perfettamente con me» — ha ribadito Bernini — che questa candidatura non ha alcuna ufficializzazione a livello di Alpe-Adria.

D'altra parte, gli stessi organismi sportivi internazionali hanno accordato il loro sostegno a Cortina e tra questi, principalmente, il Coni

che sta appunto per ufficializzare la candidatura del capoluogo ampezzano. Collegato alle Olimpiadi è l'annuncio che Bernini ha dato e relativo alla grande viabilità nel Veneto e, in particolare, lungo l'asse Venezia-Cortina.

Entro il 1992 sarà realizzata la prosecuzione autostradale sino a Longarone, verrà eseguita la progettazione completa fino a Carbonara, quasi dentro la provincia di Bolzano (che ha opposto il veto alla prosecuzione fino a Dobbiaco), e verrà infine effettuata la ristrutturazione dell'asse stradale Tai di Cadore-Cortina.

Circa le novità per le comunicazioni nel Veneto si possono così sintetizzare: prosecuzione della A-27 Mestre-

Vittorio Veneto fino a ponte nelle Alpi (Belluno); accorpamento in un'unica società delle autostrade Serenissima Padova-Brescia e Venezia-Padova e della società per l'autostrada della Valdagno. Inoltre, realizzazione della terza corsia sull'autostrada A-4 nei due sensi da Venezia a Verona. Somme campagnie.

Particolare interesse, riveste poi il problema della tangenziale di Mestre, evidentemente proprio in questi giorni di afflusso turistico da chilometri di lunghi incolonnamenti. Verranno eliminate le barriere autostradali non appena il completamento della tangenziale, richiesto anche dalle esigenze di collegamento col porto e l'aeroporto di Venezia, sarà compiuto.

Diodicibus al Messina: affare fatto

GORIZIA — Il direttore sportivo del Gorizia, Carlo Fiora ha confermato il trasferimento del centravanti Alberto Diodicibus al Messina che partecipa al campionato di serie C1. La cessione del giocatore è avvenuta in via definitiva per una contropartita economica di oltre 100 milioni.

La trattativa è stata conclusa dallo stesso Fiora che si è recato a Messina per trattare con il presidente della società Massimino, fratello del presidente del Catania.

L'accordo con la società siciliana è stato più difficile del previsto, a un certo punto infatti sembrava che tutto dovesse andare a monte giacché i dirigenti messinesi non volevano inserire sulla cifra pattuita nel contratto ufficiale. Fiora dal canto suo voleva la garanzia della federazione e non ha accettato le condizioni proposte e quindi la trattativa si è dilungata più del previsto. Alla fine però tutto è andato a posto e per la felicità del giocatore che ha insistito molto per accasarsi a Messina.

Per Diodicibus si tratta di un passo molto importante. Il giocatore, infatti, che proveniva da una formazione dilettantistica, nel Gorizia si era subito inserito bene, non denunciando scompensi per il salto di categoria. Ora nel Messina avrà la possibilità di mettersi ulteriormente in luce giacché la squadra è, sulla carta, una delle candidate alla promozione.

Il Gorizia ha intanto ripreso la preparazione, dopo la giornata di riposo concessa ai giocatori da Russo. La squadra si è allenata sul campo di Predimonte. Mancavano all'appello Bertola e Lazzara: quest'ultimo non ancora ristabilitosi completamente potrà riprendere il suo posto in formazione solo tra un mese.

Antonio Gaier

Valcareggi in vista

TRIESTE — Ferruccio Valcareggi, di passaggio nella nostra città, ha fatto intanto visita ieri mattina alla Triestina nel ritiro di Obelisco. Il tecnico triestino, che è selezionatore della rappresentativa di serie B, si è intrattenuto a lungo con Giacomini e quindi con i singoli giocatori. La visita, che ha onorato la comitiva alabardata, si è protratta per meno di un'ora e quindi la squadra è salita sul pullman per trasferirsi a Basovizza.

A Grosseto Tris straordinaria

TRIESTE — Calano i monte premi ma aumentano le Tris che, in questo periodo, stanno facendo proprio lo straordinario come stasera a Grosseto dove si corre il Premio Monte dei Paschi di Siena.

In quindici hanno aderito alla prova sui 2200 metri dove non esiste un favorito netto anche se a noi piace immensamente Atlantic Air che ha militato, anche se con alterna fortuna, in discendenti.

I possibili protagonisti figurano tutti nell'alta scala dei pesi, compreso il top weight, il campione del mondo, che ha notevole esperienza in questo tipo di corse. Attendibile la giovane Screw Loose, recente vincitrice, ma anche Picchio Rosso, con l'ottimo Fucilello, Helium, il progressivo Chalk Farm, nonché Aldo Monti e Aprilano in veste di sorpresa.

Premio Monte dei Paschi di Siena, lire 25.000.000 metri 2200, corsa Tris.

1) Beguin the Beguin (53 1/2 A. Rovetto); 2) Screw Loose (58 1/2 S. Bezzu); 3) Aldo Monti (56 M. Bucci); 4) Chalk Farm (55 G. Lobina); 5) Helium (54 1/2 C. Perarino); 6) Atlantic Air (53 1/2 F. Dessi); 7) Aprilano (53 1/2 M. Paganini); 8) Miss Carol (53 G. Pucciatelli); 9) Picchio Rosso (49 L. Fucilello); 10) Principality (48 C. Cocca); 11) Gravina (47 1/2 V. Mezza); 12) Aruta (48 G. P. Ligas); 13) Rulerelli (45 K. Pecchioli); 14) Jaunet d'Eau (48 G. Ligas); 15) Roman Holiday (46 C. Pisa).

I nostri favoriti: Pronostico base: GIATLANTIC AIR, 2) SCREW LOOSE, 9) PICCHIO ROSSO. Aggiunte sistematiche: 1) BEGUIN THE BEGUIN, 4) CHALK FARM, 5) HELIUM.

A briglie sciolte

Continua il dominio della premiata scuderia Guzzinati • Da Bertuz e Newfi Hanover il trotto parla dialetto ferrarese • Il poker di Lamberto e la grossa delusione di Lurabo • Stecca anche Atod Mo ma Bechicchi rimedia con Cruciale • Bietolino e i gentlemen protagonisti a Montebello

TRIESTE — Difficile andare contro i Guzzinati in questo periodo. Al cospetto dei loro lottissimi corsieri finiscono per imbattersi perfino dei fior di campioni, e ultimo in ordine di tempo, è stato niente meno che la sua maestà Lurabo a lasciarsi la pelle. Trotatore che aveva messo in ginocchio ad inizio stagione la crema europea, strabillando fra l'altro nel Prix de Amerique, questo Lurabo, in procinto di trasferirsi a New York per la parata mondiale che ogni estate raccoglie il meglio del trotto, ha fatto una puntatina a Montebello, in Italia per la prima volta, ha richiamato una folia immensa in Val di Nievole, ma non l'ha certo ripagata come si prevedeva, anzi l'ha delusa nella maniera più cocente.

Lurabo ha rotto due volte ed è stato squalificato, mortificante episodio una specie di tradimento per la folla che altro non attendeva se non di applaudire il campione. Ma il trotto spesso tende questo tipo di agguati alle

buona fede dei suoi innamorati, e i toscani, che sono degli intenditori, avranno certamente mugugno come loro sanno ma anche capito perché le corse sono corse...

Fallito il tentativo di Lurabo, come potevano i Guzzinati non affrettarsi a volo il «cadavere» del transalpino. Ed ecco Giuseppe proporre Bertuz nella versione preferita, la corsa di testa, e il figlio di Flush rispondere adeguatamente alle sollecitazioni del suo driver. Ha vinto Bertuz in 1.16,6 sul doppio chilometro («se non mi rompe la seconda volta lo batto ancora» dirà Minou Gougoun, il guidatore di Lurabo, che rendeva 40 metri all'indietro), tirando però fuori l'anima nel finale per respingere l'assalto del coetaneo Blim, Ecco, proprio questo Blim, ricostruito con pazienza da Anselmo Fontanesi, è la nota simpatica del giorno in campo trottoistico. Il figlio di Daller sta pian piano ritrovando la grintaccia giovanile e appare sempre più vicino a

centrare il colpaccio ai danni dei mattatori del momento. Vedremo in seguito.

Ovviamente anche Atod Mo, all'indomani della sconfitta di Lurabo, è apparso vittima predestinata della premiata scuderia Guzzinati che a Montebello schierava Alfonso Red e l'americano Newfi Hanover contro il figlio di Decusse. A dire il vero Atod Mo ha preferito eliminarsi da sé (ma lo aveva fatto anche Lurabo) forse irretito dal pensiero di finire stituito nella morsa dei drivers ferraresi, ed è andato out con un galoppo iniziale. Anche stavolta si è imposto Giuseppe, con lo yankee Newfi Hanover, di getto battistrada su Apparizione e poi vincitore sulla stessa a media di 1.16,7 sul miglio. Alfonso Red invece ha rotto mentre stava lottando con Apparizione, in pallo il posto d'onore, ed è sfumato pertanto l'en plein di famiglia.

A proposito di famiglia (parliamo dei Guzzinati ovviamente), nella girandola di vittorie

colte nell'ultimo «week-end» ha voluto inserirsi anche Lamberto, di cui è figlio, ottenendo ben quattro successi sulla pista di San Siro dove non si è mai visto. Ma per Lamberto il motto «buon sangue non mente» va a pettullo, e lo sta dimostrando a suon di vittoria.

Non c'erano i Guzzinati a Cenesa, dove figuravano 4 anni e dove Luciano Bechicchi poteva togliersi una bella soddisfazione in sulsky e Cruciale. Sconfitti nell'occasione il gran favorito Cionero, ci è sortito l'intero percorso allo scoperto, e Cromyko, che ha sofferto la partenza in seconda fila, mentre Champ FC, che si era incaricato di fare l'andatura, è finito terzo dividendo sul palo proprio i due cavalli più attesi. Per Cruciale, rampollo da Noble Art, riscotero significativo l'1.16,7 fornito, per Luciano Bechicchi la conferma che ai grossi appuntamenti è sempre presente con la... pallottola in canna.

Nella serata che intende ricordare un grande appassionato di trotto quale Gastone Umani, saranno i «gentilmen» a scendere in pista per primi alle 20.45. Casalappi e Cucciollo (quest'ultimo passato sotto i colori della Scuderia Ondina di Grassano), nonché Orino Effe, formano la rosa dei preferiti. Per i pulcini di 3 anni la successiva prova nella quale si evidenziano gli ospiti Dora Effe e Diasarone, mentre dei nostri possono correre bene Dalbosco e Dimanda. Nella «vendere» per anziani, aperto confronto fra Porto Alegre e Fayret che chiudono gli altri in gara fra i quali figura la novità Campbell.

Anche un turno per i 4 anni dopo quello introduttivo. Nel Premio Mequo le maggiori possibilità sono per Cianciana, ancorata alla corda, ma anche Connecticut Cut e Cristen Jet possono accampare pretese. Sulla distanza preferita Talstar potrebbe ritornare in evidenza, e, dopo il figlio di Timothy T, sono Germo,

Allongo e Akron d'Ausa gli altri possibili protagonisti dell'invito per anziani di milina.

M. G.

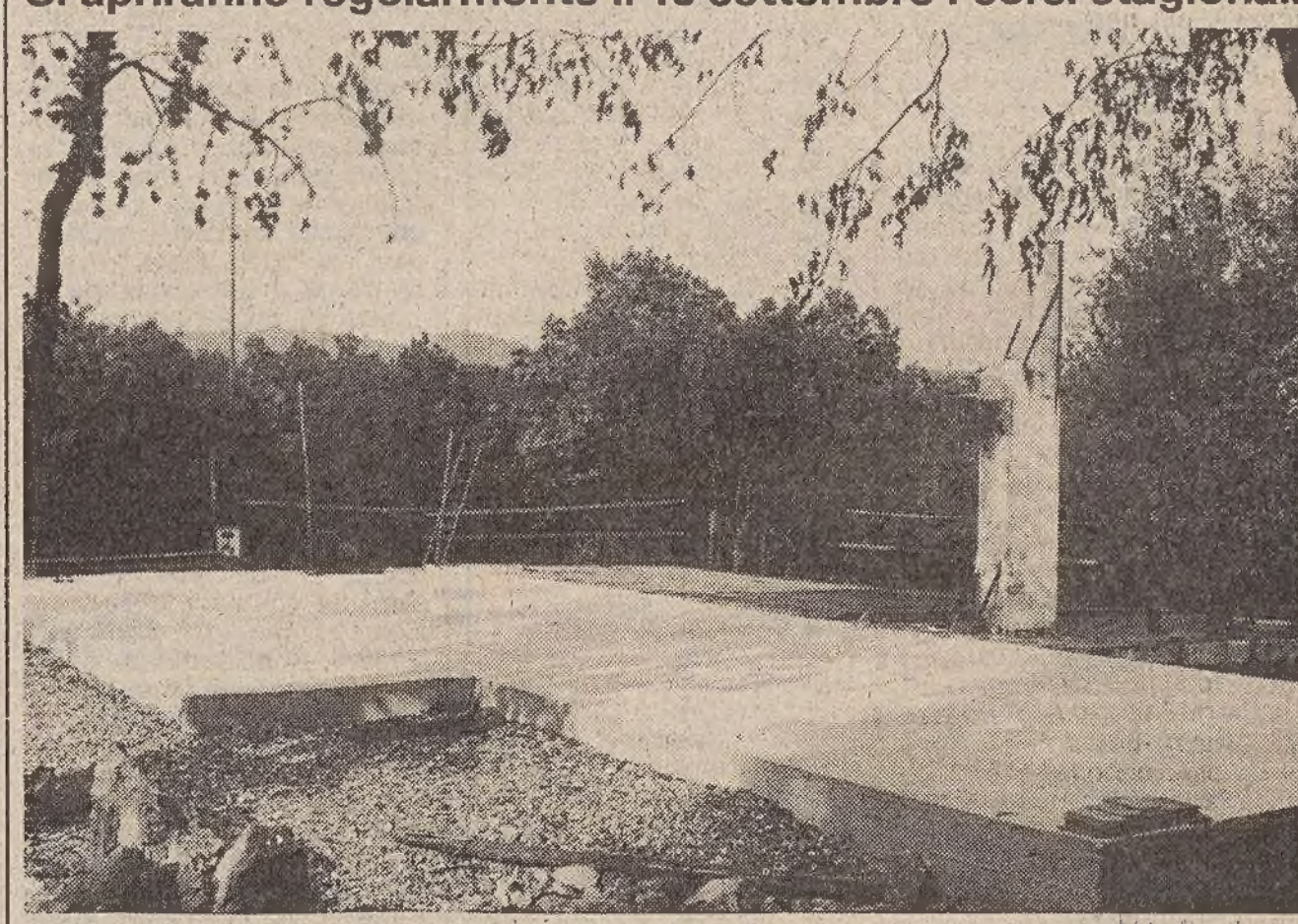
I NOSTRI FAVORITI

Premio Twinkl: Casalappi, Cucciollo, Crino Effe.
Premio Faggio: Dora Effe, Diasarone, Dalbosco.
Premio Linnapp: Porto Alegre, Fayret, Barbaria.
Premio Gastone Umani: Dafne Chic, Davenport, Delector Prad.
Premio Mequo: Cianciana, Connecticut Cut, Cristen Jet.
Premio Fount: Talstar, Germo, Allongo.
Premio Birilizzi: Brigitta, Burasacco, Boerk.
Premio Scherherino: Ali Bey, Boiga Jet, Ado.

DOPO L'INCENDIO CHE AVEVA DISTRUTTO LA SEDE DI AURISINA

Sci Club 70 al lavoro

Si apriranno regolarmente il 15 settembre i corsi stagionali



Il solaio del complesso da ricostruire: vi troveranno posto gli uffici dello Sci Club 70, gli spogliatoi, il deposito degli attrezzi e la zona ricreativa

TRIESTE — Buone notizie per i soci dello Sci Club 70 di Trieste: con la gettata del primo solaio sono stati avviati in questi giorni i lavori di ricostruzione del complesso sportivo di Aurisina, che era stato distrutto da un incendio la notte del primo luglio scorso.

Nell'edificio troveranno posto gli uffici, gli spogliatoi, il deposito degli attrezzi e il materiale ricreativo. Parallelamente è stato ripristinato l'impianto di risalita della pista di plastica, che avrà ora un nuovo skilift.

Per i lavori sono state ingaggiate alcune valide imprese locali, che stanno procedendo a pieno ritmo per arrivare alla ricostruzione delle murature al grezzo ed alla copertura dell'edificio già entro il 30 agosto.

Il rispetto di questa data è importante perché in questo modo non ci saranno assolutamente problemi per l'apertura dei corsi di sci, da discesa e fondo, prevista per il 15 settembre. Fra questi figurano anche i corsi di avviamento allo sport del Coni, che sono destinati agli alunni delle elementari che lo Sci Club 70 organizza del tutto gratuitamente. Lo scorso anno queste lezioni sono state seguite da un centinaio di allievi, con ottimo profitto.

«L'avvio dei lavori — ammette il presidente Manzini — ci ha fatto tirare un grosso sospiro di sollievo, perché in questa settimana ci siamo trovati di fronte a tante difficoltà di vario genere, alcune superate, altre no. Per ricostruire la sede ed iniziare gli interventi edili occorreva ottemperare ad una serie di obblighi amministrativi e burocratici e da questo punto di vista siamo a posto. I danni ammontano però a 200 milioni e noi ne abbiamo raccolti finora una sessantina per cui il problema finanziario è ancora aperto. Siamo stati comunque aiutati — prosegue Manzini — da tanti amici che ci hanno dato una mano in vari modi, e dallo stesso Comune di Duino-Aurisina, che si è dimostrato estremamente sollecito nel rilascio delle licenze e di tutti quei documenti che accompagnano questo tipo di lavori».

Nella spontanea sottoscrizione, alla quale si riferisce il presidente dello Sci Club 70, spiccano innanzitutto la Cassa di Risparmio di Trieste, con un notevole contributo, i nomi di numerosi soci e simpatizzanti come l'on. Coloni e l'assessore regionale Rinaldi, altri sodalizi sportivi come lo Sci Club Trieste, lo Sci Club Devin, il Circolo Sportivo Ju-

lia, il Comitato provinciale Libertas, la Cassa rurale e artigiana di Aurisina, l'Assicuratrice Ras, negozi sportivi e «varie dilette cittadine».

«C'è anche un nostro piccolissimo amico — aggiunge Manzini — che non ha esitato a mandare in frantumi il suo salvadanaio per consegnarci tutti i suoi risparmi. Si chiama Marco Zubelli ed ha nove anni. Sono episodi che ci impegnano ad andare avanti senza esitazioni».

Nel dare il via ai lavori non si è davvero perso tempo: il 17 luglio il Comune di Duino-Aurisina ha dato la concessione edilizia e già martedì 24 era gettata la prima soletta di cemento.

Anche quest'anno, dunque, gli impianti dello Sci Club 70 non mancheranno di richiamare ad Aurisina i sempre più numerosi sportivi dello sci, giovani e meno giovani, che intendono iniziare sulla ormai famosa «pista di plastica» e sul collaudato anello del fondo la preparazione fisico-attletica in vista delle gare o più semplicemente delle uscite sulla neve. I corsi inizieranno il 15 settembre e le iscrizioni possono già venire presentate presso la segreteria dello Sci Club 70, in via Mazzini 33, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 19.

ESTERI

PARTITI I PRIMI ELICOTTERI ANTIMINA USA

Mar Rosso: forse l'Italia parteciperà alla bonifica

La prima vittima, un taiwanese - Teheran si compiace delle esplosioni

LONDRA — Secondo un funzionario del Foreign Office che ha preferito conservare l'anonimato, l'Italia potrebbe partecipare all'operazione internazionale di bonifica del Mar Rosso. Nel frattempo, pare che un taiwanese di nome Chen Jen-eh sia la prima vittima delle mine. Il marittimo, che era imbarcato sull'Ocean Energy, è scomparso e si presume che l'esplosione sia stata causata da una mina. I suoi compagni dicono che era sul ponte e che l'esplosione probabilmente lo ha buttato a mare.

La «Ocean Energy» di 88 mila tonnellate, secondo i Lloyd di Londra, è il mercantile che ha subito i danni maggiori delle 13 navi che hanno urtato le mine.

Radio Teheran si è compiaciuta delle esplosioni dicendo che «nessun luogo è sicuro per gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia». L'emittente ha confermato che le mine sono state messe dall'organizzazione rivoluzionaria islamica Jihad.

Tutte le potenze arroganti sono impotenti, incapaci di salvare le decine di navi che aprono il rischio di essere distrutte ogni giorno nel golfo di Suez e nel Mar Rosso», ha detto Radio Teheran.

Esperiti navali inglesi temono che le mine possano urtare una nave passeggeri con conseguenze disastrose. Il capitano John Moore, direttore dell'autorevole «Jane's Fighting Ships», ritiene, sulla base delle scarse indicazioni disponibili, che gli ordigni siano mine a contatto.

Ritengo che chiunque abbia deposto queste mine lo abbia fatto negli stretti alle due estremità del Mar Rosso, le rotte che usano le navi», ha detto il capitano all'Agenzia Associated Press. «Se è così allora c'è il pericolo che anche una nave passeggeri venga colpita. Non deve essere una grande nave per essere urtata da una mina come queste. Il grosso interrogativo è: di che tipo di mine si tratta?»

I Lloyd di Londra hanno detto che finora le navi hanno urtato le mine all'estremità settentrionale del Mar Rosso, appena a Sud del canale di Suez e all'estremità meridionale al largo dello Yemen del Nord. Si tratta di una vitale via d'acqua che collega il canale di Suez col golfo di Aden, porta di accesso al Mar d'Arabia, all'Oceano Indiano e allo strategico Golfo Persico.

Lo Yemen del Nord ha condannato la posa delle mine che ha definito «un'azione criminale», ma non ha menzionato alcun specifico paese od organizzazione.

Non si sa di per certo chi ha messo le mine. Un anonimo che ha preteso di rappresentare l'Iran, legato all'Iran, ossia la guerra santa, ha telefonato a organi di stampa a Londra per rivendicare la posa di 190 mine nel golfo di Suez nel quadro di una campagna contro l'Occidente. Se la rivendicazione è vera ci sarebbero ancora 180 mine che vagano nel Mar Rosso.

Moore e altri esperti navali occidentali ritengono che bonificare le rotte di navigazione nel Mar Rosso sarebbe relativamente facile se gli spaziarie sapessero quello che devono cercare. Mine di tutti i generi possono essere lanciate da aerei, elicotteri.

«In guerra la media era di 400 a 1, ossia occorreva mettere un gran numero di mine per colpire qualcosa», ha detto il capitano Moore.

Ci sono una grande varietà di mine, da quelle a contatto a quelle acustiche. Alle più sofisticate che giacciono sul fondo in attesa di essere sganciate quando percepiscono le vibrazioni di una nave che si avvicina.

L'Egitto ha chiesto la collaborazione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia per la bonifica del golfo di Suez.

Il «New York Times» scriveva ieri che è cominciata la partenza degli elicotteri richiesti agli Stati Uniti. Gli elicotteri per l'individuazione delle mine sono del tipo «RH-53D Sea Stallion», e sono considerati i migliori mezzi americani disponibili per la missione nella zona. Portano cavi che hanno all'estremità dispositivi sottomarini che possono scoprire e distruggere vari tipi di mine.

Nel frattempo, i «molteplici e inquietanti» aspetti della crisi in Medio Oriente sono stati esaminati ieri dai presidenti della Federazione jugoslava Veselin Djuranovic e dell'Egitto Hosni Mubarak nel corso di un colloquio nell'isola istriana di Brioni antistante Pola. Qui Mubarak è giunto ieri l'altro per un breve soggiorno organizzato dagli ospiti jugoslavi nel ricordo dei rapporti fra Tito e Nasser che proprio a Brioni negli anni Cinquanta gettarono le basi, insieme con il premier indiano Nehru, del movimento dei paesi non allineati.

Colpita un'altra nave nel Golfo

KUWAIT — La tregua in atto da un mese nelle azioni contro obiettivi navali neutrali nel golfo Persico è stata rotta ieri mattina quando una petroliera battente bandiera liberiana è stata colpita da un missile a Sud del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg.

Radio Baghdad ha dato ieri mattina l'annuncio affermando che «un grande obiettivo navale» è stato «colpito con precisione ed efficacia» da caccia iracheni alle 9.21 (le 7.21 ora italiana), che hanno poi fatto ritorno indenni alle loro basi.

I Lloyd di Londra hanno confermato l'attacco precisando che la nave è la petroliera «Friendship» battente bandiera liberiana e di 122.952 tonnellate di stazza.

La nave, di un armatore greco, proveniva — secondo quanto si è appreso a Teheran — da Kharg dove aveva imbarcato un carico di greggio iraniano. La «Friendship» è la prima petroliera colpita nel Golfo dall'11 luglio scorso, quando venne attaccata da aerei iraniani la «Renown», battente bandiera britannica.

Obiettivo dichiarato di Baghdad è di ostacolare, ponendo l'assedio all'isola di Kharg, le esportazioni petrolifere iraniane, per costringere il regime dell'ayatollah Khomeini a intavolare trattative di pace dopo quasi quattro anni di combattimenti.

L'Iran, pur non avendolo mai ammesso esplicitamente, reagisce agli attacchi iracheni colpendo, a titolo di avvertimento, le petroliere dirette ai terminali dei paesi del Golfo che appoggiano Baghdad.

Anche il ministero greco della Marina mercantile ha confermato l'attacco contro la petroliera «Friendship». Secondo un comunicato del ministero della Marina mercantile, il missile ha provocato un piccolo incendio nella cisterna anteriore destra che è stato rapidamente spento dall'equipaggio. La nave, che trasporta 260 mila tonnellate di petrolio, prosegue il suo viaggio verso Rotterdam. A bordo si trova un equipaggio di 26 persone (15 greci, tra cui la moglie del comandante, e 11 di altre nazionalità). Nessuno ha subito danni.

DOPO LE CRITICHE AI RAPPORTI INTERTEDESCHI

Honecker avrebbe rinviato la sua missione nell'Urss

BERLINO — Fonti occidentali sostengono a Berlino Est che il Presidente della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, avrebbe rinviato a un suo viaggio a Mosca in agosto «per lasciar decantare» la polemica sorta dopo gli attacchi della «Pravda» ai rapporti intertedeschi.

Il prossimo appuntamento del capo dello stato è per l'inaugurazione della fiera autunnale di Lipsia, il 2 settembre prossimo, e — secondo gli stessi osservatori — sarà importante decifrare il messaggio che lo stesso Honecker invierà agli espositori tedesco-occidentali e al rappresentante ufficiale di Bonn, in occasione della visita al padiglione dei «fratelli separati» per poter affermare se la sua visita nella Germania Ovest, prevista per il 26 settembre prossimo, avverrà o meno.

Commenti da fonte ufficiale su questa «tensione» fra la Rdt e Mosca non se ne hanno.

Mosca spera che Reagan perda

TOKIO — I dirigenti sovietici sono «furiosi» con il Presidente Reagan e sperano che non sia rieletto in novembre. Lo ha detto l'ex ambasciatore giapponese a Mosca, Masuo Takashi, ritornato di recente dall'Urss.

Egli ha detto di non sperare in un prossimo miglioramento di relazioni tra Usa e Urss a causa della diffidenza che il Cremlino nutre verso Reagan.

Laburisti in Libia malgrado la tensione

LONDRA — La decisione di un gruppo di deputati laburisti di accettare l'invito di recarsi in Libia per partecipare alle celebrazioni del 15.º anniversario della rivoluzione del colonnello Muammar Gheddafi ha suscitato a Londra aspre polemiche.

Il gruppo è guidato dal deputato Ron Brown, che a suo tempo scatenò il furore di Westminster recandosi in Afghanistan, non incontrò terroristi in Libia.

Negli ambienti conservatori (e in quelli laburisti) l'iniziativa di Brown è ritenuta inopportuna perché è ancora troppo scottante il ricordo della sparatoria di St. James Square.

Il deputato «Tory» Neil Hamilton ha sarcasticamente commentato: «Come non vide carri armati sovietici in Afghanistan, Brown, probabilmente non incontrerà terroristi in Libia».

Il ministro di governo di Tucidide, Antonio Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

Il ministro di governo di Tucuman, Arturo Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

Il ministro di governo di Tucuman, Arturo Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

Il ministro di governo di Tucuman, Arturo Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

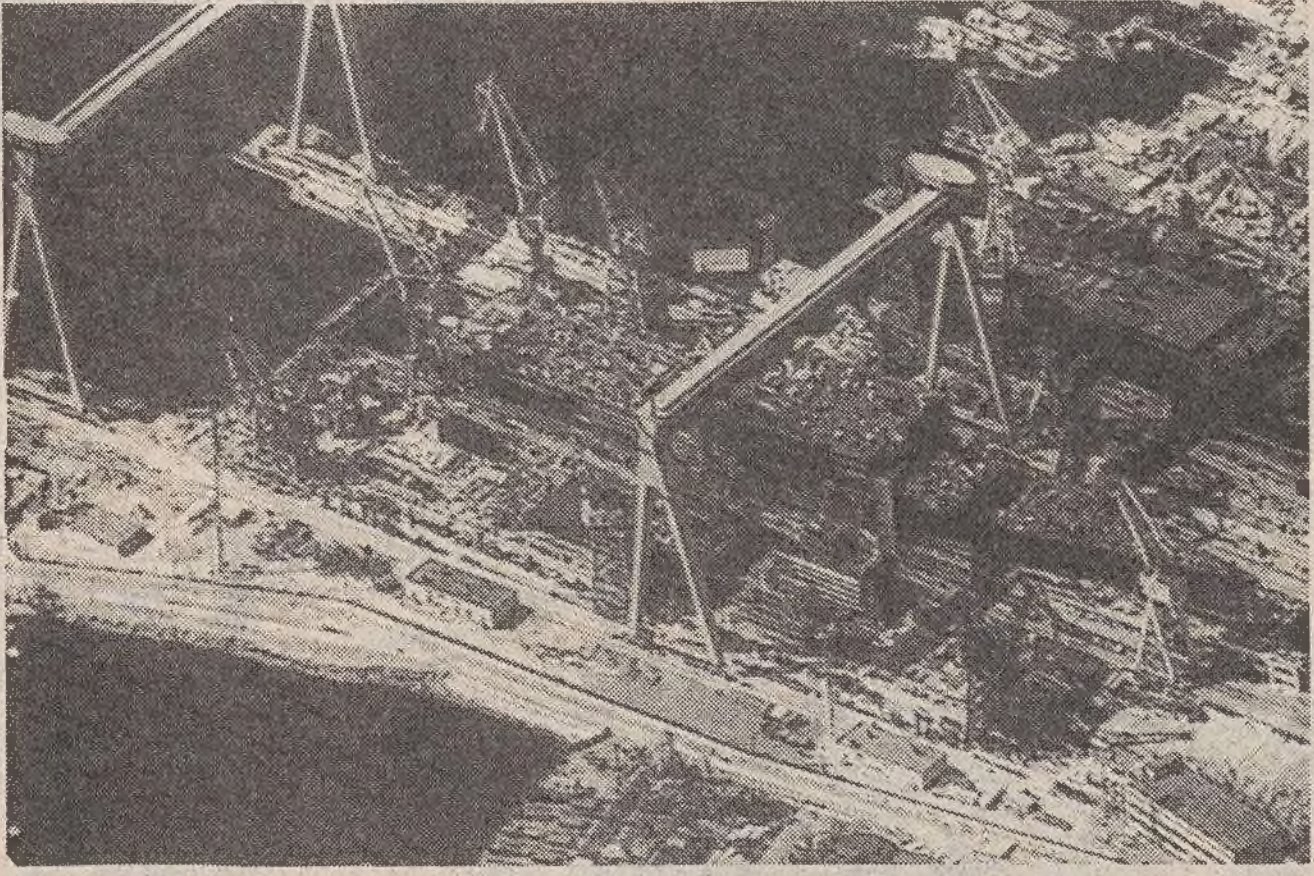
Il ministro di governo di Tucuman, Arturo Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

Il ministro di governo di Tucuman, Arturo Gimenez Montilla, ha detto di sperare che nelle prossime ore i poliziotti terminino l'occupazione spontaneamente. Si parla di demoralizzazione nelle loro file.

La caserma resta comunque circondata dalla polizia federale che impedisce la occupazione del quartiere generale della polizia provinciale a Chaco, 800 chilometri a Nord di Buenos Aires. I dirigenti locali non hanno però chiesto l'intervento della polizia federale. Lo sciopero dei poliziotti di Tucuman è iniziato una settimana fa.

Superportaerei russa



LONDRA — «Jane's Defence», la rivista specializzata nel campo degli armamenti internazionali, ha pubblicato ieri tre spettacolari fotografie prese da un satellite americano il mese scorso, che mostrano la superportaerei sovietica a propulsione nucleare da 75.000 tonnellate, apparentemente battezzata «Kremlin», in costruzione nei cantieri navali di Nikolaev, sul Mar Nero.

La gigantesca portaerei è in avanzata fase di costruzione. Le prove in mare sarebbero effettuate però solo nel 1988-89 e la nave dovrebbe diventare operativa non prima del 1994.

Secondo «Jane's», la «Kremlin» porterà 75 aeroplani (Milg 23 e SU 27) e disporrà di missili antierei Sam, ma probabilmente non di quelli più pesanti terra-terra.

PER LA GRANDE COALIZIONE

Peres insiste: sforzo unitario

GERUSALEMME — Il primo ministro incaricato, il laburista Shimon Peres, e il primo ministro uscente, Yitzhak Shamir del Likud, hanno deciso di tenere riservato l'esito del loro colloquio faccia a faccia di lunedì, durato due ore.

Giomali e radio riportano notizie contrastanti, tendenti però prevalentemente al brutto. Tuttavia, i laburisti non abbandonano ancora la prospettiva di formare una grande coalizione.

Peres ha incontrato ieri il leader di quattro partiti minori, che si rivelerebbero decisivi nel caso fallisse il tentativo. L'ex ministro della difesa Ezer Weizman, leader del partito Yahad, e l'unico deputato dell'Ometz, avevano espresso il loro gradimento per un governo di unità nazionale guidato da Peres, ma non hanno ancora detto se, in caso di fallimento, sarebbero disponibili a partecipare a un governo con i soli laburisti.

Senza i loro voti, Peres non potrebbe ottenere la necessaria maggioranza di 61 seggi alla Knesset.

Secondo lo «Yediot Ahronot» e la radio dell'esercito, dopo l'incontro con Shamir Peres avrebbe dichiarato all'esecutivo laburista che c'è speranza di un'adesione del Likud a un governo di «grande coalizione» guidato da lui stesso. Ma altre fonti affermano che è proprio sulla guida del governo che rischiano di arenarsi le trattative.

Da rilevare, infine, che è riuscita in pieno la fuga collettiva in Bassa Sassonia di quattro cittadini della Rdt, tutti originari di età compresa tra i 17 e i 22 anni.

OPPOSIZIONE AL PROLUNGAMENTO SCIOPERO INGLESE

Dissidenti allo scoperto nel sindacato minatori

LONDRA — Due minatori britannici si sono rivolti ieri al tribunale per ottenere un'ingiunzione che costringa il proprio sindacato ad indire, fra i lavoratori, un referendum pro o contro lo sciopero, entrato nella ventiduesima settimana.

L'Alta corte si occuperà del caso, a partire da domani con un'udienza preliminare, su richiesta dei due operai della miniera di Manto, nello Yorkshire, i quali hanno anche chiesto che la «National Union of Mineworkers» («Num») venga costretta a dare applicazione ad altre disposizioni del proprio statuto finora disattese, a loro giudizio.

L'iniziativa, presa quando mancavano tre giorni alla riunione dell'assemblea nazionale dei delegati della «Num», è il primo segno, nello Yorkshire, di un'aperta ribellione di

iscritti alla «Num» contro i propri dirigenti. Ma da tempo circolavano voci di incontri segreti fra minatori dissidenti dello Yorkshire e un loro collega del Nottinghamshire, impegnato da settimane in una campagna interregionale antis-ciopero.

Costui, di cui fino a pochi giorni fa per ragioni di sicurezza si conosceva solo il soprannome, «Silver Birch» («Betulla») è uscito ultimamente allo scoperto rivolgendosi a un nuovo appello per la ripresa del lavoro. Ha 34 anni, si chiama Christopher Butcher.

Un appello analogo è giunto ieri a ciascuno dei circa 170.000 minatori britannici sotto forma di una lettera loro inviata da Ian MacGregor, il presidente dell'ente minerario di stato «National Coal Board» («Ncb»).

Nella lettera, MacGregor ricorda le offerte «definitive» avanzate lo scorso mese alla «Num» e da questa respinte e afferma che, più di tanto, la «Ncb» non può concedere. Invita quindi i minatori ad esercitare pressioni sui propri rappresentanti sindacali perché venga posta fine alla «vertenza insensata».

Intanto, però, proseguono i picchettaggi e i tafferugli fra scioperanti e polizia: negli scontri di ieri, avvenuti in varie località dell'Inghilterra centrale e in Scozia vi sono stati, a quanto si è appreso, due feriti, non gravi. La polizia ha compiuto 13 fermi.

Proseguono intanto le indagini sulla scomparsa di costose parti di ricambio per motori marini dagli stabilimenti della «Rolls Royce» di Ansty, nei pressi di Coventry (Inghilterra centrale).

I giudici hanno deciso ieri di lasciare in libertà, dietro cauzione, quattro persone incriminate in relazione alla vicenda. La decisione è stata presa al termine di un'udienza alla quale i quattro non hanno partecipato e durante la quale la pubblica accusa ha fatto sapere che gli avvocati difensori non si oppongono a un aggiornamento del processo al 23 ottobre, data alla quale l'istruttoria sarà certamente conclusa.

La polizia ha, frattanto, reso noto di aver recuperato in varie parti dell'Inghilterra pezzi di ricambio rubati per un valore di oltre un milione di sterline.

Le indagini, avviate un anno fa, dietro una denuncia della «Rolls Royce» sono state completate per due terzi e l'inchiesta proseguirà per altri due o tre mesi.

Gran parte dei pezzi di ricambio rubati sarebbero stati inviati in Iran e anche in Argentina. Nei confronti delle due nazioni, le cui marine hanno in forza unità da guerra di costruzione britannica, è in vigore un embargo britannico sulla vendita di armi e di pezzi di ricambio. Tale embargo risale, per quanto riguarda l'Argentina, al 1982 anno del conflitto anglo-argentino per la sovranità sulle isole Falkland.

Sovietici all'attacco nella valle afghana del Panjshir

ISLAMABAD — Le truppe sovietiche hanno ripreso ad avanzare lungo l'importante valle strategica del Panjshir, incontrando una forte resistenza dei guerriglieri islamici, che in attacchi a sorpresa hanno ucciso negli ultimi venti giorni più di 160 tra militari di Mosca e forze governative.

Lo hanno reso noto ieri, nella capitale pakistana Islamabad, diplomatici occidentali ed esuli afgani. Secondo queste fonti, l'aviazione sovietica ha bombardato per la terza settimana consecutiva i villaggi e le valli a Nord di Kabul, soprattutto la valle di Shomali, lungo l'autostrada che collega il paese all'Urss, causando 200-300 morti tra la popolazione civile.

Nella valle del Panjshir, occupata nella sua parte inferiore dalle truppe governative durante un'offensiva l'aprile e il maggio scorsi, i sovietici stanno cercando di avanzare lungo la parte montagnosa orientale.

I guerriglieri islamici contrastano l'azione con attacchi a sorpresa che, negli ultimi venti giorni, hanno inflitto, secondo le fonti citate, forti perdite alle truppe sovietiche e governative e distrutto più di venti tra carri armati e mezzi corazzati per il trasporto di truppe.

Le segnalazioni diplomatiche sono state indirettamente confermate da precedenti resoconti di elementi del «Jamiat-i-Islami», il più grosso movimento di guerriglia del Panjshir. Una lettera scritta dal comandante dei partigiani, Ahmad Shah Masud e ricevuta a Peshawar lunedì scorso, parla «di una massiccia offensiva sovietica» contro le posizioni dei guerriglieri nella valle verso il 10 luglio.

Masud, detto «il leone del Panjshir», scrive che reparti di combattimento sovietici sono stati lanciati in zone impervie della valle mentre colonne corazzate si dirigevano verso Nord in direzione del villaggio di Safaid Sheer. Egli riferisce di «duri scontri» fra i suoi uomini e le forze sovietiche verso il 20 luglio.

Il dispaccio, scritto a mano, parla di venti automezzi nemici distrutti e tre elicotteri da combattimento e due Mig abbattuti. Il numero complessivo delle perdite vengono indicate in 400, cifra che non viene considerata reale, ma indicativa di pesanti perdite nel nemico.

Improvvisamente è mancata
Emilia Poretti
ved. Poretti

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora NEVIA, le nipoti BARBARA, SABINA, sorelle, i cognati, e i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Improvvisamente è mancata
Andrea Maurig
ved. Salico

A fumulazione avvenuta l'annuncio il figlio dott. ing. CLAUDIO, NUCCI e i nipoti.

Improvvisamente è mancata
Giorgio Messerotti

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Improvvisamente è mancata
Amelia Dei Rossi

Cara mamma, Ti penso sempre con tanto rimpianto.

Improvvisamente è mancata
Antonio Delezotti

la moglie e i familiari. Lo ricordano sempre con immutato affetto e rimpianto.

Improvvisamente è mancata
Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto i figli e i parenti tutti.

Improvvisamente è mancata
Giuseppe Leandrin

Con amore da tutti i Suoi cari.

Improvvisamente è mancata
Violetta Umer
in Sivi

La piangono il desolato marito, l'adorata figlia LAURA, il genero TULLIO, il nipote DIEGO, la sorella DINORA, i fratelli MARIO con ERNA, EGIPTO con BIANCA, l'amica LIDYA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

A seguito tragico incidente è mancata

Fabiana Dagnelut
di anni 18

Lo annunciano addolorati i genitori, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 11 nella Cappella Sant'Anna del Cimitero in Trieste ove la cara salma giungerà dall'Ospedale civile di San Daniele.

Si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria.

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Il vuoto che ha lasciato rimarrà incolmabile.

Improvvisamente è mancata
Fabiana

carissima, anche se breve è stato il tuo percorso, hai donato sempre tanta gioia a chi ti stava intorno, e così ti ricorderemo la tua amata cucina DANIELA e la tua LILUCCIA.

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

Improvvisamente è mancata
Fabiana

dai... stappa un

CRODINO



CRODO VA IN TUTTO IL MONDO



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GENOVA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 877801 - **277802** - **BRESCIA:** via Isonzo 12-2, telefono 57704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **31150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 4, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti da parole artificiosamente le-

gate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di

stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68868 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

MEDIA età offresi stabile per sig. sola referenze controllabili. Tel. mattinata. 941342.

54529/1

4 Impiego e lavoro

Offerte

CERCASI impiegata ore 9-12 per rispondere telefono dall'8 al 14 agosto sabati esclusi. Presentarsi Vilella, Beccaria 8 ammezzato.

2053/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili in genere telefonare 810012.

54395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio telefonare 810012.

54395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 810012.

54395/6

A.A. ESEGUIAMO traslochi sgomberi cantine e soffitte preventivi gratuiti 765894.

54508/6

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376.

54425/6

FALEGNAMERIA esegue celermente restauri qualsiasi mobile, costruisce serramenti, mobili su misura. Tel. 0432/769483.

61/6

8 Istruzione

RAGIONERIA universitaria impartisce lezioni studenti scuola ragioneria, diplomata scuola interpreti: inglese, francese, rivolgersi Tubaro, via Ginnastica 15.

54545/8

10 Acquisti

d'occasione

BIANCHERIA della donna, pizze, tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria comper. Telefonare 793972.

1867/10

11 Mobili

e pianoforti

A PRIVATO vendesi stanza pranzo stile barocchetto. Tel. 730043.

54543/11

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgombrando. Telefonare 793972.

1867/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli, Realizzare PIU' VANTAGGIAMENTE GOLDMARKET via Roma 20.

1863/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano.

050191/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano.

1922/12

14 Auto, moto

cicli

A. DUPLICA Succ. in Liquid. viale Ippodromo 2. Tel. 763487.

54502/14

Fiat 126, 127, Ford Fiesta, Peugeot 104, 204, A 112, Honda 1.5, C15, Simca 1000, 1100, 1301.

7/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 812378.

54502/14

AUTOMERCATO Renault Dacia Fiat Panda 30 82, 128 CL 78, Dyane 8 82, Citroen Visa super 79.

A 112 78, Talbot Sunbeam 80, Volks. Maggiolino cabriolet 75, Lada fam. 81, Peugeot 305 S 81, Audi 80 diesel 82, Renault RS 17, 81, R14 TS 80, R18 GTL 79, R18 turbo 1.6 81, R11 GTL 83, R18 GTD diesel 83, R20 TS 80.

Eventuale pagamento rateale sino a 60 mesi. Rotonda del Boschetto 3/1. Tel. 55511.

9/14

FIAT 127 900 anno 1979 autotrichina vende in garanzia. Tel. 773683.

2080/14

RENAULT R4 1976 ottimo motore buco stato. Tel. 763728.

ore past. L. 1.800.000 trattabili. 54544/14

SUPEROCASIONI

Panauto concessionaria Opel zona industriale telefono 820255-64554 Autoblanchi 6 112, Fiat 126, 127 2-3 porte, Panda 45, Ford Fiesta, Beta coupé 1.6, Opel Kadett 1.0, 1.2, 1.3, Ascona 1.2, Rekord diesel, Alfetta 1.6, BMW 520 M60, Citroen Visa, Ritmo 85 S, Sunbeam 1600 TI, VW Jetta iniezione, supergaranzia 1 anno dilazioni permuta usato per usato.

002031/14

VESPA PX 150 E km 6000 accessoriata 1982 Renault Dacia Rot. Boschetto 3/1. Tel. 55511.

8/14

17 Stanze e pensioni

Offerte

AFFITTASI camera ammobiliata non residenti prezzo modico telefonare 040/61202 ore 19-20.30.

54532/17

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

AFFITTASI appartamento libero uso ufficio 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, terrazzino. Tel. 64524.

2054/19

550.000 ammobiliato salone bistanze biservizi conforti affittati un anno 766876 mattino.

19/19

20 Capitali

Aziende

ACQUISTO licenza qualsiasi attività purché buon avviamento eventualmente anche muri esclusi intermediari telefonare 755059.

14/20

DIPENDENTI commercianti interesse dal 18 al 20%. Serietà discrezione. Tel. 0431/39635.

050218/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti

CERCO villetta o casetta anche da restaurare purché con giardino. Pagamento contanti tratto solo con privati. Telefonare 732498.

2/21

22 Case, ville, terreni

Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona UNIVERSITA recente, rifinitissimo, attico con mansarda mq 120, zona verde. 2019/22

AGENZIA Imeridiana 733275 GATTERI epoca, piano IV, mq 80 come primingresso, luminoso. 2029/22

ALABARDA 768821 offre VERA OCCASIONE zona Perugia moderno ultimo piano soleggiatissimo 85 mq 2 stanze soggiorno cucina bagno stanzino cantina due poggiali tutti conforti vista libera 66.000.000.

T.A. 229/22

ALPICASA primingressi avanzata costruzione panoramici varie metrature posto auto 733225.

BASOVITTA villa con terreno vendesi tel. ore uff. 750281.

BIBIONE fronte mare 29.900.000 pagamento dilazionato un anno senza interessi, vendesi appartamento in costruzione 4 posti letto, posto auto, bellissima terrazza. Acceptor costruzioni, via Lattea 6, 0431-43672, 430301.

422

BOX auto Valmaura 19 nuovi acqua luce da 12.500.000 posti auto in cortile 3.500.000 tel. 422595.

54505/22

BELLOSGUARDO palazzina lussuosa salone 2 stanze biservizi ampi terrazzi box giardino condominiale 728334, 224314.

2032/22

COMODA ubicazione autoriscaldamento finiture accurate vende impresa Marcon Castaldi 3/3, 728012.

2057/22

CORNOLETO vista su tutta la città salone 2 stanze terrazzo cantina garage 728334, 224314.

GRADO vendesi 42.000.000 appartamento 50 mq completamente arredato 040-766876 mattino.

9/22

LIGNANO Pineta 56.500.000 villetta con parco Hemingway costruttore vende villetta schiera mq 75 soggiorno, cucina, bagno, due camere, terrazzo, caminetto giardino; pagamento stato avanzamento lavori; possibilità mutuo 0431-43672, 422409.

POSTI auto con box prefabbricati Rozzoli vendo 7.000.000 tel. 422595.

54505/22

QUADRIFOGLIO zona Rossetti

ottimo condizioni luminosissimo cucina abitabile stanza bagno 22.000.000. 830175.

12/22

QUADRIFOGLIO Ponterosso ultimo piano ascensore autonomo circa 160 mq pron-taentrate 98.000.000. 631171.

12/22

QUADRIFOGLIO Piccolomini tranquillo stabile signorile, cucina, soggiorno 3 stanze bagno ripostiglio cantina autonomo 85.000.000. 630175.

2081/22

SAN GIOVANNI vendesi appartamento in villa bifamiliare trilocale salone terrazze garage. Tel. 734866.

2081/22

SAN GIUSTO luminoso tre stanze soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento tel. 730344.

11/22

SIMI 772629 ROIANO (adriacene), ottimo appartamento in stabile d'epoca. Soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, cantina, ripostiglio, 47.000.000.

2061/22

SIMI 772629 S. GIUSTO (zona) appartamento libero di soggiorno 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio 60.000.000.

2061/22

SIMI 772629 VILLA su tre piani con parco di circa 1000 mq a SOSTANA. Ampio salone soggiorno, cucinino, 5 stanze, 4 balconi, 2 bagni, appartamento indipendente di stanza, cucina, bagno.

2057/22

SOLEGGIATI in palazzina Campanelle pronta consegna vende impresa Marcon Castaldi 3/3, 728012.

2057/22

23.300.000 libero Giardino pubblico due stanze cucina servizio ripostiglio minimo cantina 10.000.000, 766876 mattino.

19/22

24 Smarrimenti

PERDUTO beauty-case rosso in via Boccaccio. Per chi lo abbia trovato e me lo restituisce adeguata ricompensa. Tel. 273873.

54541/24

SMARRITO cane pastore tedesco nome Rolf zona Sostana tel. 732498.

2/24

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amsterdam 07.05 10.30

Malta 13.45 19.20

Barcellona 07.05 10.35

Bruxelles 13.45 20.35

Copenaghen 07.05 12.45

Düsseldorf 13.45 21.30

Ginevra 13.45 19.00

Istanbul 07.25 13.00

Londra 07.05 10.15

13.45 16.35

Madrid 07.05 11.10

11.45 16.25

New York 07.05 14.10

Parigi 07.05 10.05

Stoccolma 13.45 20.55

Tunisi 11.45 17.40

Vienna 13.45 18.05

Zurigo 13.45 18.25

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo 08.00 13.05

15.00 22.05

Atene 14.15 19.05

Barcellona 12.30 19.05

Cologna-Bonn 07.25 13.00

14.30 22.05

Düsseldorf 17.10 22.05

17.10 22.05

Istanbul 14.00 19.05

Londra 17.35 22.05

Madrid 13.20 19.05

17.00 22.05

Malta 17.10 21.55

Monaco 17.35 22.05

New York 19.30 13.05

Stoccarda 08.25 13.05

Vienna 18.50 22.05

Zurigo 19.20 22.05

* Il giorno dopo

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA

BELLARIVA

CASALBORSETTI

CATTOLICA

CERVIA

CESENATICO

CUPRAMARITIMA

GROTTAMARE

GATTEO MARE

IGEA MAR